

DA PRENDERE SUL SERIO



Guida alla Raccomandazione CM/Rec(2015)3
del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
sull'accesso dei giovani dei quartieri
svantaggiati ai diritti sociali



COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

DA PRENDERE SUL SERIO

Guida alla Raccomandazione CM/Rec(2015)3
del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
sull'accesso dei giovani dei quartieri
svantaggiati ai diritti sociali

Redatto da: Kevin O'Kelly, John Muir
Curato da: Mara Georgescu, Rui Gomes

Edizione italiana:

*Guida alla Raccomandazione CM/Rec(2015)3
del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa
sull'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati
ai diritti sociali*

ISBN 978-92-871-9141-0

*Le opinioni espresse in questa pubblicazione
sono di esclusiva responsabilità degli
autori e non riflettono necessariamente la
politica ufficiale del Consiglio d'Europa.*

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di
questa pubblicazione potrà essere tradotta,
riprodotta o trasmessa, in qualsiasi forma o
con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom,
Internet, ecc.) o meccanico, compresi
fotocopiatura, registrazione o ogni altro
sistema di archiviazione o recupero dati
senza l'autorizzazione scritta della Direzione
della Comunicazione (F-67075 Strasburgo
Cedex oppure publishing@coe.int.

Ogni corrispondenza relativa al
presente documento deve essere
indirizzata al Dipartimento della
Gioventù del Consiglio d'Europa.

Centro europeo della Gioventù,
Strasburgo, 30, rue Pierre de Coubertin
F-67075 Strasburgo Cedex Francia
E-mail: youth@coe.int

Copertina e layout:
Servizio Produzione documenti
e pubblicazioni (SPDP),
Consiglio d'Europa

Fotografie: Consiglio d'Europa, ©shutterstock

Edizioni del Consiglio d'Europa
F-67075 Strasburgo Cedex
<http://book.coe.int>

ISBN 978-92-871-9141-0

© Consiglio d'Europa, marzo 2020

Stampato presso il Consiglio d'Europa

Indice

INTRODUZIONE ALLA GUIDA	5
CAPITOLO 1	7
IL CONSIGLIO D'EUROPA E I GIOVANI	9
Il Consiglio d'Europa e le politiche giovanili	9
Il Consiglio d'Europa e l'animazione socioeducativa in ambito giovanile	10
CAPITOLO 2	11
IL CONSIGLIO D'EUROPA E I DIRITTI SOCIALI DEI GIOVANI	13
Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo	13
La Carta Sociale Europea	13
I diritti sociali e i giovani	15
Il congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa.	15
CAPITOLO 3	17
IL PROGETTO ENTER! SULL'ACCESSO DEI GIOVANI AI DIRITTI SOCIALI	19
Approcci seguiti dal progetto Enter!	20
CAPITOLO 4	21
L'ACCESSO DEI GIOVANI AI DIRITTI SOCIALI	23
Accesso a servizi pubblici di qualità	23
Accesso all'istruzione	23
Accesso ai servizi sanitari	24
Accesso alla protezione sociale	24
Accesso all'abitazione	24
Accesso al lavoro	24
Accesso ai diritti sociali da parte dei gruppi sociali minoritari	25
Promuovere comunità sostenibili	25
La democrazia partecipativa	26
CAPITOLO 5	27
INTRODUZIONE ALLA RACCOMANDAZIONE ENTER! CM/REC(2015)3	29
Presentazione generale della raccomandazione	29
CAPITOLO 6	31
MISURE PER MIGLIORARE L'ACCESSO AI DIRITTI SOCIALI	33
Migliorare le condizioni di vita	33
Promozione dell'inclusione sociale	40
Promuovere la partecipazione alla gestione dell'ambiente di vita	41
Non discriminazione e cittadinanza attiva	42
Sostenere l'educazione non formale e l'animazione socioeducativa	43
In ambito giovanile	43
Migliorare l'uguaglianza di genere	44
Prevenire la violenza	45
CAPITOLO 7	47
ELABORAZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE ADEGUATE ALLE NECESSITÀ DEI GIOVANI	49
Che cos'è una politica?	49
Come elaborare una politica	49
Elaborazione di politiche giovanili	51
Organizzazione di campagne	51
Un case study: Giovanisi, regione Toscana, Italia	53
CAPITOLO 8	55
CHE COSA POSSONO FARE I GIOVANI: ESSERE ATTIVI ED ESPRIMERSI	57
Comprendere la situazione	57
Intraprendere delle ricerche	57
Identificare i principali stakeholder	58
Cominciare a creare la vostra narrazione	58
Preparare un piano d'azione	58
Passare all'azione	59
Associarsi ad altri gruppi o movimenti	59
Sostenere le persone in stato di bisogno	59
Formazione ed educazione tra pari	59
Fare pressione e fare campagna	59
ALLEGATO	61
BIBLIOGRAFIA	63
GLOSSARIO	66

Introduzione alla Guida

La presente guida all'attuazione della Raccomandazione CM/Rec(2015)3 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sull'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati ai diritti sociali ha lo scopo di fornire informazioni supplementari sul contenuto del testo e sulle misure proposte.

La Raccomandazione Enter!, adottata nel gennaio 2015, invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa ad adottare misure volte a:

- ▶ migliorare le **condizioni di vita** dei giovani dei quartieri svantaggiati, fornendo servizi pubblici accessibili, di buona qualità ed economici;
- ▶ attuare provvedimenti volti a **eliminare la segregazione e l'isolamento**;
- ▶ promuovere opportunità e programmi per favorire la **consultazione e la partecipazione dei giovani** per tutte le questioni riguardanti il loro ambiente di vita;
- ▶ consentire ai giovani di svolgere un ruolo attivo nella società, **senza discriminazioni**;
- ▶ riconoscere il **ruolo svolto dall'educazione non formale** (e da quanti operano in questo campo, quali gli animatori socioeducativi e le organizzazioni giovanili) nel prevenire la discriminazione, la violenza e l'esclusione sociale e nel promuovere l'impegno e la cittadinanza attiva dei giovani;
- ▶ accertarsi che le politiche giovanili includano la **dimensione di genere** e promuovere la pari partecipazione dei giovani di entrambi i sessi dei quartieri svantaggiati.

Nelle aree centrali e nelle zone periferiche delle città, gli squilibri socio-economici, spesso associati alla presenza di comunità immigrate e di minoranze etniche, hanno portato alla creazione di quartieri svantaggiati, dove la diversità è accompagnata dalla povertà e spesso dalla marginalità o l'esclusione. A questa situazione si aggiungono, talvolta, varie forme e diversi livelli di segregazione sociale, di discriminazione e di violenza.

In periodi di crisi economica e sociale, il senso di impotenza e l'ansia per il futuro rischiano di aggravare le tensioni locali e i conflitti latenti. I giovani sono spesso al centro di queste tensioni, essendo più vulnerabili e insicuri, ma anche più direttamente esposti all'incertezza circa la loro possibilità di acquisire indipendenza e autonomia e di partecipare alla vita della società, contribuendo al suo sviluppo.

Nei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, le realtà sono molto diverse da un paese all'altro e anche da una città all'altra; variano anche notevolmente le soluzioni messe in campo dalle autorità locali e nazionali. È raro, tuttavia, che siano veramente affrontate le cause profonde alla radice dei problemi. Nel migliore dei casi, le politiche sembrano limitarsi a contrastare gli epifenomeni più visibili (la violenza o la delinquenza giovanile, ad esempio), in funzione di eventi critici oppure del forte interesse dei media. I provvedimenti repressivi sono spesso più visibili delle misure preventive.

La situazione dei giovani nei quartieri svantaggiati spesso funge da barometro dell'integrazione e della coesione all'interno della collettività e della società in generale. I problemi che devono affrontare numerosi giovani dei quartieri svantaggiati sono complessi e multidimensionali, provocando talvolta un circolo vizioso di discriminazione, violenza ed esclusione. Questa complessità non può tuttavia giustificare l'inazione o il mancato intervento delle autorità. Al contrario, la situazione dovrebbe stimolare la cooperazione, la creatività e la determinazione, per evitare l'inasprirsi dei conflitti e, soprattutto, per garantire che i diritti sociali dei giovani non siano negati o violati.

Il Consiglio d'Europa si è prefissato il compito di trovare soluzioni a questi problemi con l'adozione di raccomandazioni rivolte ai suoi Stati membri, al fine di incoraggiarli a risolvere le situazioni di esclusione, discriminazione e violenza in cui si trovano i giovani dei quartieri svantaggiati. All'inizio del 2015, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione al riguardo, che propone agli Stati membri una serie di misure miranti a promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali. La presente pubblicazione intende completare tale raccomandazione, esponendone in modo più approfondito il contenuto ai responsabili politici, agli operatori dell'animazione socioeducativa per i giovani, alle organizzazioni giovanili e ai giovani stessi, in modo da fornire informazioni e orientamenti dettagliati per favorire la sua attuazione.

Più particolarmente, questa pubblicazione è rivolta:

- ▶ ai rappresentanti dei pubblici poteri e ai funzionari di servizi o enti pubblici responsabili delle politiche giovanili e delle politiche sociali e pubbliche a favore dei giovani;
- ▶ agli animatori socioeducativi giovanili, agli operatori giovanili e ai membri di organizzazioni giovanili attive nel settore dell'inclusione sociale.

■ Questa pubblicazione fornisce consigli ed esempi di azioni da intraprendere e di politiche da sviluppare nel campo dell'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati ai diritti sociali, al fine di affrontare i problemi dell'esclusione, della discriminazione e della violenza. È stata concepita come una guida destinata a rendere il contenuto della raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri più accessibile e più consono alle realtà e difficoltà incontrate dai responsabili politici, dagli animatori socioeducativi e dalle organizzazioni giovanili. Il testo è rivolto principalmente ai governi nazionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa, ma, considerando la struttura, il tema e la pertinenza della raccomandazione, le autorità locali e regionali e gli operatori del settore giovanile vi troveranno ugualmente proposte valide da attuare al loro livello.

■ La raccomandazione è frutto del progetto Enter!, condotto a partire dal 2009 dal Dipartimento della gioventù del Consiglio d'Europa, con i seguenti risultati:

- ▶ formazione di animatori socioeducativi e di animatori di organizzazioni giovanili, al fine di metterli in grado di realizzare interventi di animazione socioeducativa destinati a promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali;
- ▶ sostegno a progetti locali condotti dai giovani sull'accesso ai diritti sociali;
- ▶ sviluppo di conoscenze e di dati concreti a sostegno delle raccomandazioni, attraverso seminari tematici e consultazioni con giovani, animatori giovanili, responsabili politici e ricercatori.

STRUTTURA DELLA PUBBLICAZIONE

■ La pubblicazione si articola nel modo seguente:

Capitoli introduttivi	<ul style="list-style-type: none"> ▶ presentazione delle realizzazioni del Consiglio d'Europa nel campo delle politiche giovanili e dell'animazione socioeducativa per i giovani; ▶ presentazione del quadro dei diritti umani del Consiglio d'Europa, e in particolare dei diritti sociali; ▶ presentazione del progetto Enter!, a cui si ispira direttamente la Raccomandazione del Comitato dei Ministri; ▶ rassegna delle principali questioni legate all'accesso dei giovani ai diritti sociali.
Raccomandazione Enter!	<ul style="list-style-type: none"> ▶ presentazione della raccomandazione, della sua struttura e del suo contenuto; ▶ analisi di ciascuna delle misure proposte nella raccomandazione, corredata da esempi di buone pratiche basate sul contenuto del suo testo.
Capitoli "Che cosa possono fare..."	<ul style="list-style-type: none"> ▶ guida dettagliata per l'elaborazione di politiche adatte ai giovani, seguita da uno studio di caso; ▶ proposte e suggerimenti per i giovani, gli animatori socioeducativi e le organizzazioni giovanili per intraprendere azioni a favore dei diritti sociali.

■ Una bibliografia e un glossario sono riportati in allegato.

■ I lettori troveranno in questa guida informazioni e consigli specifici per condurre le loro iniziative miranti a promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

■ La raccomandazione è consultabile sul sito web del progetto Enter!: www.coe.int/enter. È ugualmente disponibile sul sito una versione di facile consultazione.



Capitolo 1

Il Consiglio d'Europa e i giovani

Il Consiglio d'Europa e i giovani

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1949. Conta attualmente 47 Stati membri e ha sede a Strasburgo. I suoi valori fondamentali e la sua principale missione sono il rispetto dei diritti umani, della democrazia e della preminenza del diritto. Il Consiglio d'Europa stabilisce le norme che devono applicare i suoi 47 Stati membri, collabora con loro e con la società civile nei settori riguardanti la sua missione principale e vigila sull'attuazione delle sue norme e sul rispetto dei diritti umani nei suoi Stati membri.

Prima di entrare nel merito delle questioni relative ai diritti sociali, descriveremo in questo capitolo i principali approcci adottati dal Consiglio d'Europa nel campo delle politiche giovanili e dell'animazione socioeducativa per i giovani. Con riferimento alle tematiche trattate in questa pubblicazione, il principale progetto del Consiglio d'Europa riguardante l'accesso dei giovani ai diritti sociali, intitolato Enter!, è stato all'origine della raccomandazione rivolta ai suoi Stati membri. Gli approcci, le attività e i risultati di questo progetto saranno ugualmente descritti nei capitoli seguenti.

IL CONSIGLIO D'EUROPA E LE POLITICHE GIOVANILI

La coesione sociale costituisce per il Consiglio d'Europa un complemento essenziale alla promozione dei diritti umani e della dignità umana. È saldamente basata sui diritti e sull'accettazione di una responsabilità condivisa per il benessere di tutti i membri della società, in particolare le persone a rischio di povertà o di esclusione.

Nell'ambito delle politiche e dei diritti sociali, il Consiglio d'Europa promuove linee guida e norme sui diritti umani, che saranno descritte in dettaglio nei capitoli seguenti. Inoltre, in materia di politiche giovanili, il Consiglio d'Europa elabora norme e linee guida per aiutare gli Stati membri a dotarsi di politiche giovanili "al fine di offrire ai giovani pari opportunità e esperienze, che li mettano in grado di sviluppare le conoscenze, le competenze e il know-how necessari per poter svolgere pienamente il proprio ruolo in tutti i settori della società".¹

Il Dipartimento della gioventù del Consiglio d'Europa promuove l'adozione di politiche giovanili negli Stati membri dell'Organizzazione. Opera attraverso un sistema di cogestione (nel cui ambito partecipano sia le organizzazioni giovanili non governative che le istituzioni pubbliche attive nel settore della gioventù nei vari Stati membri) per la realizzazione del suo programma, che prevede un'ampia gamma di attività svolte nei suoi due Centri europei della gioventù di Strasburgo e Budapest, oltre alle attività condotte negli Stati membri.

Il Consiglio d'Europa dedica particolare attenzione alle situazioni e ai problemi specifici incontrati dai giovani con minori opportunità o che devono affrontare maggiori ostacoli per partecipare alla vita pubblica e godere dei loro diritti sociali. I meccanismi di sostegno alle politiche per l'integrazione sociale dei giovani messi in atto dal Consiglio d'Europa comprendono:

- ▶ programmi di formazione per gli animatori socioeducativi giovanili;
- ▶ raccomandazioni sulle politiche giovanili e linee guida per l'inclusione sociale;
- ▶ risorse educative per favorire la partecipazione dei giovani;
- ▶ assistenza finanziaria accordata dal Fondo europeo per la gioventù² a progetti pilota realizzati dai giovani.

Rientrano in tali attività il riconoscimento e la promozione delle attività di animazione socioeducativa giovanile e dell'apprendimento non formale in Europa. L'educazione non formale ha dimostrato la sua efficacia presso i giovani dei quartieri svantaggiati, poiché è un approccio centrato sul discente e anche per il fatto che è rivolto ugualmente ai giovani che hanno abbandonato il sistema scolastico tradizionale. In particolare, permette all'animatore socioeducativo di tenere conto della realtà della vita quotidiana dei giovani e di sviluppare le loro conoscenze, competenze e attitudini a partire dalle loro esperienze.

I Centri europei per la gioventù di Budapest e di Strasburgo sono stati i pionieri di concetti innovativi per la formazione all'educazione interculturale degli operatori e degli animatori socioeducativi giovanili. I partenariati con la Commissione Europea nel campo della gioventù, con l'Agenzia Europea per l'Informazione e la Consulenza per la gioventù (ERYICA) e l'Accordo Parziale sulla Mobilità Giovanile grazie alla Carta Giovani sono strumenti complementari che rafforzano il nostro potenziale d'azione e hanno un impatto positivo sui giovani attraverso gli animatori giovanili che lavorano a contatto con loro.

Inoltre, le campagne europee per la gioventù "Tutti diversi - Tutti uguali" e la più recente campagna contro il discorso dell'odio (*No Hate Speech Movement*) hanno fornito numerosi esempi di buone pratiche e di ottimi risultati, grazie alla cooperazione (a livello governativo e non governativo) tra i soggetti impegnati nel settore giovanile per il raggiungimento di obiettivi comuni.

1 Risoluzione del Comitato dei Ministri CM/Res(2008)23 sulle politiche giovanili del Consiglio d'Europa.

2 Fondo europeo per la gioventù, www.coe.int/en/web/european-youth-foundation.

■ Per il Consiglio d'Europa, la politica giovanile è una strategia attuata dalle autorità pubbliche con l'obiettivo di fornire ai giovani opportunità ed esperienze destinate a favorire la loro integrazione nella società e a consentire loro di diventare membri attivi e responsabili della comunità, nonché agenti del cambiamento. Comporta quattro dimensioni che riguardano tutti gli aspetti della vita dei giovani: a. mantenersi in buona forma (fisica e mentale), b. apprendimento (informale, non formale e formale), c. partecipazione e d. inclusione. Le politiche giovanili possono associare diversi mezzi di intervento (legislazione, programmi specifici, ecc.) e integrare una prospettiva educativa a lungo termine. Le politiche giovanili si rivolgono a tutti i giovani, ma dovrebbero prestare particolare attenzione ai più vulnerabili dal punto di vista sociale, economico o culturale.

■ In tale ottica, le politiche giovanili non devono considerare i giovani e le questioni che li riguardano unicamente come "problemi da risolvere" (il cosiddetto "approccio del pompiere", mirante essenzialmente a smorzare le tensioni e le difficoltà), ma piuttosto ricercare una visione globale e trasversale, che si estenda a tutti i settori rilevanti, con obiettivi chiari che possono essere valutati". (Consiglio d'Europa 2003). Le politiche giovanili devono inoltre rispettare il ruolo e "l'azione dei giovani, riconoscendo le sfide e gli ostacoli specifici che devono affrontare" (ibidem), a seconda della loro situazione e delle loro possibilità.

■ L'approccio adottato dal Consiglio d'Europa nel campo delle politiche giovanili mira essenzialmente a promuovere la partecipazione dei giovani, ossia a coinvolgerli in tutte le questioni che li riguardano.



IL CONSIGLIO D'EUROPA E L'ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA IN AMBITO GIOVANILE

■ L'animazione socioeducativa per i giovani è condotta in Europa da un gran numero di istituzioni e organizzazioni e da numerosi operatori, sia individualmente che in gruppo. È molto diversificata e assume svariate forme. L'animazione socioeducativa è comunemente intesa come uno strumento per favorire lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva dei giovani. È una "parola chiave" che serve a designare ogni tipo di attività svolta con, per e da parte dei giovani, di carattere sociale, culturale, educativo o politico. Rientra nel campo dell'istruzione "extrascolastica", più comunemente designata come educazione non formale o informale. L'obiettivo principale dell'animazione socioeducativa è quello di dare ai giovani la possibilità di forgiare il proprio futuro.



Capitolo 2

Il Consiglio d'Europa e i diritti sociali dei giovani



Il Consiglio d'Europa e i diritti sociali dei giovani

Il Consiglio d'Europa attribuisce un'importanza particolare ai diritti sociali e alla coesione sociale, basata sui concetti di solidarietà e di corresponsabilità. Per raggiungere questi obiettivi, i 47 Stati membri hanno adottato una serie di accordi e di trattati internazionali destinati a garantire i diritti sociali, politici e civili dei loro cittadini.

In questo capitolo, esamineremo queste norme in materia di diritti umani che forniscono un solido quadro di riferimento per le politiche giovanili e l'animazione socioeducativa per i giovani, con l'obiettivo di promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (comunemente chiamata Convenzione europea dei diritti dell'uomo), un trattato internazionale mirante a garantire la tutela dei diritti umani in tutto il continente. È entrata in vigore nel 1953 e copre essenzialmente i diritti civili e politici. La Corte europea dei diritti dell'uomo è stata istituita nel 1959 ed è incaricata di vigilare sull'attuazione della Convenzione negli Stati membri. I singoli individui e le organizzazioni possono presentare ricorsi dinanzi alla Corte per violazioni dei diritti umani, dopo avere esaurito tutte le vie di ricorso nello Stato membro interessato.

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa si sono impegnati a vietare ogni forma di discriminazione in virtù dell'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ai sensi di quest'articolo, tuttavia, la tutela contro la discriminazione è garantita solo riguardo al godimento degli altri diritti riconosciuti dalla Convenzione. In seguito, è stato redatto il Protocollo n. 12 alla Convenzione, al fine di rafforzare tale protezione e di sancire un diritto autonomo all'uguaglianza e un divieto generale di discriminazione. Questo Protocollo amplia pertanto la portata della Convenzione, in quanto garantisce la tutela contro la discriminazione in relazione a qualsiasi diritto giuridico, anche qualora non sia specificamente previsto dalla Convenzione. Il Protocollo n. 12 enuncia:

Articolo 1

Divieto generale di discriminazione

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato, senza discriminazione alcuna, fondata in particolare sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.
2. Nessuno può costituire oggetto di una discriminazione da parte di una qualsivoglia autorità pubblica che sia fondata segnatamente sui motivi menzionati nel par. 1.

LA CARTA SOCIALE EUROPEA

Per completare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il Consiglio d'Europa ha adottato la Carta sociale europea nel 1961. La Carta, che è stata riveduta e aggiornata nel 1996, mira a proteggere i diritti fondamentali, tra cui i diritti sociali ed economici, e a garantire ai cittadini degli Stati membri i diritti e le libertà di cui devono godere tutte le persone nella loro vita quotidiana. Gli Stati membri sono tenuti a presentare ogni anno dei rapporti su determinate disposizioni della Carta sociale, indicando come sono state attuate a livello nazionale nel diritto e nella prassi.

Il Comitato europeo per i diritti sociali (CEDS) è l'organo del Consiglio d'Europa responsabile del controllo del rispetto delle disposizioni della Carta sociale da parte degli Stati membri. Il diritto di presentare un reclamo è riservato a determinate organizzazioni, generalmente organizzazioni non governative (ONG) che godono dello "status partecipativo". Il CEDS si pronuncia dopo aver esaminato il reclamo e sentito le osservazioni dello Stato membro interessato e dell'associazione ricorrente.

— La Carta garantisce diritti e libertà che riguardano tutti gli individui nella loro vita quotidiana. I diritti fondamentali riconosciuti dalla Carta sociale europea sono i seguenti:

1 ABITAZIONE

- ▶ accesso a un alloggio adeguato e a un prezzo ragionevole;
- ▶ riduzione del numero delle persone senzatetto, grazie a una politica degli alloggi mirante a soddisfare i fabbisogni di tutte le categorie svantaggiate;
- ▶ disposizioni per limitare gli sfratti;
- ▶ pari possibilità di accesso per i cittadini stranieri agli alloggi sociali e ai sussidi per l'alloggio;
- ▶ edilizia residenziale e sussidi per l'alloggio corrispondenti alle necessità delle famiglie.

2 SALUTE

- ▶ strutture sanitarie accessibili ed efficaci per l'insieme della popolazione;
- ▶ politica di prevenzione delle malattie, con particolare attenzione alla garanzia di un ambiente sano;
- ▶ eliminazione dei rischi professionali, in modo da assicurare che la salute e la sicurezza sul lavoro siano previste dalla legge e garantite nella pratica;
- ▶ tutela della maternità.

3 ISTRUZIONE

- ▶ insegnamento primario e secondario gratuito;
- ▶ servizi gratuiti ed efficaci di orientamento professionale;
- ▶ accesso alla formazione iniziale (insegnamento secondario generale e professionale), all'insegnamento superiore universitario e non universitario e alla formazione professionale, compresa la formazione continua;
- ▶ misure specifiche per gli stranieri residenti;
- ▶ integrazione scolastica dei bambini con disabilità;
- ▶ accesso all'insegnamento e alla formazione professionale per le persone con disabilità.

4 LAVORO

- ▶ diritto al lavoro (divieto del lavoro forzato; divieto del lavoro per giovani di età inferiore ai 15 anni; condizioni lavorative speciali per i giovani tra i 15 e i 18 anni; diritto a guadagnarsi da vivere con un lavoro liberamente scelto);
- ▶ condizioni di lavoro eque (una politica economica e sociale volta a garantire il pieno impiego; accesso al lavoro per le persone con disabilità; condizioni di lavoro eque per quanto riguarda la retribuzione e la durata del lavoro; tutela in caso di licenziamento; protezione contro le molestie sessuali e morali);
- ▶ diritti collettivi (libertà di costituire sindacati e organizzazioni datoriali, per la protezione dei loro interessi economici e sociali; libertà individuale di decidere se aderire o meno ai sindacati; promozione delle consultazioni paritetiche, della contrattazione collettiva, della conciliazione e dell'arbitrato; diritto di sciopero).

5 TUTELA GIURIDICA E SOCIALE

- ▶ status giuridico del minore;
- ▶ rieducazione dei giovani delinquenti;
- ▶ protezione contro i maltrattamenti e le violenze;
- ▶ divieto di qualsiasi forma di sfruttamento (sessuale o di altro tipo);
- ▶ tutela giuridica della famiglia (uguaglianza dei coniugi e protezione dei figli, in caso di separazione dei genitori);
- ▶ diritto alla protezione sociale, all'assistenza sociale e ai servizi sociali;
- ▶ diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale;
- ▶ strutture per accudire i bambini;
- ▶ misure specifiche per provvedere all'assistenza e l'accudimento degli anziani.

6 LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

- ▶ diritto al ricongiungimento familiare;
- ▶ diritto dei cittadini di lasciare il proprio paese;
- ▶ garanzie procedurali in caso di espulsione;
- ▶ semplificazione delle formalità di immigrazione.

7 NON DISCRIMINAZIONE

- ▶ pari trattamento e pari opportunità di lavoro;
- ▶ garanzia di godere di tutti i diritti previsti dalla Carta per i cittadini e gli stranieri, che risiedono o lavorano legalmente sul territorio del paese, senza distinzioni basate sulla razza, il sesso, l'età, il colore della pelle, la lingua, la religione, le opinioni, l'origine nazionale o sociale, lo stato di salute o l'appartenenza a una minoranza nazionale;
- ▶ divieto di discriminazione fondata su responsabilità familiari;
- ▶ diritto delle persone con disabilità all'integrazione sociale e alla partecipazione alla vita della comunità.

— Questi diritti esistono senza discriminazione basata su "razza, colore, sesso, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale"³.

3 Carta sociale europea (riveduta), Parte V, Articolo E, disponibile sul sito: www.coe.int/socialcharter.

I DIRITTI SOCIALI E I GIOVANI

— Occorre precisare che la serie dei diritti economici e sociali sopracitati, enunciati nella Carta, rientra nell'ambito dei diritti umani che spettano a ogni individuo, come stipulato nei vari accordi e trattati del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite. I giovani hanno tuttavia delle necessità specifiche che richiedono un'attenzione particolare.

— Di conseguenza, la Parte I, paragrafo 17 della Carta garantisce il diritto dei bambini e degli adolescenti a "un'adeguata protezione sociale, giuridica ed economica", mentre l'articolo 7 definisce in modo più dettagliato i loro diritti specifici, in particolare per quanto riguarda il lavoro dei giovani al di sotto dei 18 anni. Con la firma della Carta, gli Stati membri si impegnano a garantire la tutela dei diritti dei bambini e dei giovani. I più importanti di tali diritti sono i seguenti:

- ▶ con alcune deroghe, in caso di "lavori leggeri", l'età minima per cominciare a lavorare è di 15 anni, mentre è di 18 anni per certe occupazioni considerate pericolose o insalubri; è previsto che le persone che esercitano tali lavori siano sottoposte a regolari controlli medici;
- ▶ i bambini e i giovani che seguono ancora la scuola dell'obbligo non devono essere impiegati in lavori che possano ostacolare la loro istruzione;
- ▶ il lavoro non deve impedire l'istruzione obbligatoria dei giovani né privarli del pieno vantaggio di tale istruzione;
- ▶ i giovani lavoratori e gli apprendisti hanno diritto a un'equa retribuzione o a un'adeguata indennità e a quattro settimane di ferie annuali retribuite;
- ▶ gli Stati membri sono tenuti a garantire una protezione speciale contro i pericoli fisici e morali ai quali i bambini e i giovani potrebbero essere esposti, in particolare quelli derivanti direttamente o indirettamente dal loro lavoro, comprese tutte le forme di sfruttamento, la tratta di esseri umani e l'uso improprio delle tecnologie dell'informazione.



IL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI DEL CONSIGLIO D'EUROPA.

— I diritti sociali dei giovani figurano ugualmente tra le questioni trattate dal Congresso dei poteri locali e regionali, che riunisce i rappresentanti degli enti locali e regionali di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il suo ruolo consiste nel promuovere la democrazia locale e regionale, migliorare la governance locale e regionale e rafforzare l'autonomia degli enti locali e regionali. Ha elaborato diversi documenti di riferimento e delle linee guida per il miglioramento della democrazia locale.

— L'accesso dei giovani ai diritti sociali è trattato nella risoluzione 319 (2010) del Congresso sull'integrazione dei giovani dei quartieri svantaggiati.⁴

4 Testo completo disponibile al seguente indirizzo: https://search.coe.int/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016807187a8.



Capitolo 3

Il progetto Enter! sull'accesso dei giovani ai diritti sociali



Il progetto Enter! sull'accesso dei giovani ai diritti sociali

Il Consiglio d'Europa ha sempre prestato particolare attenzione alle situazioni e ai problemi specifici dei giovani dei quartieri svantaggiati, che dispongono di minori opportunità, o devono affrontare maggiori ostacoli per partecipare alla vita pubblica e godere pienamente dei loro diritti sociali.

Un passo avanti importante per integrare la questione dei diritti sociali fondamentali nelle politiche giovanili del Consiglio d'Europa è stato compiuto con l'adozione del progetto Enter! sull'accesso dei giovani ai diritti sociali, lanciato nel 2009, che mira a sviluppare soluzioni per porre rimedio alle situazioni di esclusione, discriminazione e violenza subite dai giovani, in particolare nei quartieri svantaggiati multiculturali, grazie all'elaborazione di politiche giovanili adeguate e all'animazione socioeducativa dei giovani.

Enter! è stato studiato per promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali (in particolare dei giovani a rischio di esclusione sociale, discriminazione e violenza), attraverso una serie di interventi locali, nazionali ed europei che coinvolgono responsabili politici, animatori socioeducativi e gli stessi giovani. Le principali preoccupazioni a cui il progetto vuole trovare soluzioni sono gli squilibri sociali ed economici di natura multidimensionale che ostacolano l'accesso dei giovani ai diritti sociali e al godimento dei loro diritti umani.

I PRINCIPALI OBIETTIVI DEL PROGETTO ENTER! SONO I SEGUENTI:

- ▶ affrontare le situazioni di esclusione sociale, discriminazione e violenza vissute dai giovani attraverso progetti nel campo dell'educazione non formale e dell'animazione socioeducativa;
- ▶ sviluppare le competenze degli animatori socioeducativi giovanili, per metterli in grado di avviare, sostenere e valutare progetti realizzati per e con i giovani, al fine di fornire loro uno strumento di responsabilizzazione e di partecipazione che potrà facilitare il loro accesso ai diritti sociali;
- ▶ sviluppare mezzi concettuali, educativi e pratici che possano dare concretezza all'accesso dei giovani ai diritti sociali nell'ambito delle attività di animazione socioeducativa e dell'elaborazione delle politiche;
- ▶ sostenere l'accesso dei giovani ai diritti sociali, in particolare sviluppando partenariati tra gli attori della società civile, i giovani e i responsabili politici a livello locale, regionale, nazionale ed europeo;
- ▶ sviluppare il ruolo svolto dalle politiche giovanili, dall'educazione non formale e dall'animazione socioeducativa giovanile nell'affrontare l'esclusione sociale, la discriminazione e la violenza di cui sono vittime i giovani.⁵

Il progetto è stato avviato nel 2009 e comprendeva, tra le altre, le seguenti attività che hanno condotto all'elaborazione della Raccomandazione Enter!:

- ▶ un corso di formazione europeo di lunga durata per animatori socioeducativi giovanili sulla promozione dell'accesso ai diritti sociali;
- ▶ vari seminari tematici e sessioni di studio nei Centri europei della gioventù del Consiglio d'Europa, per approfondire i temi più rilevanti e delineare delle raccomandazioni sulle politiche da condurre;
- ▶ un incontro, svoltosi nel 2011, che ha riunito 180 giovani e ha permesso di raccogliere le esperienze di giovani provenienti da quartieri svantaggiati e i loro suggerimenti sul contenuto della raccomandazione;
- ▶ la riunione di un gruppo di esperti incaricato di organizzare le informazioni da inserire nella raccomandazione, di fornire ulteriori contributi e di completare la stesura del testo.

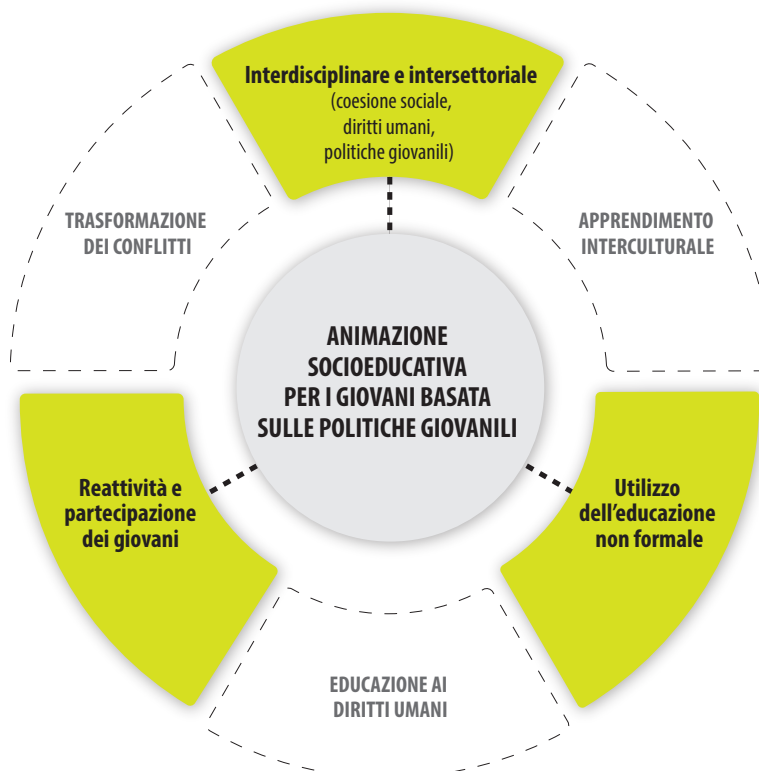
Il progetto ha proseguito i suoi lavori nel 2016-2017 con una serie di attività di formazione, di istruzione e di sostegno, che si possono consultare sul sito web www.coe.int/enter

L'obiettivo principale del progetto era l'organizzazione un corso di formazione di lunga durata (LTTC), destinato a preparare e sostenere gli operatori e gli animatori socioeducativi che intervengono nei quartieri svantaggiati presso i giovani che incontrano difficoltà ad esercitare i loro diritti umani e sociali. Enter! ha inoltre consentito di sviluppare metodi innovativi per concepire e praticare l'animazione giovanile, incoraggiando il coinvolgimento dei giovani stessi, facendo leva sulle competenze e sull'esperienza degli animatori e delle organizzazioni giovanili, e cercando risultati e impatti a medio e lungo termine attraverso politiche giovanili realizzate a livello locale, regionale e nazionale. Due corsi di formazione di lunga durata (LTTC) si sono svolti rispettivamente dal 2009 al 2012 e dal 2013 al 2014.

I corsi di formazione LTTC hanno permesso di aumentare le capacità e le competenze di circa 60 animatori giovanili nel campo dell'elaborazione e dell'attuazione di risposte, progetti e partenariati a sostegno degli sforzi compiuti dai giovani per superare i problemi di discriminazione, esclusione e violenza, in una prospettiva europea.

⁵ Si veda <http://enter.coe.int/eng/About-the-project>.

APPROCCI SEGUITI DAL PROGETTO ENTER!



Fonte: Brochure del Progetto Enter!

■ Il progetto Enter!, concentrandosi sui diritti umani e sociali e sulle possibilità dei giovani di fruirne pienamente, adotta nei confronti dell'esclusione sociale, della discriminazione e della violenza un approccio basato sul rispetto dei diritti umani. Promuove ugualmente la sensibilizzazione ai diritti sociali, parte integrante dell'educazione ai diritti umani nell'ambito delle attività di animazione socioeducativa condotte a favore dei giovani.

■ I giovani devono essere resi consapevoli del fatto che tutti gli esseri umani sono uguali in dignità; devono anche sentirsi motivati ad agire per difendere i propri diritti, come pure quelli degli altri. A tal fine, il progetto Enter! promuove l'educazione ai diritti umani, consentendo ai giovani di conoscere meglio i loro diritti, di imparare a proteggerli, a promuoverli e a rispettarli.

■ L'educazione ai diritti umani è d'altra parte la base su cui poggia la strategia di trasformazione dei conflitti che si sforzano di adottare le iniziative nel settore della gioventù, e in particolare il progetto Enter!. La capacità di comprendere e di affrontare i conflitti in modo costruttivo e di rendersi conto delle cause profonde alla radice dei conflitti sociali va di pari passo con la consapevolezza che la violenza, sotto qualsiasi forma, costituisce una violazione dei diritti umani e genera la violazione dei diritti altrui.

■ L'apprendimento interculturale, in quanto approccio educativo che sostiene gli obiettivi del dialogo interculturale - vivere insieme nella dignità e nel rispetto della diversità - costituisce il terzo pilastro educativo del progetto Enter! e delle sue attività. In quanto processo di educazione sociale che conferisce un valore positivo alla diversità, l'apprendimento interculturale è essenziale per tener conto della pluralità dei riferimenti identitari dei giovani nell'ambito di un processo di partecipazione culturale aperto e dinamico. È inoltre un valido strumento per combattere i pregiudizi e le discriminazioni nelle loro molteplici e talvolta subdole forme.

■ Il progetto Enter! integra ugualmente un approccio di lotta contro la discriminazione, implicita o esplicita, poiché essa è spesso al centro dei problemi che incontrano i giovani per avere accesso ai diritti sociali o per esercitarli pienamente.



Peace is

Capitolo 4
L'accesso dei giovani ai diritti sociali



L'accesso dei giovani ai diritti sociali

L'accesso dei giovani ai diritti sociali può essere esaminato secondo le seguenti categorie:

- ▶ accesso a servizi pubblici di qualità;
- ▶ accesso all'istruzione;
- ▶ accesso ai servizi sanitari;
- ▶ accesso alla protezione sociale;
- ▶ accesso all'abitazione;
- ▶ accesso al lavoro;
- ▶ accesso ai diritti sociali da parte dei gruppi sociali minoritari.

— Questi temi possono essere raggruppati per esaminare come promuovere comunità sostenibili, in modo da garantire che tutte abbiano "accesso" ai diritti. Per "accesso" ai diritti sociali intendiamo la capacità degli individui di godere pienamente di un determinato diritto. L'accesso ai diritti sociali dipende da numerosi fattori:

- ▶ la formulazione di un determinato diritto, per poterlo rivendicare;
- ▶ le procedure e le informazioni circa l'applicazione del diritto e le risorse disponibili per poterlo realizzare;
- ▶ la situazione, comprese le capacità e le risorse, delle persone che intendono fare valere il loro diritto o i loro diritti (Daly 2002).

— Il presente capitolo esamina le questioni e i temi relativi all'accesso a ciascuno dei diritti sociali.

ACCESSO A SERVIZI PUBBLICI DI QUALITÀ

— Per facilitare l'attuazione di programmi e azioni atti a garantire l'inclusione e la coesione sociale negli Stati membri, tutti i cittadini e tutte le comunità devono avere pari opportunità di accesso a servizi pubblici essenziali di qualità, in settori quali, ad esempio, la salute, l'istruzione, i trasporti, l'alloggio, le strutture sociali o le tecnologie dell'informazione. La disuguaglianza non solo genera svantaggi, povertà ed esclusione dai benefici della crescita economica, ma provoca anche una disparità significativa nella distribuzione della ricchezza, che è concentrata nelle mani della popolazione più agiata.

— Molto spesso i servizi pubblici non sono strutturati in modo da soddisfare le necessità delle persone più vulnerabili o emarginate, in particolare i giovani svantaggiati, che non hanno la possibilità di accedervi. Questa è una sfida importante per i governi degli Stati membri, che devono inoltre gestire il crescente aumento dei costi dei servizi pubblici e mantenere il livello e la qualità

di tali servizi, per soddisfare le aspettative dei cittadini e delle collettività. È evidente che, per partecipare pienamente alla vita della comunità in cui vivono, i giovani e le loro famiglie devono avere la possibilità di accedere a servizi pubblici di qualità.

ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

L'istruzione non è soltanto un diritto fondamentale in sé, ma costituisce un mezzo indispensabile per esercitare altri diritti umani. In quanto diritto che permette all'individuo di emanciparsi, l'istruzione è lo strumento principale per consentire ad adulti e giovani economicamente e socialmente svantaggiati di uscire dalla povertà e di procurarsi i mezzi per partecipare pienamente alla vita della loro comunità.⁶

— L'istruzione significa molto di più che frequentare la scuola. Include l'insieme delle esperienze di apprendimento che si acquisiscono nel corso della vita. Rappresenta una progressione da un livello all'altro, poiché ogni ciclo scolastico è basato sul precedente, dall'istruzione prescolare fino all'insegnamento superiore e all'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita e l'apprendimento a distanza. È stata chiaramente dimostrata l'esistenza di un legame tra basso livello di istruzione e povertà: i bambini provenienti da famiglie disagiate traggono minori vantaggi dal sistema di educazione formale rispetto ai bambini dei ceti più facoltosi. L'istruzione è fondamentale per la piena partecipazione economica e sociale dei giovani nella società e nelle comunità. L'accesso all'istruzione deve essere giusto ed equo e consentire a tutti i giovani di raggiungere il loro pieno potenziale e il più alto livello di istruzione possibile e di realizzare le loro aspirazioni, ma deve anche prepararli a entrare nel mercato del lavoro, a ottenere un impiego duraturo nel tempo e un tenore di vita in funzione delle loro capacità e ambizioni.

— Se il livello di istruzione è inadeguato o basso, si innesca una dannosa spirale che contribuisce ad accentuare disparità e svantaggi, tra cui l'abbandono scolastico precoce, problemi di alfabetizzazione, scarsa autostima e assenza di competenze (la gestione del tempo e la capacità di lavorare con gli altri, ad esempio), il che rende più difficile l'accesso all'occupazione o il mantenimento del proprio posto di lavoro nel tempo.

— Per quanto riguarda i servizi pubblici nelle collettività locali, per i giovani è essenziale disporre di buone biblioteche e di servizi di documentazione che offrano opportunità di proseguire gli studi e di accedere alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Infatti, il mancato accesso alle TIC rappresenta un'ulteriore forma di esclusione sociale e sta ponendo seri problemi a numerose persone che vivono in zone remote e svantaggiate o che non dispongono delle risorse necessarie per accedere a queste tecnologie.

6 Commento generale n. 13 sul diritto all'istruzione, Articolo 13 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, 8 dicembre 1999, E/C.12/1999/10, comma 1, disponibile sul sito www.unhchr.ch.

ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

Il diritto alla salute è riconosciuto in molti strumenti internazionali e regionali, a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Art. 25) e dalla Carta sociale europea (riveduta).

È evidente lo stretto legame tra condizioni di povertà e problemi di salute. La combinazione di determinanti sociali di salute (cattive condizioni abitative, scarso accesso all'acqua di buona qualità e ai servizi igienici, basso livello di istruzione, malnutrizione, disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari) fanno sì che le persone che vivono in condizioni di povertà hanno maggiori probabilità di ammalarsi e di morire più giovani rispetto alla popolazione con redditi più elevati. Il cattivo stato di salute si manifesta fin dalla più giovane età, perfino nel nascituro, e, molto spesso, dura tutta la vita e comporta un livello di istruzione più basso nei bambini, difficoltà di accesso al lavoro per i giovani, una minore partecipazione nel mercato del lavoro e una minore aspettativa di vita per le persone in situazione di povertà e che vivono in comunità svantaggiate. Inoltre, l'insicurezza, che caratterizza la vita delle persone vulnerabili, è una delle cause principali del deterioramento della salute.

Garantire l'accesso a cure e prestazioni sanitarie di qualità, affrontare le disuguaglianze e promuovere stili di vita sani, in particolare facilitando l'accesso alle attività sportive, culturali e all'aperto, sono aspetti essenziali per favorire un buon livello di sviluppo fisico e intellettuale dei giovani.

ACCESSO ALLA PROTEZIONE SOCIALE

Fin dalla sua creazione, il Consiglio d'Europa si è adoperato per promuovere un'adeguata protezione sociale in tutti i suoi Stati membri. Sono alla base di questi sforzi gli articoli 12 e 13 della Carta sociale europea e il Codice europeo di sicurezza sociale e il suo Protocollo, nonché il Codice europeo di sicurezza sociale riveduto. Questi testi stabiliscono le norme fondate su un'armonizzazione minima del livello di sicurezza sociale, definiscono i criteri di base e incoraggiano gli Stati membri ad andare oltre queste norme minime. Enunciano i principi essenziali che sono alla base del modello europeo di sicurezza sociale.

Tutti gli Stati membri hanno in tal modo istituito dei regimi di protezione sociale per fornire reti di protezione minime ai cittadini più poveri e vulnerabili. Questi regimi sono considerati essenziali per porre rimedio ai problemi delle persone che si trovano escluse dalla vita attiva, come ad esempio i giovani, e per garantire che abbiano la possibilità di integrarsi socialmente e di sviluppare il loro pieno potenziale. Negli ultimi anni, molti Stati membri hanno ridefinito i loro sistemi di sicurezza sociale, al fine di proporre "politiche di inclusione attiva", che associano l'erogazione di un sussidio economico, per garantire un reddito dignitoso, all'accesso alla formazione professionale e alla formazione continua, al mercato del lavoro e a servizi sociali di qualità, elementi inerenti alle politiche per l'inclusione dei giovani nella società.



ACCESSO ALL'ABITAZIONE

Esiste uno stretto legame tra ambiente di vita, qualità dell'alloggio e povertà, che è fonte di problemi sanitari e di esclusione dalle attività sociali, e, in particolare, di difficoltà nel trovare un lavoro. Condizioni di vita inadeguate hanno un impatto negativo sull'istruzione dei bambini e degli adolescenti e, a più lungo termine, sulla loro partecipazione al mercato del lavoro e sull'inclusione sociale. L'accesso stesso all'alloggio costituisce un altro elemento essenziale della qualità delle condizioni abitative. Trovare un alloggio, anche modesto, diventa sempre più difficile in numerosi Stati membri, in particolare per le famiglie a basso reddito, vista la scarsità dell'offerta di alloggi sociali proposti dalle autorità regionali e/o locali e il crescente ruolo svolto dal settore non governativo e privato per soddisfare le domande. Tuttavia, nella prospettiva dei diritti umani, la responsabilità di fornire degli alloggi sociali spetta anzitutto agli Stati.

ACCESSO AL LAVORO

Il diritto al lavoro è sia un diritto economico e sociale che la garanzia di un tenore di vita conforme alle ambizioni e alle capacità dell'individuo, ed è il mezzo più efficace per uscire dalla povertà e dall'emarginazione. Il diritto al lavoro e alla formazione professionale è garantito dall'articolo 1 della Carta sociale europea (riveduta). Un lavoro rappresenta molto di più di una fonte di reddito; per un individuo, è un determinante essenziale della sua capacità di partecipare alla vita della società, di costruire una rete sociale e di realizzare le proprie aspirazioni e potenzialità. Viceversa, l'assenza di un impiego ha non soltanto un impatto sulla situazione finanziaria e l'autostima di un individuo, ma incide negativamente anche sulle persone a suo carico e sui membri della sua famiglia, in particolare i bambini e gli adolescenti.

— Negli ultimi decenni, a causa della grave crisi economica che ha colpito tutti gli Stati membri, la situazione del mercato del lavoro si è aggravata, provocando un aumento senza precedenti della disoccupazione, che ha avuto un effetto sproporzionato sui giovani già attivi sul mercato del lavoro o che cercavano di entrarvi. Desto preoccupazioni la situazione di questa “generazione perduta”, che resta esclusa dal mercato del lavoro. Dappertutto in Europa, il mercato del lavoro soffre inoltre di una grave inadeguatezza tra la domanda e l’offerta, poiché non esiste un legame sufficientemente stretto tra i bisogni del mercato del lavoro e i sistemi di istruzione e di formazione professionale. Ciò conduce a un tasso elevato di disoccupazione e a una crescente esclusione dal mercato del lavoro, con il risultato che numerosi giovani sono inattivi, non studiano, non lavorano e non seguono una formazione professionale (i cosiddetti NEET) (Massimiliano et al. 2012).

— Se l’occupazione è considerata il mezzo più efficace per evitare la povertà, la disoccupazione è la causa principale di povertà e di esclusione sociale tra i giovani. Purtroppo, sono sempre più numerosi i giovani che lavorano, ma percepiscono bassi salari o hanno contratti precari, temporanei o part-time, e si trovano quindi, insieme alle persone a loro carico, in situazione di povertà. Uno studio del Consiglio d’Europa sul miglioramento della situazione dei lavoratori a basso reddito ha evidenziato il grave problema per i governi degli Stati membri rappresentato dal numero crescente dei lavoratori poveri. (Consiglio d’Europa 2010).

ACCESSO AI DIRITTI SOCIALI DA PARTE DEI GRUPPI SOCIALI MINORITARI

— Diverse categorie sociali sono particolarmente esposte al rischio di discriminazione all’interno della società e sul mercato del lavoro e, di conseguenza, alla disoccupazione: si tratta in particolare delle persone con disabilità, degli immigrati e di altri gruppi minoritari. I giovani appartenenti a queste categorie sono particolarmente svantaggiati ed esposti al rischio di disuguaglianze multiple.

— Per conseguire gli obiettivi di coesione sociale, l’integrazione di questi gruppi nella società, nelle comunità e nel mercato del lavoro è essenziale. Ad esempio, le persone con disabilità sono uno dei gruppi più vulnerabili in molti Stati membri. La loro partecipazione alla vita sociale e della collettività e all’istruzione è significativamente più bassa, il che riduce le loro prospettive di lavoro e di guadagno. Negli ultimi decenni, sono stati compiuti maggiori sforzi per cambiare gli atteggiamenti nei confronti delle persone con disabilità e trasformare la loro situazione di segregazione sociale e di dipendenza in inclusione, autonomia e piena partecipazione in tutti gli aspetti della vita. Su questa questione, il Consiglio d’Europa ha mostrato la via da oltre 50 anni, come lo dimostrano i numerosi programmi e le raccomandazioni rivolte agli Stati membri. Un altro gruppo svantaggiato è costituito dalle minoranze etniche all’interno degli Stati membri, in particolare i Rom. Con l’aumento dei flussi migratori in tutta Europa e l’emergere di società multiculturali, i servizi pubblici locali si trovano a svolgere un ruolo particolarmente importante nel sostenere l’integrazione degli immigrati e delle minoranze nelle comunità locali, in particolar modo per quando riguarda l’accesso a scuola, al lavoro, all’assistenza sanitaria e ai servizi sociali, come pure per sviluppare la comprensione e la tolleranza e l’accettazione della diversità culturale ed etnica.



PROMUOVERE COMUNITÀ SOSTENIBILI

— Fino allo scoppio della crisi economica nel 2008, numerosi Stati membri avevano compiuto importanti progressi per ridurre la povertà e spianare il cammino verso la coesione sociale. Tuttavia, non tutte le comunità o i gruppi di popolazione hanno potuto beneficiare allo stesso modo di questi miglioramenti. Ad esempio, all’interno di uno stesso villaggio, di una stessa città o di un territorio locale o regionale, coesistono vari livelli di prosperità e di povertà. I gruppi più vulnerabili vivono in alloggi e quartieri più poveri, privi di servizi essenziali, come negozi, trasporti pubblici o servizi collettivi (ad esempio scuole, biblioteche o cure mediche).

— Per realizzare una società pienamente inclusiva, è necessario mettere in grado le persone e le comunità di affrontare i problemi che si pongono quotidianamente. Le politiche, i programmi e i servizi volti a ridurre le disuguaglianze e gli svantaggi hanno maggiori probabilità di rivelarsi efficaci se nello studio e nell’attuazione delle soluzioni sono coinvolti dei soggetti che hanno un’esperienza diretta dei problemi o che vivono nelle collettività interessate, e se tali soluzioni sono integrate nelle politiche più ampie di sviluppo sociale della collettività.

— Tutti aspiriamo a vivere in una società sicura, prospera e sana, dove è uguale per tutti il diritto alle pari opportunità, alla libertà e al rispetto, dove i genitori sanno che i figli potranno frequentare scuole di qualità e usufruire di altri servizi educativi, avere accesso a strutture ricreative e culturali, a impianti sportivi: in altre parole, una società prospera, sostenibile, dinamica, che migliora la qualità di vita di tutti gli abitanti. Tuttavia, per molte collettività locali, questa aspirazione è solo un pio desiderio, ancora lontano dalla realtà, e non potrà essere realizzato senza investimenti pubblici in servizi locali essenziali e la costruzione di una comunità coesa. Riuscire a creare una comunità sostenibile significa anche sviluppare migliori contesti abitativi e sociali, trovare soluzioni per ridurre il numero dei senzatetto, migliorare i servizi pubblici locali, rinnovare certe aree per creare più posti di lavoro, creare un ambiente sostenibile e lottare contro i comportamenti antisociali e la discriminazione.

— L’isolamento rurale e l’esclusione sociale sono anch’essi un ostacolo all’attuazione di politiche di inclusione sociale; la creazione di comunità sostenibili nelle aree rurali costituisce infatti un problema per i responsabili politici locali, poiché molto spesso la popolazione giovanile lascia le campagne per trasferirsi in città per proseguire gli studi o cercare un lavoro.

LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

— La democrazia si realizza pienamente quando funziona il più vicino possibile ai cittadini. Consentire alle persone di controllare ciò che accade all'interno della loro collettività è il modo più efficace per affrontare gli svantaggi e costruire la coesione sociale. A livello della collettività "i cittadini dovrebbero essere messi in grado di diventare artefici del loro destino". La responsabilizzazione comporta una partecipazione diretta... presuppone sia il lavoro con gruppi specifici o con regioni considerate vulnerabili che programmi generali miranti a ridurre la povertà e l'esclusione sociale" (Daly 2002). A seguito della complessificazione della società moderna, è emerso un crescente scetticismo riguardo al modo in cui la democrazia realizza gli obiettivi della società e le aspirazioni della popolazione. I cittadini hanno meno fiducia nelle istituzioni democratiche e sono più pessimisti circa la loro capacità di influenzare le politiche. Di conseguenza, si rafforza il desiderio di un governo più aperto e di maggiori opportunità di influenzare le decisioni. L'impegno dei giovani nelle decisioni sociali, economiche e politiche che riguardano le loro comunità è essenziale per il futuro delle istituzioni democratiche.

— Dare alle comunità locali la possibilità di influenzare le decisioni che riguardano la vita quotidiana della popolazione permette di costruire un "dialogo civile" e di cercare opportunità che possono contribuire a creare un ambiente sostenibile. Dialogo civile significa l'organizzazione di forum per promuovere il dialogo con i cittadini, il coinvolgimento di reti di ONG, la creazione di "spazi" e opportunità che permettano a persone provenienti da contesti molto diversi e potenzialmente conflittuali di incontrarsi.



Capitolo 5
Introduzione alla Raccomandazione
Enter! CM/Rec(2015)3

Introduzione alla Raccomandazione Enter! CM/Rec(2015)3

Il Comitato dei Ministri è il principale organo decisionale del Consiglio d'Europa. Ha, tra l'altro, il mandato di elaborare raccomandazioni, rivolte ai governi degli Stati membri, su questioni riguardanti i diritti umani, la democrazia o lo stato di diritto. Pur non essendo vincolanti per gli Stati membri, le raccomandazioni forniscono un quadro politico e formulano proposte che i governi degli Stati membri possono attuare a livello nazionale.

Nel gennaio 2015, il Comitato dei Ministri ha adottato una raccomandazione rivolta agli Stati membri che prevede una vasta serie di misure che possono applicare i governi per promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali. La raccomandazione CM/Rec(2015)3 sull'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati ai diritti sociali è frutto del progetto Enter!, per cui, di seguito, sarà ugualmente chiamata Raccomandazione Enter!

La raccomandazione è rivolta principalmente ai governi nazionali, ma numerose delle sue disposizioni sono applicabili a livello regionale e locale, tanto più che il testo riguarda la situazione dei giovani nei quartieri svantaggiati e si concentra quindi sulle politiche locali.

La raccomandazione è stata elaborata sulla base delle proposte derivanti dalle pratiche di animazione socioeducativa a favore della gioventù sviluppate nel corso del progetto Enter! Tali proposte rispecchiano quanto i giovani, gli animatori socioeducativi e i responsabili politici a livello locale e regionale degli Stati membri considerano essenziale per favorire l'inclusione sociale dei giovani dei quartieri svantaggiati in Europa. Dopo essere state esaminate da un gruppo di esperti in materia di animazione giovanile e in seguito dagli organi decisionali del Dipartimento della gioventù del Consiglio d'Europa, dal Comitato direttivo europeo per la gioventù e dal Consiglio consultivo per la gioventù, tali proposte hanno costituito la base della raccomandazione CM/Rec(2015)3 adottata dal Comitato dei Ministri.

Questo capitolo descrive il contenuto principale della raccomandazione e fornisce orientamenti e idee per la sua attuazione pratica. Ogni punto commentato è completato da esempi di progetti locali realizzati nell'ambito del progetto Enter!

PRESENTAZIONE GENERALE DELLA RACCOMANDAZIONE

Preambolo

Il preambolo della raccomandazione fa riferimento a uno degli obiettivi del Consiglio d'Europa: realizzare un'unione più stretta tra gli Stati membri, promuovendo in particolare una politica a favore della gioventù basata su principi comuni. Questi principi sono enunciati nella Carta sociale europea (riveduta) e la raccomandazione elenca gli articoli pertinenti per l'elaborazione di una politica comune a favore della gioventù.

Il preambolo ricorda inoltre le precedenti raccomandazioni del Consiglio d'Europa che, fin dal 2000, hanno affrontato alcuni degli aspetti delle politiche giovanili e dell'accesso ai diritti sociali. Sono ugualmente citati la Dichiarazione finale e il Piano d'azione, adottati dai Capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa nel 2005 (Dichiarazione di Varsavia) sulle attività del Consiglio d'Europa in materia di politiche giovanili, tra cui in particolare:

- ▶ le dichiarazioni adottate nel corso delle riunioni dei ministri degli Stati membri responsabili della gioventù nel 1998, 2002 e 2008;
- ▶ la dichiarazione sulla parità di genere (2009);
- ▶ la dichiarazione sulla lotta contro la discriminazione nei confronti dei Rom nei settori dell'occupazione, dell'accesso alla giustizia e dell'erogazione di beni e servizi, tra cui l'accesso all'alloggio, alle cure mediche e sanitarie e all'istruzione (2010).

Il preambolo della Raccomandazione riconosce che:

l'accesso a un'istruzione di qualità, a un'occupazione stabile e sicura, a condizioni di vita dignitose, a trasporti adeguati, all'assistenza sanitaria, a tecnologie appropriate e alla possibilità di una partecipazione sociale, culturale ed economica è la condizione preliminare per l'inclusione e la cittadinanza attiva di tutti i giovani... [e che] i giovani dei quartieri svantaggiati, in particolare quelli che vivono in condizioni di povertà, sono maggiormente esposti a rischi di ogni tipo, tra cui condizioni di scarsa salute fisica e mentale, tossicodipendenza, autolesionismo, violenza, discriminazione ed esclusione.

Cita inoltre l'effetto sui giovani dei cambiamenti demografici in tutta Europa, tra cui i flussi migratori (che riguardano ugualmente i giovani), l'impatto della crisi finanziaria e il degrado della situazione sociale in numerosi Stati membri.

Raccomandazioni

■ Di conseguenza, visti i sopraccitati documenti e le osservazioni, il testo raccomanda ai governi degli Stati membri di elaborare e attuare politiche pubbliche che prendano in considerazione le necessità specifiche dei giovani dei quartieri svantaggiati. Tali politiche dovrebbero mirare a prevenire ed eliminare la povertà, la discriminazione, la violenza e l'esclusione.

A tal fine, la raccomandazione individua la necessità di condurre le seguenti iniziative:

- ▶ migliorare le condizioni di vita dei giovani dei quartieri svantaggiati, facilitando l'accesso a servizi pubblici accessibili e adatti ai giovani;
- ▶ attuare misure concrete per sforzarsi di eliminare la segregazione sociale e l'isolamento;
- ▶ promuovere opportunità e programmi per favorire la consultazione e la partecipazione dei giovani dei quartieri svantaggiati a tutti i dibattiti riguardanti il loro ambiente di vita;
- ▶ attuare misure concrete volte a permettere ai giovani di svolgere un ruolo attivo nella società, senza discriminazione;
- ▶ riconoscere il ruolo svolto dall'educazione non formale e dai professionisti che contribuiscono a realizzarne i programmi (ad esempio gli animatori socioeducativi e le organizzazioni giovanili) nel prevenire la discriminazione, la violenza e l'esclusione e nel promuovere la partecipazione dei giovani alla cittadinanza attiva;
- ▶ accertarsi che le politiche giovanili siano sensibili alla dimensione di genere e favoriscano pari opportunità di partecipazione per i giovani e le giovani dei quartieri svantaggiati.

■ I poteri locali e regionali hanno un ruolo essenziale da svolgere nel sostenere l'attuazione di politiche destinate a migliorare l'accesso ai diritti sociali. Nel Paragrafo 2, la raccomandazione:

"invita i governi degli Stati membri a prendere in considerazione le misure proposte nell'allegato alla presente raccomandazione al momento di predisporre e di attuare le politiche e i programmi e ad incoraggiare le amministrazioni locali e regionali a procedere nello stesso modo".

■ Nel Paragrafo 3:

"Raccomanda alle autorità responsabili della gioventù negli Stati membri di vigilare affinché la presente raccomandazione, corredata dal suo allegato, sia tradotta e diffusa nel modo più ampio possibile, in particolare presso i giovani, utilizzando mezzi di comunicazione adatti alle loro esigenze".

Linee guida per l'attuazione

■ Come lo indicano questi due paragrafi, l'allegato rappresenta la parte centrale della raccomandazione. Dopo avere delineato le misure che possono essere adottate dalle autorità locali, regionali e nazionali, descrive in dettaglio il modo in cui il Comitato dei Ministri ne prevede la diffusione e l'attuazione. Queste misure si basano sulle esperienze dei partecipanti al progetto Enter!, che hanno lavorato con giovani svantaggiati "sul campo" e conoscono le realtà della loro vita nei vari Stati membri. L'allegato affronta, in dettaglio, ciascuna delle questioni relative ai diritti sociali che riguardano i giovani dei quartieri svantaggiati. La presente pubblicazione riprende in gran parte il contenuto delle linee guida.



Capitolo 6

Misure per migliorare l'accesso ai diritti sociali



Misure per migliorare l'accesso ai diritti sociali

L'allegato alla raccomandazione Enter! presenta le misure che si possono adottare per promuovere l'accesso ai diritti sociali. In questo capitolo, la descrizione delle varie misure è corredata da esempi e suggerimenti su come applicarle.

Le misure contenute in ogni punto sono numerose e devono essere considerate come esempi di azioni possibili, per lo più ispirate ai progetti di formazione di lunga durata condotti nell'ambito del progetto Enter! I pubblici poteri sono invitati ad adottare le misure ritenute più adatte al contesto e ai giovani che vivono nei quartieri disagiati.

Per ogni punto, si è cercato di semplificare la formulazione della raccomandazione. Il testo completo della raccomandazione è disponibile online.⁷

MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA

Le "condizioni di vita" corrispondono all'ambiente in cui vive una persona e si riferiscono a un'ampia gamma di servizi pubblici. La raccomandazione ritiene che ogni servizio pubblico sia in grado di agire per avere un impatto positivo sulla vita dei giovani, e delinea una serie di misure e di politiche che le autorità, a ogni livello amministrativo degli Stati membri, possono introdurre per affrontare le difficoltà incontrate dai giovani e migliorare la loro qualità di vita, le loro condizioni sociali ed economiche e il loro ambiente di vita.

La raccomandazione si concentra in particolare sui servizi pubblici che devono essere migliorati e maggiormente adattati ai giovani e insiste sui punti seguenti:

- ▶ istruzione e formazione;
- ▶ occupazione e impiego;
- ▶ alloggio;
- ▶ salute;
- ▶ informazioni e consulenze;
- ▶ sport, svaghi e cultura.

⁷ Disponibile sul sito https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=0900001680a238fd.

CONDIZIONI DI VITA – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I giovani dei quartieri svantaggiati incontrano numerosi ostacoli che impediscono il pieno godimento dei loro diritti all'istruzione, e varie altre difficoltà per realizzare il loro potenziale educativo. Ad esempio, possono trovarsi nell'impossibilità fisica di recarsi a scuola, all'università o in altri centri di insegnamento. Il seguente case study, basato su un corso di formazione di lunga durata del progetto Enter!, mostra come un programma di formazione possa fornire ai giovani una reale comprensione dei diritti sociali e umani.



Le azioni seguenti sono raccomandate ai governi degli Stati membri:

- ▶ investire nell'istruzione nei quartieri svantaggiati, dalla scuola materna all'insegnamento superiore;
- ▶ vigilare affinché i bilanci educativi locali rispettino la dimensione di genere e garantiscano pari opportunità di accesso all'istruzione;
- ▶ sviluppare comunità scolastiche che prevedano la partecipazione dei rappresentanti degli studenti eletti ai processi decisionali;
- ▶ aggiornare i programmi scolastici per tenere conto delle necessità specifiche dei giovani in materia di accesso al mercato del lavoro e per aiutarli ad affrontare le difficoltà della vita professionale;
- ▶ aggiornare i programmi scolastici, in particolare per la scuola primaria e secondaria di primo grado, in partenariato con i docenti e con gli animatori socioeducativi, al fine di includere corsi sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani;
- ▶ adattare la formazione professionale affinché corrisponda maggiormente agli interessi e alle realtà di giovani non abituati ai metodi di insegnamento formale;
- ▶ migliorare l'orientamento professionale all'interno del sistema scolastico;
- ▶ garantire l'accesso all'insegnamento per i giovani in condizioni particolarmente disagiate, le cui famiglie non possono permettersi di sostenere le spese per gli studi, proponendo ulteriori sostegni finanziari per l'acquisto di libri, pasti, trasporti, ecc.;
- ▶ per evitare l'abbandono scolastico precoce, prevedere meccanismi che consentano agli istituti scolastici, ai docenti e al personale scolastico di essere avvertiti al più presto possibile di qualsiasi problema (scolastico, sociale, culturale, di mobilità o di altro tipo) che possa ostacolare il percorso scolastico di un giovane e sforzarsi di adottare misure per fornire soluzioni tempestive;
- ▶ prevedere piani formativi di "seconda opportunità", comprendenti programmi di educazione non formale destinati ad accrescere la fiducia in sé e lo spirito imprenditoriale dei giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola, ma sono desiderosi di riprendere gli studi o di seguire una formazione professionale;
- ▶ predisporre programmi di educazione non formale, in cooperazione con gli istituti scolastici, le organizzazioni giovanili e gli animatori socioeducativi per i giovani, al fine di elaborare strategie di apprendimento per tutto l'arco della vita orientate ai bisogni educativi dei giovani;
- ▶ istituire misure specifiche per garantire la sicurezza nelle scuole, negli istituti di insegnamento superiore e in altri centri educativi, facendo in modo che siano esenti da ogni forma di bullismo, discriminazione, molestie, in particolare sessuali, e violenza;
- ▶ fornire le informazioni necessarie per promuovere buone pratiche sanitarie e di igiene tra i giovani, in particolare in materia di alimentazione e di educazione sessuale;



Canal Communities Regional Youth Service, Dublino, Irlanda⁸

Questo progetto ha permesso di sensibilizzare un gruppo di giovani sulla loro capacità di accesso ai diritti sociali. Vi hanno partecipato nove giovani di età compresa tra i 17 e i 21 anni, già animatori giovanili volontari nella loro comunità, interessati a un'esperienza di volontariato all'estero per condividere conoscenze e competenze in materia di animazione socioeducativa a favore dei giovani. Provenivano tutti da un quartiere svantaggiato di Dublino.

L'obiettivo principale del progetto è stata la realizzazione di un'esperienza di volontariato /apprendimento partecipativo in Tanzania: i partecipanti hanno soggiornato e lavorato due settimane in una piccola comunità rurale nella regione del Kilimangiaro. Il programma prevedeva le seguenti attività:

- ▶ dipingere le aule di una scuola locale;
- ▶ insegnare l'inglese attraverso corsi strutturati e attività sportive a scuola;
- ▶ sessioni strutturate imperniate sui diritti sociali.

I giovani visitatori e i partecipanti tanzaniani hanno passato del tempo a lavorare insieme e hanno potuto imparare molto gli uni dagli altri, scambiando esperienze e confrontando le loro opinioni: in tal modo, hanno potuto comprendere meglio le difficoltà incontrate da un giovane che vive in Tanzania o da un giovane di un quartiere "svantaggiato" di Dublino.

8 Per maggiori informazioni www.ccrs.org.

- ▶ in partenariato con animatori socioeducativi per i giovani e altri operatori nell'ambito di progetti di formazione condotti nei centri educativi situati in comunità svantaggiate, includere nei programmi di formazione degli insegnati dei moduli specifici relativi ai problemi posti dalle attività di animazione socioeducativa della gioventù e ai suoi bisogni specifici, per affrontare questioni riguardanti, ad esempio:
 - i problemi sociali;
 - l'identità sociale;
 - le questioni interculturali;
 - la parità di genere;
- ▶ facilitare il passaggio da un percorso di apprendimento a un altro, ad esempio, tra programmi scolastici e programmi di educazione non formale, tramite misure comprendenti, in particolare, la possibilità del riconoscimento e della validazione delle conoscenze acquisite mediante queste diverse forme di apprendimento;
- ▶ accertarsi che le strategie e le politiche educative prendano in considerazione i bisogni dei giovani le cui famiglie conducono una vita nomade o seminomade, o che sono rifugiati o richiedenti asilo negli Stati membri.

CONDIZIONI DI VITA – IMPIEGO E OCCUPAZIONE

I giovani dei quartieri svantaggiati si trovano a dovere affrontare una serie di difficoltà nel processo di transizione dall'istruzione alla vita professionale, dovute, in particolare, alla mancanza di qualifiche, di competenze e di fiducia in sé. Possono anche subire varie forme di discriminazione. Visto che le comunità svantaggiate sono spesso isolate rispetto ai centri per l'impiego, i giovani devono affrontare una serie di difficoltà supplementari nella ricerca di un lavoro e, se lo trovano, le loro condizioni lavorative sono spesso precarie.

Il case study illustrato qui di seguito, condotto nell'ambito del progetto Enter! mostra come un progetto comunitario possa contribuire al reinserimento dei giovani detenuti, attraverso l'educazione ai diritti sociali, al diritto all'istruzione e alla formazione, al diritto alla tutela giuridica e sociale e al diritto al lavoro.



Per aiutare i giovani ad affrontare le difficoltà in materia di accesso alla formazione e all'occupazione, si raccomandano le seguenti misure:

- ▶ garantire che i programmi di apprendistato e di formazione professionale siano inclusivi, corrispondano alle opportunità di lavoro e prevedano un percorso occupazionale preciso;
- ▶ garantire che la retribuzione degli apprendisti sia adeguata e stabilita dalla legge, per rendere attraente per i giovani dei quartieri svantaggiati questo canale di accesso al mercato del lavoro;
- ▶ garantire mediante disposizioni legislative che i tirocini siano una forma di occupazione sicura e legale che possa sfociare in un'occupazione;
- ▶ migliorare gli approcci esistenti e svilupparne dei nuovi in materia di informazione e orientamento professionale dei giovani dei quartieri svantaggiati, tenendo conto degli ostacoli specifici che devono affrontare per accedere all'istruzione e alla formazione professionale, all'apprendistato e infine all'occupazione;
- ▶ fornire al pubblico l'accesso alle TIC tramite i servizi pubblici esistenti, quali i centri giovanili, le biblioteche, mediateche e altri centri di informazione e di orientamento;
- ▶ garantire l'accesso all'esperienza lavorativa nelle aziende del settore pubblico e privato, in particolare grazie a partenariati tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali;
- ▶ proporre programmi di esperienza lavorativa ai giovani che hanno difficoltà a trovare un lavoro. Tutti gli enti locali e nazionali competenti, compresi gli enti locali, le istituzioni educative, le imprese locali e le organizzazioni sindacali locali devono impegnarsi a offrire programmi di esperienza lavorativa;
- ▶ garantire che le competenze acquisite tramite attività utili, in particolare i programmi di educazione non formale e il lavoro associativo, siano riconosciuti come esperienze lavorative; potranno essere rafforzate grazie a scambi di buone pratiche e a una cooperazione tra tutti gli enti e organismi locali e nazionali competenti precedentemente citati, ivi comprese le organizzazioni giovanili;
- ▶ prendere in considerazione la possibilità di introdurre una "garanzia per i giovani", per fare in modo che nessun giovane sia escluso dall'istruzione, dalla formazione o dall'occupazione per più di quattro mesi;
- ▶ proporre incentivi governativi, mediante agevolazioni fiscali e altri meccanismi finanziari, ai datori di lavoro disposti ad offrire ai giovani un impiego di qualità;



Prison Watch Public Association, Azerbaijan⁹

I giovani detenuti, scontata la pena, molto spesso si ritrovano disoccupati e con la prospettiva della recidiva. Il progetto prevedeva corsi di formazione nelle carceri per i giovani detenuti in procinto di essere liberati. Il programma ha affrontato temi quali i diritti sociali, in particolare il diritto all'istruzione, il diritto alla tutela giuridica e sociale e il diritto al lavoro. Si trattava di un programma di formazione di due giorni, condotto in 10 carceri, al quale hanno partecipato oltre 300 giovani detenuti. Un secondo programma è stato proposto a 300 giovani detenute dell'unico carcere femminile dell'Azerbaijan. I principali argomenti trattati sono stati i diritti sociali e gli strumenti efficaci per la ricerca di un lavoro, come la preparazione di un curriculum vitae e come rivolgersi agli organismi statali competenti. Sono stati inoltre pubblicati e distribuiti nelle carceri alcuni opuscoli che trattano questi temi e forniscono ulteriori informazioni utili per i giovani detenuti e le giovani detenute.

A conclusione dei programmi di formazione, una tavola rotonda ha riunito le parti interessate per informare il pubblico sulle attività del progetto. È stata inoltre effettuata un'analisi della legislazione nazionale, in collaborazione con le organizzazioni per i diritti umani, e sono state avanzate alcune proposte agli organi statali responsabili, tra cui la creazione di posti di operatori sociali e di cappellani nelle carceri.

⁹ Per maggiori informazioni www.azpenalreform.az/en.

- ▶ includere moduli sull'orientamento professionale e sulle misure di supporto ai giovani nei programmi delle strutture pubbliche e del mondo associativo che svolgono attività di animazione socioeducativa, ad esempio, workshop pratici destinati ai giovani disoccupati (su come cercare un lavoro, assistenza per la preparazione di un CV e tecniche per affrontare un colloquio di lavoro);
- ▶ proporre dei sistemi di finanziamento ai giovani (erogazione di micro-finanziamenti e credito cooperativo, ad esempio), al fine di incoraggiare l'imprenditorialità e la creazione di imprese sociali;
- ▶ fornire ai giovani genitori l'accesso a strutture pubbliche per l'accudimento dei bambini a prezzi accessibili, finanziati dalle autorità locali, regionali o nazionali, e con orari compatibili con quelli lavorativi, per permettere loro di lavorare;
- ▶ incoraggiare i datori di lavoro, attraverso incentivi governativi, a fornire condizioni di lavoro che tengano conto delle particolari difficoltà dei giovani genitori e permettano di conciliare lavoro e vita familiare, prevedendo congedi parentali (compreso il congedo di paternità), orari flessibili e, ove possibile, strutture per l'accudimento dei bambini;
- ▶ al momento dell'elaborazione delle politiche occupazionali, tenere conto delle difficoltà specifiche che devono affrontare i giovani per entrare nel mondo del lavoro.

CONDIZIONI DI VITA – ALLOGGIO

I giovani dei quartieri svantaggiati che aspirano a una vita autonoma incontrano una serie di ostacoli nella ricerca di un alloggio. Ad esempio, molto spesso non sono in grado di trovare un alloggio dignitoso, accessibile economicamente e sicuro, sono vittime di discriminazioni nel mercato immobiliare privato e non hanno accesso a un alloggio sociale. Di conseguenza, corrono il rischio di ritrovarsi senza un tetto, con conseguenti impatti negativi sulla loro salute e sul loro benessere, che li privano della possibilità di continuare gli studi, di trovare un lavoro o di conservare il posto di lavoro.

Un buon esempio di come affrontare il problema dei giovani senzateo è proposto da un progetto avviato a Bristol (Regno Unito) da un gruppo di volontari, l'associazione *Bristol Nightstop*, che ha creato una rete di famiglie disposte ad accogliere per una notte, in caso di emergenza, dei giovani senzateo altrimenti costretti a dormire per strada.



I giovani devono avere accesso a servizi abitativi adatti alle loro necessità e a prezzi accessibili. Le autorità degli Stati membri sono invitate ad adottare le misure seguenti:

- ▶ migliorare l'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati a un alloggio adeguato a prezzo abbordabile;
- ▶ prendere in considerazione le esigenze abitative dei giovani (in particolare dei più vulnerabili, delle giovani famiglie, delle vittime di violenza e dei gruppi minoritari) al momento di elaborare le politiche, le strategie e servizi abitativi;
- ▶ associare i giovani e gli altri gruppi vulnerabili al processo decisionale riguardante il loro accesso all'abitazione;
- ▶ semplificare le procedure per l'ottenimento di un sussidio o di un'assistenza da parte di giovani che hanno difficoltà a trovare una soluzione abitativa adeguata alle loro necessità;
- ▶ migliorare il coordinamento tra i servizi per l'assegnazione degli alloggi sociali e gli altri servizi sociali;
- ▶ garantire che i giovani siano informati sugli alloggi e i sussidi disponibili. Queste informazioni devono essere adeguate alle loro necessità e facilmente consultabili nei luoghi frequentati dai giovani, ad esempio i centri di informazione pubblici, i servizi di consulenza ai cittadini e i centri di animazione giovanile;
- ▶ incoraggiare e sostenere la creazione di diversi tipi di edilizia residenziale, come ad esempio gli alloggi sociali e gli alloggi privati affittati a prezzi accessibili, in modo che i giovani possano trovare la soluzione meglio adattata alle loro esigenze;
- ▶ garantire la diversità dell'edilizia residenziale all'interno delle collettività locali attraverso programmi di edilizia abitativa mista. Persone di culture e origini diverse devono poter vivere in armonia e avere buoni rapporti di vicinato e nessuno deve avere la sensazione di vivere in un ghetto;
- ▶ garantire che le abitazioni dei giovani siano sicure e pulite e rispettino i requisiti igienico-sanitari, garantendo la tutela della loro salute;
- ▶ accertarsi che i giovani conoscano i loro diritti in materia di alloggio, fornendo comunicazioni e informazioni adattate da affiggere nei luoghi frequentati dai giovani;



Bristol Nightstop, Regno Unito

Il progetto *Bristol Nightstop* è una risposta della comunità a un problema collettivo. È finanziato grazie a una sovvenzione della Lotteria Nazionale del Regno Unito, che consente di retribuire il Responsabile del progetto, un Coordinatore e un Operatore principale, che, insieme ad altri volontari ed esperti, si occupano tutti giorni della settimana di trovare una soluzione per alloggiare i giovani senzateo.

Quando non sono disponibili altre soluzioni, *Bristol Nightstop* organizza sistemazioni temporanee di emergenza per giovani senzateo di età compresa tra i 16 e i 25 anni in luoghi sicuri nelle abitazioni delle famiglie ospitanti. Tali famiglie, controllate e formate attraverso la rete dei volontari del progetto (*Host Network*) offrono una stanza della loro abitazione, la cena, la prima colazione, un supporto e un ascolto solidale. Sono reclutate, formate, sostenute e supervisionate dagli operatori del progetto *Bristol Nightstop*.

L'operatore principale, dal canto suo, fornisce assistenza urgente, consulenze specializzate e, ove possibile, aiuta i giovani a fare ritorno in famiglia, fornisce un supporto e cerca di trovare soluzioni ai loro bisogni. Il principale obiettivo del progetto è quello di fornire ai giovani senzateo dei consigli precisi specializzati per facilitare la loro accoglienza in un alloggio d'emergenza sicuro e aiutarli a trovare soluzioni a più lungo termine.

Bristol Nightstop lavora in stretta cooperazione a Bristol con una serie di partner locali (agenzie, organizzazioni ed enti per l'erogazione di servizi) che collaborano per sostenere i giovani "fin dal primo giorno e per tutto il tempo necessario", in modo da aiutarli a trovare soluzioni al più presto ed evitare il rischio che possano trovarsi nuovamente nella condizione di senzateo.

(FEANTSA 2014)

- ▶ assicurarsi che gli enti e le organizzazioni che assegnano gli alloggi rispettino le norme richieste; le autorità competenti in materia devono effettuare controlli e ispezioni;
- ▶ prevedere le modalità per presentare reclami alle autorità competenti in caso di mancata conformità delle norme abitative, coinvolgendo in tale servizio le associazioni dei consumatori;
- ▶ rendere disponibili delle "aree di sosta" per le comunità nomadi e viaggianti, con accesso all'acqua potabile, all'elettricità e a servizi igienici adeguati. Se necessario, fornire una mediazione per risolvere eventuali conflitti tra tali comunità e la popolazione locale "stabilmente insediata".

CONDIZIONI DI VITA – SALUTE

I giovani dei quartieri svantaggiati sono maggiormente esposti a rischi sanitari specifici e hanno meno probabilità di ricorrere o di avere accesso a servizi sanitari di qualità. A livello nazionale e locale, i servizi sanitari devono vigilare affinché sia proposto un facile accesso a servizi medici adatti ai giovani e a prezzi accessibili. Le attività realizzate dal centro giovanile *Sammonlahti* a Lappeenranta (Finlandia) sono un valido esempio di come si possa condurre una campagna anti tabacco presso i giovani.



Le raccomandazioni seguenti suggeriscono vari mezzi per applicare queste politiche:

- ▶ garantire l'accesso a servizi sanitari, a servizi di informazione sanitaria e a servizi di sicurezza sociale di alta qualità e adatti ai giovani;
- ▶ sostenere lo sviluppo personale e professionale di medici, infermieri e animatori socioeducativi che operano nei quartieri svantaggiati, per garantire che dispongano di capacità, conoscenze e attitudini adatte ai giovani e alla loro cultura e sensibili al genere e di competenze costantemente aggiornate;
- ▶ garantire che i professionisti della salute e gli altri fornitori di servizi dispongano delle competenze e delle risorse necessarie per lavorare con giovani di culture e origini diverse. Lo stesso vale per i servizi di interpretariato e/o di mediazione culturale;
- ▶ predisporre e fornire servizi sanitari e sociali che prendano in considerazione le particolari esigenze dei giovani che sono vittime di forme multiple di esclusione, ad esempio i giovani Rom, le donne immigrate, i giovani che soffrono di disturbi mentali, i giovani con disabilità o malati di AIDS;
- ▶ investire nello sviluppo e nella fornitura di servizi di assistenza, in particolare programmi di consulenza in situazioni di crisi e programmi educativi volti a migliorare, in modo globale, la salute e il benessere dei giovani;
- ▶ coinvolgere gli animatori socioeducativi, gli operatori sociali, gli educatori e i professionisti del settore medico nello sviluppo di servizi di sostegno. In particolare, i programmi dovrebbero concentrarsi sulle situazioni seguenti:
 - abusi di sostanze, tossicodipendenze;
 - salute sessuale e riproduttiva;
 - gravidanze precoci, non programmate o indesiderate;
 - salute mentale;
 - esercizio fisico;
 - nutrizione;
 - equilibrio tra vita professionale e vita familiare;
- ▶ vigilare affinché le strategie sanitarie prendano debitamente in considerazione le esigenze dei giovani. I giovani e gli animatori socioeducativi dei quartieri svantaggiati devono essere direttamente associati all'elaborazione delle decisioni relative a queste strategie;
- ▶ promuovere lo sport e le attività fisiche come mezzo per mantenere uno stile di vita sano a scuola e al di fuori della scuola. Accertarsi che esistano impianti sportivi pubblici e, se necessario, investire per costruirli e ammodernarli a livello locale, e garantire che i giovani vi possano accedere senza problemi e in condizioni di parità.



Centro giovanile *Sammonlahti*, Lappeenranta, Finlandia

— A livello dei servizi sanitari, era stata constatata una lacuna per quanto riguarda i giovani fumatori. I giovani al di sotto dei 18 anni non sono autorizzati a comprare sostituti della nicotina, e nessun sostegno è fornito ai giovani fumatori per aiutarli a smettere di fumare, né da parte della scuola, né dei servizi sanitari, se non in occasione di discussioni in classe o, il più delle volte, trattenendo a scuola per punizione gli studenti sorpresi a fumare.

— Il progetto è iniziato nell'ottobre 2013 in una scuola locale. Visto che l'istituto scolastico era uno dei principali partner e sostenitori del progetto, gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare alle riunioni.

— Il gruppo che ha partecipato al progetto era composto da 11 giovani, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Le riunioni erano dedicate ad attività di team-building, ad informazioni sul fumo e sui rischi connessi, a test per la misurazione del monossido di carbonio nell'alito dei partecipanti, e a una notevole quantità di esercizi di auto-osservazione (per esempio, rispondere a domande del tipo: "Come ti senti quando fumi? Quando hai voglia di una sigaretta? Cosa ti convincerebbe a smettere di fumare?"), con esempi di una dieta alimentare sana e dell'importanza dell'esercizio fisico.

— I giovani che hanno partecipato al progetto completo hanno ottenuto i seguenti risultati: tre hanno smesso di fumare, una ragazza ha ridotto notevolmente il suo consumo di tabacco, mentre un altro ha cambiato scuola prima della conclusione del progetto.

— All'inizio del 2014, a seguito della richiesta dei partecipanti, è stato organizzato un secondo gruppo di quattro giovani. La scuola, soddisfatta dei risultati, si è dichiarata interessata a incoraggiare questo metodo di lavoro in futuro; di conseguenza, il centro giovanile *Sammonlahti* ha preso in considerazione la possibilità di formare alcuni giovani che potranno animare i gruppi futuri.

CONDIZIONI DI VITA – INFORMAZIONI E CONSULENZE¹⁰

In considerazione del loro isolamento spaziale dai servizi pubblici e della loro mancanza di risorse, i giovani dei quartieri svantaggiati hanno un accesso limitato alle informazioni e alle consulenze, pur avendo maggiormente bisogno di tali tipi di servizi rispetto agli altri giovani.



Sulla base dell'esempio fornito dal case study illustrato qui di seguito, le autorità locali e nazionali sono invitate a prendere in considerazione le azioni seguenti:

- ▶ investire nella creazione, o nel miglioramento, laddove già esistono, di servizi di informazione esaurienti, accessibili, adatti e aggiornati destinati ai giovani (se possibile, sfruttando le nuove tecnologie TIC) su varie questioni, quali i diritti sociali, la partecipazione civica e sociale e la mobilità;
- ▶ garantire che questi servizi di informazione e consulenza siano disponibili nelle strutture già esistenti nel quartiere, ad esempio negli istituti scolastici, nei centri giovanili, nei centri sanitari e nelle biblioteche pubbliche;
- ▶ assicurare che tutto il personale coinvolto nella fornitura di servizi di informazione e consulenza e gli altri professionisti che lavorano a contatto con giovani dei quartieri svantaggiati siano formati in materia di sensibilità interculturale e di questioni di parità di genere;
- ▶ mettere in atto misure che garantiscano il rispetto di norme riconosciute in materia di qualità ed efficacia per tali servizi di informazione e consulenza destinati ai giovani.

10 Si sottolinea la pertinenza del lavoro condotto da ERYICA su questo tema: l'associazione si è concentrata in questi ultimi anni sull'informazione e le consulenze e sull'inclusione sociale. Per maggiori informazioni sui suoi principi, consultare <https://www.eryica.org/charter>.



L'Associazione dei cittadini (*Sumnal*), Skopje, Macedonia del Nord¹¹

Questo progetto mirava a sensibilizzare un gruppo di giovani rom tra i 13 e i 18 anni, provenienti da tre quartieri rom di Skopje, sui loro diritti sociali, e a migliorare il loro accesso all'occupazione e ai servizi sanitari grazie l'educazione ai diritti umani e la mediazione con i servizi sociali. Il progetto si era fissato gli obiettivi seguenti:

- ▶ promuovere la cittadinanza attiva e i diritti umani all'interno della comunità rom;
- ▶ creare legami tra la popolazione rom e i servizi di protezione sociale;
- ▶ facilitare l'accesso alle informazioni in materia di occupazione;
- ▶ creare strutture per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria e alle cure mediche e alle informazioni su stili di vita sani;
- ▶ sottolineare l'importanza della scuola e fornire informazioni sulle possibilità di borse di studio e di sbocchi professionali.

Il progetto prevedeva sessioni di sensibilizzazione, una valutazione dei bisogni degli studenti e workshop interattivi miranti a soddisfare tali necessità. Numerosi studenti hanno fornito il loro contributo per svolgere il lavoro sul campo, assistere gli esperti e fungere da responsabili del progetto.

Hanno partecipato all'iniziativa una sessantina di giovani, la maggior parte dei quali era in situazione di abbandono scolastico o non aveva mai frequentato la scuola, e vi hanno contribuito, indirettamente, circa 180 studenti del quartiere di Topaana, che hanno aiutato:

- ▶ 50 giovani a ottenere borse di studio dal Fondo per l'istruzione dei Rom (REF) e dal Ministero dell'Istruzione;
- ▶ 10 famiglie che volevano presentare domanda per ricevere le indennità mensili loro spettanti, per legge, dopo la nascita di un terzo figlio;
- ▶ 15 giovani desiderosi di presentare la loro candidatura per un lavoro di addetti alle pulizie; è stato fatto con l'aiuto dell'Agenzia per il Lavoro.

Altri 15 giovani hanno partecipato a una serie di corsi in cui hanno anche imparato come scrivere una lettera di candidatura per un lavoro.

11 Per maggiori informazioni www.tigweb.org.

CONDIZIONI DI VITA – SPORT, SVAGHI E CULTURA

Lo sport, le strutture ricreative e gli eventi culturali sono sempre più commercializzati e, di conseguenza, stanno diventando esclusivi e costosi e molto spesso non sono alla portata dei giovani dei quartieri svantaggiati, mentre invece la possibilità di partecipare ad attività sportive, ricreative e culturali a prezzi accessibili dovrebbe essere offerta a tutti i giovani. Molto spesso, inoltre, i giovani dei quartieri svantaggiati ignorano perfino l'esistenza delle attività a loro disposizione. Il seguente esempio portoghese, nell'ambito del progetto Enter!, dimostra come i media possano essere utilizzati per promuovere e fare conoscere i diritti sociali.



L'allegato alla raccomandazione suggerisce le seguenti azioni per accrescere la partecipazione dei giovani dei quartieri svantaggiati alle attività sportive, ricreative e culturali:

- ▶ dotare i quartieri svantaggiati di strutture sportive e ricreative facilmente accessibili e finanziariamente abbordabili e rinnovare quelle già esistenti, associando le comunità locali alle scelte da effettuare;
- ▶ assicurarsi che tutti i servizi pubblici competenti collaborino tra loro, compresi i servizi di animazione socioeducativa, gli istituti scolastici, i servizi di prossimità, i servizi di informazione e di consulenza e gli organismi culturali;
- ▶ integrare le strategie locali di sviluppo e di partecipazione in modo da sfruttare al meglio le strutture esistenti, comprendenti l'animazione socioeducativa presso i giovani, gli istituti scolastici, i servizi di prossimità, i servizi di informazione e consulenza e le organizzazioni culturali;
- ▶ riconoscere i numerosi benefici dello sport, degli svaghi e della cultura e la loro capacità di promuovere la partecipazione dei giovani, la cittadinanza attiva, la coesione sociale, l'inclusione e il benessere ed accordare loro un posto sempre più importante nei programmi di sviluppo locale;
- ▶ garantire che lo sport, l'animazione socioeducativa e altre attività di svago siano accessibili a tutti i giovani, di entrambi i sessi, di contesti culturali diversi, tenendo conto delle sensibilità di genere e culturali; riconoscere che molti giovani devono affrontare difficoltà specifiche per partecipare alle attività, specialmente i giovani con disabilità;
- ▶ fare in modo che gli eventi culturali, come il teatro, i concerti o le mostre, siano più accessibili e abbordabili per i giovani dei quartieri svantaggiati;
- ▶ offrire opportunità, orientamenti e sostegno per consentire ai giovani dei quartieri svantaggiati di contribuire attivamente al miglioramento della loro comunità, sfruttando adeguatamente i loro talenti e la loro creatività culturale.



Citizens of the World/Associazione Bué Fixe, Amadora, Lisbona, Portogallo¹²

Questo progetto promuove l'accesso ai diritti sociali dei giovani dei quartieri svantaggiati grazie ai mass media, in particolare la radio, la rivista *Bué Fixe* e il suo blog. Il progetto era rivolto a giovani vulnerabili di età compresa tra i 18 e i 27 anni, provenienti da paesi africani di lingua portoghese e che vivono in quartieri svantaggiati del Portogallo, nonché ad altri giovani di origine immigrata (seconda generazione). I principali ostacoli all'integrazione di questi gruppi sono di natura sociale, economica, educativa e culturale.

Diversi media sono stati utilizzati per diffondere informazioni essenziali redatte dai giovani stessi, riguardanti i loro interessi e i loro diritti, sotto la supervisione di specialisti di diversi settori. I diritti sociali trattati dal progetto sono i seguenti:

- ▶ l'accesso all'istruzione;
- ▶ l'accesso ai servizi sanitari;
- ▶ le opportunità occupazionali;
- ▶ l'accesso all'informazione;
- ▶ l'educazione non formale e la partecipazione dei giovani.

Un'altra priorità del progetto è stata la presa in considerazione della diversità culturale, poiché questi giovani, pur parlando tutti portoghese, hanno culture, credenze religiose e valori diversi.

¹² Per maggiori informazioni: www.citizensforeurope.eu/organisation/dynka.

PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE

Sono numerose le definizioni dell'inclusione sociale. La Commissione Europea la definisce come il mezzo per prevenire e sradicare la povertà e l'esclusione e promuovere l'integrazione e la partecipazione di tutti alla vita economica e sociale (Commissione Europea 2006). Il Consiglio d'Europa usa tradizionalmente il termine più ampio di "coesione sociale", definito come "la capacità di una società di assicurare il benessere di tutti i suoi membri". Una società coesa è una comunità solidale, composta da individui liberi che si sostengono a vicenda e che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici" (Consiglio d'Europa 2004). L'esclusione sociale è spesso citata nei documenti ufficiali e nelle riviste di ricerca ed è definita dalla Commissione Europea come "un processo in cui alcuni individui sono spinti ai margini della società ed esclusi da una piena partecipazione alla vita sociale, a causa della povertà, di una mancanza di competenze di base e di opportunità di apprendimento permanente" (Commissione Europea/Consiglio europeo 2004).

— Nel contesto di queste definizioni, i giovani dei quartieri svantaggiati vivono spesso in condizioni di esclusione, isolamento e segregazione, il che contribuisce ad accentuare la loro esperienza di discriminazione. Si tratta di problemi che devono essere affrontati dalle autorità nazionali, regionali e locali. Il seguente esempio del progetto Enter! mostra come delle iniziative proattive possano permettere di affrontare l'esclusione sociale attraverso l'istruzione.



Per promuovere l'inclusione sociale dei giovani dei quartieri svantaggiati sono proposte le seguenti misure:

- ▶ riconoscere che tutti i giovani hanno il diritto di accedere, in condizioni di parità, alle strutture collettive e ai servizi pubblici essenziali, quali:
 - uffici postali;
 - biblioteche pubbliche;
 - centri sociali e centri di animazione socioeducativa giovanile;
 - centri per l'impiego;
 - TIC;
 - trasporti pubblici;
- ▶ utilizzare le informazioni, i programmi di educazione non formale e altre opportunità di partecipazione, grazie, ad esempio, alle "unità mobili di animazione giovanile" per raggiungere i giovani più isolati ed emarginati delle comunità svantaggiate;
- ▶ coinvolgere i giovani nei processi di elaborazione delle strategie per il miglioramento delle condizioni di vita delle loro comunità.



Youth in Free Initiative (RSL), Regione di Kukës, Albania¹³

— La regione di Kukës, situata nel nord e nord-est dell'Albania, comprende tre distretti, Kukës, Has e Tropojë, con una popolazione di 116.000 abitanti. In questa regione, che è la più povera del paese, sono necessari interventi non solo per migliorare l'economia dell'area, ma anche a livello dell'istruzione dell'insieme della popolazione. Il progetto, condotto in partenariato con il Comune di Kukës, aveva l'obiettivo specifico di educare i giovani ai diritti sociali fondamentali.

— Nell'ambito del progetto è stato organizzato un corso di formazione di tre giorni rivolto a 30 giovani in condizioni economiche disagiate. I temi dell'esclusione sociale e della promozione della coesione sociale nella regione sono stati affrontati nel quadro di un programma di educazione formale e non formale rivolto a giovani di queste aree svantaggiate. In totale, hanno partecipato alla formazione circa 80 persone (giovani di quartieri svantaggiati, insegnanti, studenti dell'università locale, giornalisti e assistenti sociali del comune).

— I diritti sociali affrontati specificamente dal progetto riguardavano i diritti all'abitazione, all'istruzione, all'occupazione e alla protezione sociale, con l'obiettivo principale di fornire conoscenze e competenze su tali questioni, per promuovere l'inclusione sociale di questi giovani:

- ▶ aumentando la loro conoscenza dei diritti sociali, per poi utilizzarli come "moltiplicatori" per educare l'insieme della collettività ai suoi diritti e spiegare ugualmente come prevenire le forme di discriminazione che colpiscono particolarmente i giovani;
- ▶ fornendo ai partecipanti informazioni sull'esclusione sociale, e in particolare sulla Carta sociale europea (riveduta);
- ▶ aiutandoli a comprendere meglio i principi della lotta contro l'esclusione sociale e a partecipare ad iniziative locali su questo problema.

— Alla fine del progetto, i giovani hanno preparato delle raccomandazioni sulle politiche giovanili locali e le hanno presentate alle autorità locali con la speranza che facciano parte delle politiche adottate dall'amministrazione comunale e che abbiano un'incidenza positiva sui loro diritti sociali. Grazie alle esperienze condivise durante questo progetto, alcuni dei giovani hanno continuato a partecipare in quanto facilitatori, e cinque di loro sono stati selezionati per partecipare a corsi estivi di formazione, organizzati dall'associazione RSL, in collaborazione con il Comune di Kukës.

13 Per maggiori informazioni: www.rsl-al.org.

PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE DELL'AMBIENTE DI VITA

I giovani dei quartieri svantaggiati sono molto spesso esclusi dalle decisioni politiche che influenzano la loro vita quotidiana. Eppure, hanno idee e opinioni che dovrebbero essere incluse in tutte le decisioni relative al loro ambiente di vita. Il seguente case study mostra come una ONG attiva presso i giovani, in collaborazione con le autorità locali/regionali, abbia potuto migliorare in modo proattivo la partecipazione dei giovani.



Il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali a livello locale e regionale può non solo migliorare la qualità delle decisioni, ma anche aiutare i giovani a diventare cittadini attivi e più impegnati. Si propongono le seguenti misure per facilitare tale consultazione:

- ▶ ascoltare i giovani e predisporre servizi e strutture che soddisfino le loro necessità;
- ▶ creare spazi di dialogo a livello locale e regionale, quali i consigli dei giovani e i parlamenti dei giovani, aperti a tutti;
- ▶ istituire processi inclusivi e trasparenti per permettere ai giovani e ai loro rappresentanti di partecipare alla pianificazione del loro ambiente di vita (a livello della città, della comunità e dei quartieri), e riconoscere, tra gli elementi centrali del processo di pianificazione, la presa in considerazione delle necessità espresse dai giovani e la loro possibilità di accesso ai servizi pubblici e alle strutture collettive essenziali. In questo contesto, tra gli esempi di buone pratiche figurano la creazione, a livello locale e regionale, di organi consultivi della gioventù, quali i consigli comunali dei giovani e i parlamenti o forum dei giovani, che consentono a tutti i giovani, appartenenti o meno a organizzazioni o associazioni, di esprimere le loro opinioni e di formulare delle proposte relative all'elaborazione e l'attuazione di politiche che li interessano direttamente; si possono inoltre citare i principi di cogestione applicati nel settore della gioventù del Consiglio d'Europa;
- ▶ utilizzare luoghi e mezzi di comunicazione popolari tra i giovani (ad esempio, i social, le organizzazioni e i centri giovanili, i club sportivi o gli spazi pubblici da loro frequentati), al fine di informare e consultare i giovani sui processi di pianificazione che li riguardano;
- ▶ fornire alle organizzazioni giovanili attive nei quartieri svantaggiati un'assistenza e delle risorse durevoli nel tempo, per consentire loro di coinvolgere i giovani più emarginati e facilitare la loro partecipazione ai dibattiti che li interessano.



Caucasian Institute for Peace Problems Research (CIPPR),¹⁴ Regione di Shirak, Armenia

Il CIPPR organizza progetti destinati a promuovere il coinvolgimento dei giovani armeni nella vita locale e regionale, promuovendo così lo sviluppo nel paese della società civile, la tutela dei diritti umani e la diffusione dei valori democratici. Questo progetto ha consentito di rafforzare la partecipazione dei giovani alle strutture e ai processi democratici a livello locale e regionale, sulla base dei principi enunciati nella Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale.

Ha partecipato al corso di formazione un gruppo di 25 giovani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, provenienti dalla regione di Shirak, nell'Armenia settentrionale. Tra i giovani selezionati, molti non avevano mai avuto l'opportunità di essere associati ad iniziative della società civile o in attività giovanili a livello locale e regionale, appartenevano a minoranze e a gruppi socialmente disagiati e provenivano da aree periferiche economicamente svantaggiate.

Sia l'amministrazione regionale di Shirak che il dipartimento per la gioventù del comune di Gyumri hanno sostenuto il progetto; hanno ugualmente partecipato al corso di formazione i membri più giovani del personale dei servizi governativi e locali responsabili della partecipazione dei giovani a livello locale e/o regionale.

Per quanto concerne i diritti sociali, il corso si è concentrato sul diritto all'istruzione, sulla tutela giuridica e sociale e la non discriminazione. Il progetto ha contribuito a sensibilizzare i partecipanti sull'importanza della loro responsabilità civica e della loro partecipazione ai processi decisionali a livello locale e regionale. L'obiettivo perseguito era inoltre quello di mettere in grado i partecipanti, a seguito del corso di formazione, di condividere le loro nuove competenze ed esperienze con altri giovani delle loro comunità e di fungere da "moltiplicatori". Per dare seguito a questa iniziativa, è stato creato un nuovo gruppo di giovani per cooperare allo sviluppo e alla realizzazione di ulteriori progetti locali e regionali.

14 Per maggiori informazioni: www.cippr.org.

NON DISCRIMINAZIONE E CITTADINANZA ATTIVA

La cittadinanza attiva riguarda l'impegno, la partecipazione alla vita della società e la valorizzazione dei contributi forniti dagli individui, appartenenti o meno alla popolazione attiva. In modo concreto, questo impegno e questa partecipazione possono assumere varie forme: appartenenza a un'associazione di residenti o a un partito politico o a un gruppo di pressione, attività di volontariato per aiutare un club sportivo locale o per accudire un membro della famiglia o un vicino, o semplicemente interessarsi al proprio quartiere, all'ambiente e/o a questioni di più ampia portata a livello mondiale e nazionale (Taskforce sulla cittadinanza attiva, 2007).

— Pertanto, una cittadinanza attiva significa essere consapevoli degli altri e attenti al loro benessere, riconoscere che siamo membri di una collettività e dipendiamo gli uni dagli altri nella nostra vita quotidiana. Essere un cittadino attivo potrebbe ad esempio includere le azioni e i comportamenti seguenti:

- ▶ sostenere diversi tipi di attività associative e di volontariato e parteciparvi con impegno;
- ▶ rispettare e ascoltare le persone che hanno pareri diversi dal nostro;
- ▶ svolgere un ruolo nel processo decisionale sulle questioni che ci riguardano, ma riguardano anche gli altri, in particolare partecipando al processo democratico;
- ▶ rispettare la diversità etnica e culturale ed essere aperti al cambiamento.

— Purtroppo, molti giovani dei quartieri svantaggiati non hanno la possibilità di "impegnarsi" nella vita della società come cittadini a pieno titolo. Questa forma di esclusione sociale e di discriminazione deve essere combattuta, in particolare dai rappresentanti pubblici a tutti i livelli di governo. Per dare concretezza alla democrazia, occorre che i giovani siano incoraggiati a diventare cittadini attivi e, quindi, a partecipare alle decisioni sociali, politiche ed economiche che hanno un impatto sulla loro vita.

— Un progetto Enter! svolto a Strasburgo dimostra come sia possibile aiutare i giovani dei quartieri svantaggiati a diventare cittadini attivi.



La raccomandazione Enter! invita ad adottare misure atte a promuovere la coesione sociale e le relazioni positive tra persone di diversa origine e suggerisce le seguenti azioni per coinvolgere i giovani nella vita delle loro collettività e stimolarli a una partecipazione attiva:

- ▶ riconoscere la particolare vulnerabilità di certi gruppi specifici di giovani rispetto alla discriminazione e alla stigmatizzazione e predisporre misure esplicite per affrontare i loro problemi;
- ▶ sostenere attivamente i giovani e le loro organizzazioni affinché possano sviluppare progetti e iniziative miranti a migliorare le relazioni tra gli abitanti della collettività, tra cui le azioni seguenti:
 - affrontare gli atteggiamenti negativi nei confronti dei vicini di origine sociale e culturale diversa;
 - promuovere l'accesso ai diritti sociali e umani e all'inclusione sociale;
- ▶ erogare i finanziamenti necessari per lo sviluppo e la gestione dei progetti e l'accesso alle strutture locali;
- ▶ sostenere i progetti che includono giovani socialmente emarginati;



Associazione *Migration Solidarité et Échanges pour le Développement* (AMSED), Strasburgo, Francia¹⁵

— Il progetto "Take the Chance and Overcome the Gap" è stato studiato per sensibilizzare i giovani di Hautepierre, quartiere periferico disagiato di Strasburgo, sull'istruzione, l'inclusione sociale, la non discriminazione e le opportunità di apprendimento interculturale. Ha consentito di aumentare l'autostima dei giovani partecipanti e di informarli sulle politiche locali che possono facilitare il loro accesso ai diritti sociali e proporre loro delle opportunità all'estero (ad esempio, corsi di formazione, scambi giovanili e partecipazione a campi giovani). Il progetto mirava inoltre a cambiare la percezione dei giovani all'interno della loro comunità.

— Sono stati organizzati diversi incontri e workshop con i partecipanti, di età compresa tra i 17 e i 30 anni, provenienti dai quartieri svantaggiati di Meinau, Cronembourg, Bischheim, Stazione e Esplanade. Vi hanno ugualmente partecipato dei rappresentanti delle autorità locali, degli operatori sociali e degli animatori socioeducativi giovanili di Strasburgo.

— I giovani partecipanti, nella maggior parte dei casi, erano in situazione di abbandono scolastico e di disoccupazione, e coloro che lavoravano, avevano generalmente contratti precari. La maggior parte era di origine immigrata, fattore che aggravava la loro discriminazione e contribuiva ad aumentare il livello di esclusione sociale.

— I partecipanti sono stati sensibilizzati sull'esistenza di politiche e programmi locali e nazionali di cui possono usufruire per accedere ai diritti sociali. Hanno inoltre avuto l'opportunità di partecipare a una serie di attività internazionali, quali corsi di formazione e progetti di volontariato a breve termine all'estero, che hanno contribuito a sviluppare e rafforzare le loro competenze, attitudini e conoscenze.

15 Per maggiori informazioni: www.amsed.fr.

- ▶ diffondere presso i giovani delle informazioni sulle opportunità locali attraverso diversi canali di comunicazione, quali i social e le bacheche negli edifici pubblici (scuole, biblioteche, centri giovanili);
- ▶ aumentare gli investimenti a favore delle attività di animazione socioeducativa e delle organizzazioni giovanili che operano per la promozione della cittadinanza attiva, della coesione sociale e del dialogo tra giovani di diverse origini sociali e culturali;
- ▶ garantire che gli edifici pubblici siano accessibili ai giovani con disabilità. Il principio dell'*Universal Design* (la Progettazione universale) deve essere la norma riconosciuta.¹⁶

16 Per maggiori informazioni: <http://cambridgehomes.com/why-cambridge/universal-design-concept>.

SOSTENERE L'EDUCAZIONE NON FORMALE E L'ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA IN AMBITO GIOVANILE

progetti di educazione non formale ben pianificati devono fissare obiettivi chiari e precisi. L'educazione non formale è definita come:

attività di apprendimento su base volontaria realizzata in una serie di ambienti e di situazioni nelle quali l'insegnamento/la formazione e l'apprendimento non sono necessariamente l'unica o la principale attività. Questi ambienti e situazioni possono essere temporanei e le attività o i corsi che si svolgono possono essere condotti da professionisti, facilitatori dell'apprendimento (i formatori) o da volontari (gli animatori). Le attività e i corsi sono pianificati in base a obiettivi, ma raramente strutturati secondo ritmi convenzionali o programmi tradizionali. Di solito si rivolgono a gruppi target specifici, ma raramente valutano o certificano i risultati dell'apprendimento o gli obiettivi raggiunti in modi convenzionali e visibili.¹⁷

■ Inoltre, la Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani definisce l'educazione non formale come segue:

qualsiasi programma di istruzione pianificato per migliorare una serie di abilità e competenze, al di fuori del contesto educativo formale.

■ Il Portfolio sull'animazione socioeducativa del Consiglio d'Europa definisce le caratteristiche dell'educazione non formale come segue:

- ▶ l'apprendimento avviene al di fuori delle strutture del sistema educativo formale e si differenzia da esso per il modo in cui è organizzato e per il tipo di riconoscimento che conferisce;
- ▶ l'apprendimento è intenzionale e volontario;
- ▶ l'apprendimento mira soprattutto a trasmettere e a mettere in pratica i valori e le competenze della vita democratica.

■ Nell'ambito del progetto Enter!, i programmi di educazione non formale si sono spesso dimostrati un modo efficace per aiutare i giovani che hanno abbandonato la scuola dopo un insuccesso scolastico a superare le loro difficoltà e a contribuire attivamente allo sviluppo delle loro collettività e della società in generale. Tuttavia, come l'animazione socioeducativa, l'apprendimento non formale non ottiene il riconoscimento sociale e politico che merita e troppo spesso il livello degli animatori socioeducativi continua a essere considerato più basso rispetto a quelli di altri professionisti.

■ L'esempio seguente del progetto Enter! - un festival teatrale a Berlino dedicato ai giovani, ideato per promuovere i diritti sociali dei giovani immigrati - dimostra come l'educazione non formale possa essere validamente utilizzata nell'ambito dell'animazione socioeducativa giovanile.



L'introduzione delle seguenti misure permetterebbe di accrescere il valore delle attività svolte dagli animatori socioeducativi e dall'educazione non formale:

- ▶ i responsabili dell'istruzione e le altre autorità pubbliche competenti devono riconoscere il valore dell'animazione socioeducativa in quanto contributo importante al rafforzamento della coesione sociale attraverso una serie di misure, tra cui:
 - consultare gli animatori socioeducativi in ambito giovanile sull'elaborazione e l'attuazione di strategie e politiche che interessano direttamente i giovani dei quartieri svantaggiati;

17 Si veda il sito web del Programma EU Youthpass: www.youthpass.eu/en/youthpass/for/youth-initiatives/learn/information/non-formal-learning.

JugendtheaterBüro (Ufficio del teatro della gioventù) – Das Unternehmen "Freedom Festival" Berlino, Germania¹⁸

■ Nel luglio 2009, l'ONG *Initiative Grenzen-Los! e.V.* ha avviato un nuovo progetto, *JugendtheaterBüro Berlin*, (l'Ufficio del Teatro della gioventù, Berlino). Nel 2011, il progetto ha organizzato un festival teatrale, il Freedom Festival, basato su metodi non formali, che ha coinvolto dei giovani dei quartieri svantaggiati di Berlino tra i 14 e i 22 anni, per lo più di origine immigrata e musulmana.

■ Il progetto verteva su una serie di prospettive e opportunità incentrate sui diritti sociali fondamentali e sulla partecipazione e lo sviluppo delle competenze dei partecipanti (ad esempio, diritto alla non discriminazione, all'istruzione, diritto a partecipare ad attività sociali e culturali e diritto di accesso ai servizi di orientamento professionale).

■ Nel corso dei tre anni di esistenza del progetto, si sono svolti incontri regolari, workshop e corsi di formazione sulla gestione dell'organizzazione del festival. Sono state affrontate tutte le discipline necessarie per la gestione di un festival teatrale: recitazione, riprese, luci, suono, relazioni pubbliche, amministrazione, fabbricazione di maschere, scenografia, costumi, metodi di insegnamento e di presentazione, e così via.

■ I giovani partecipanti hanno preparato, organizzato e messo in scena nuove produzioni teatrali. Il progetto, quindi, comprendeva aspetti di orientamento professionale in un campo creativo, quello del teatro e della scenografia, e ha aiutato i giovani a sviluppare idee per il futuro, facilitando il loro accesso sul mercato del lavoro.

■ Attraverso questo approccio partecipativo e grazie all'educazione non formale, i workshop del progetto hanno affrontato temi essenziali, quali:

- ▶ l'identità;
- ▶ l'odio e l'amore;
- ▶ l'inclusione sociale;
- ▶ la libertà;
- ▶ i diritti umani e i diritti dei minori;
- ▶ il genere;
- ▶ la discriminazione;
- ▶ la diversità;
- ▶ il razzismo;
- ▶ la tolleranza;
- ▶ la democrazia.

■ Grazie alle conoscenze acquisite durante il progetto, i giovani hanno sviluppato competenze positive e creative e hanno imparato a diventare attivi e più impegnati all'interno delle loro comunità locali.

18 Per maggiori informazioni: www.grenzen-los.eu.

- finanziare le organizzazioni giovanili, accertandosi che le procedure di finanziamento siano chiare e semplici;
- moltiplicare le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per gli animatori socioeducativi giovanili;
- incoraggiare lo scambio di competenze tra gli animatori socioeducativi giovanili e altri professionisti che lavorano a contatto con i giovani;
- migliorare le condizioni lavorative e lo status dei professionisti dell'animazione socioeducativa giovanile;
- ▶ le politiche nazionali e locali devono sostenere le organizzazioni giovanili e gli animatori socioeducativi giovanili, attraverso la legislazione, se necessario, per aiutarli a realizzare programmi di istruzione e di apprendimento non formali basati sulle "migliori prassi";
- ▶ fornire un'assistenza finanziaria e materiale durevole nel tempo agli animatori giovanili e alle loro organizzazioni, affinché dispongano di un ambiente propizio per proporre programmi di istruzione e apprendimento non formali nei quartieri svantaggiati.

MIGLIORARE L'UGUAGLIANZA DI GENERE

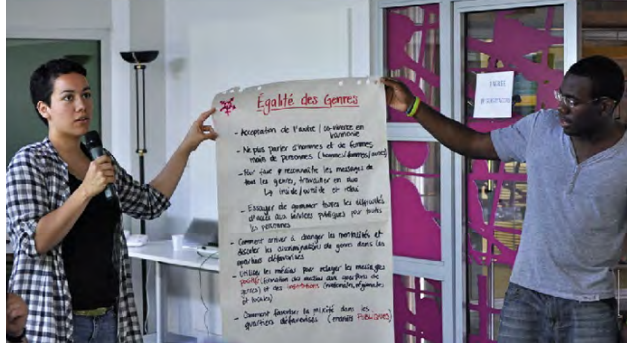
Negli ultimi decenni, un'accresciuta attenzione è stata dedicata in tutto il mondo alla promozione della parità tra donne e uomini. Malgrado i progressi compiuti, occorre fare molto di più per eliminare ogni forma di discriminazione di genere. Come lo indica il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo...“gli svantaggi che devono affrontare le donne e le ragazze costituiscono una delle principali fonti di disuguaglianza. Troppo spesso, sono vittime di discriminazione in materia di salute, istruzione, rappresentanza politica e sul mercato del lavoro,... con ripercussioni negative sullo sviluppo delle loro capacità e sulla loro libertà di scelta.”¹⁹

■ Per rispondere a queste preoccupazioni, il Consiglio d'Europa ha lanciato il Programma sulla parità di genere nel 2012 e la Strategia per la parità di genere nel 2014. Ha inoltre istituito una Commissione per la parità di genere per monitorare l'attuazione della strategia, i cui obiettivi generali consistono nel “garantire il progresso e l'emancipazione delle donne e conseguire l'effettiva realizzazione della parità di genere negli Stati membri del Consiglio d'Europa” e “rafforzare l'impatto e la visibilità delle norme sulla parità di genere, sostenendone l'attuazione negli Stati membri attraverso una serie di misure, tra cui l'adozione di un approccio integrato della parità di genere e di iniziative in certi settori prioritari”.

■ Sono stati concordati cinque obiettivi prioritari per misurare i progressi compiuti nell'attuazione della strategia:

- ▶ lottare contro gli stereotipi di genere e il sessismo;
- ▶ prevenire e combattere la violenza nei confronti delle donne;
- ▶ garantire la parità di accesso delle donne alla giustizia;
- ▶ garantire una partecipazione equilibrata di donne e di uomini al processo decisionale politico e pubblico;
- ▶ conseguire l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e le misure adottate.

■ L'articolo 20 della Carta sociale europea (riveduta) riconosce inoltre il diritto all'uguaglianza tra le donne e gli uomini sul posto di lavoro: “i lavoratori hanno diritto alla parità di opportunità e di trattamento in materia di lavoro e di professione, senza discriminazioni basate sul sesso”.



Bulwell Riverside Centre, Nottingham, Regno Unito²⁰

■ Nel Regno Unito, il *Bulwell Riverside Centre*, un centro giovanile gestito dal Consiglio comunale di Nottingham, ha lavorato con dei giovani, attraverso manifestazioni artistiche e musicali, per sensibilizzarli sulla questione delle relazioni abusive. Le opere d'arte create nell'ambito del Centro sono state esposte e rappresentate nelle scuole e nei centri giovanili per migliorare la consapevolezza della comunità locale sulla violenza domestica.

20 Per maggiori informazioni: www.nottinghamcity.gov.uk.



Riconoscendo che le giovani donne dei quartieri svantaggiati sono maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale e di discriminazione e hanno pertanto bisogno di un'assistenza supplementare per potere esercitare i loro diritti sociali, la raccomandazione invita gli Stati membri a promuovere l'uguaglianza tra le donne e gli uomini e a migliorare l'accesso ai diritti sociali introducendo le seguenti misure:

- ▶ incoraggiare i giovani genitori (e soprattutto le giovani madri) dei quartieri svantaggiati a proseguire o riprendere gli studi o una formazione;
- ▶ incoraggiare ugualmente i giovani genitori (e soprattutto le giovani madri) a cercare un lavoro, grazie a un insieme di sussidi e di servizi appropriati per l'accudimento dei bambini;
- ▶ offrire ai giovani dei quartieri svantaggiati l'opportunità di esprimere pubblicamente le loro preoccupazioni su questioni che li riguardano e di partecipare a organizzazioni giovanili, alle attività politiche e alla vita della società in generale;
- ▶ offrire ai giovani la possibilità di esercitare delle responsabilità all'interno delle loro comunità attraverso varie misure, in particolare sostenendo le organizzazioni giovanili maschili e femminili, organizzando attività miste di animazione socioeducativa per i giovani e iniziative sensibili alle questioni di genere rivolte ai ragazzi/ giovani adulti.

19 Gender Inequality Index (GII), Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Rapporti sullo sviluppo umano, disponibile sul sito: [//hdr.undp.org/en/content/gender-inequality-index-gii](http://hdr.undp.org/en/content/gender-inequality-index-gii). Si veda ugualmente PNUD 2015.

PREVENIRE LA VIOLENZA

Da anni il Consiglio d'Europa si occupa del fenomeno della violenza e i suoi Stati membri hanno adottato una serie di Convenzioni relative a questo tema, tra cui, ad esempio:

- ▶ la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e i suoi Protocolli;
- ▶ la Carta sociale europea (riveduta);
- ▶ la Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani;
- ▶ la Convenzione sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali.

■ Il testo più pertinente al riguardo è tuttavia la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata nel 2011.

■ La 7a Conferenza dei Ministri europei della gioventù (Budapest, 2005) è stata dedicata alle risposte che le politiche giovanili possono fornire per eliminare la violenza. Nella dichiarazione finale, i ministri sottolineano, in particolare, l'importanza di analizzare tutte le forme di violenza e il loro impatto sui giovani, la necessità di sviluppare strategie di prevenzione della violenza e di riconoscere l'importanza del ruolo svolto dai giovani come attori di tale prevenzione, "rafforzando il loro senso di responsabilità e promuovendo attivamente la loro partecipazione e la loro cooperazione" in questo settore. La dichiarazione riconosce inoltre che l'educazione ai diritti umani rappresenta un aspetto essenziale della prevenzione della violenza.

■ La conferenza ministeriale ha segnato una tappa importante di un progetto di lotta contro la violenza nella vita quotidiana, che ha portato all'elaborazione di diversi strumenti educativi e di iniziative volte a prevenire e affrontare la violenza, quali il Manuale destinato agli organizzatori della "Biblioteca vivente".

■ L'iniziativa *Megafonen*, condotta a Stoccolma, Svezia, nell'ambito del progetto Enter! costituisce un buon esempio di lotta contro la violenza.

Megafonen, Stoccolma, Svezia²¹

■ L'obiettivo di questo progetto, intitolato "Questi giorni" (*Nuförtiden*), era quello di creare un notiziario, che consentisse ai giovani di discutere di temi riguardanti le realtà da loro vissute, come il razzismo, la violenza e la discriminazione. Vi hanno partecipato 19 giovani di origine immigrata, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, provenienti da Rinkeby-Kista, un quartiere di Stoccolma.

■ Rinkeby-Kista ha una popolazione di circa 60.000 abitanti, ma il progetto era rivolto principalmente ai giovani del distretto di Kista, che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile in Svezia; molti giovani abitanti hanno difficoltà scolastiche e il distretto registra inoltre un alto livello di criminalità. Tali giovani si trovano quindi privi di reti sociali e della motivazione necessaria per impegnarsi nella società o per accedere ai loro diritti sociali e superare la discriminazione e l'esclusione.

■ Il progetto è riuscito a sensibilizzare i giovani ai loro diritti sociali e li ha messi maggiormente in grado di accedere a tali diritti. Hanno quindi stabilito il loro programma e deciso di affrontare le questioni che più li interessano, concentrando l'attenzione sui diritti seguenti: non discriminazione, vivere liberi dalla violenza, occupazione, istruzione, partecipazione e alloggio.

■ Nel corso del progetto, il Consiglio comunale locale ha proposto un posto di lavoro a sei dei partecipanti. Grazie alla formazione impartita, altri 12 giovani hanno sviluppato le loro competenze giornalistiche. Il notiziario è stato distribuito a più di 3.000 giovani dell'area e ha rappresentato un esempio di quello che possono fare i giovani, aumentando così il loro interesse per il progetto e per le attività di *Megafonen*. A conclusione del progetto, i giovani partecipanti hanno manifestato la volontà di continuare le attività di volontariato e di impegnarsi maggiormente nella vita del loro quartiere.

21 Per maggiori informazioni: <http://megafonen.com>.



Con specifico riferimento al progetto Enter!, la raccomandazione riconosce che la violenza rappresenta un problema per i giovani dei quartieri svantaggiati, in quanto spesso ne sono vittime, sia all'interno che all'esterno del loro nucleo familiare. Molti giovani possono ugualmente essere autori di violenza. Le varie forme che può assumere la violenza possono creare un clima di paura e aumentare ulteriormente la discriminazione nei confronti dei giovani. Le seguenti misure sono proposte alle amministrazioni degli Stati membri, a livello nazionale, regionale e locale, per contribuire ad affrontare il problema della violenza:

- ▶ creare piattaforme di dialogo tra i giovani dei quartieri svantaggiati e i loro rappresentanti e le varie autorità competenti a livello locale, regionale e nazionale (in particolare la polizia, la giustizia minorile e i servizi di libertà vigilata), le organizzazioni giovanili e gli animatori socioeducativi, al fine di individuare le cause della violenza e concordare strategie per eliminarla;
- ▶ predisporre programmi di educazione formale e non formale che affrontino i temi del bullismo, delle molestie sessuali, della violenza fondata sul genere e di ogni altra forma di violenza;

- ▶ proporre misure di sostegno per il percorso di recupero delle giovani vittime di violenza e diffondere largamente delle informazioni su tali misure, ricorrendo a mezzi di comunicazione adatti ai giovani;
- ▶ incoraggiare le vittime a segnalare alla polizia le violenze subite, compresa la violenza di genere, accertandosi che abbiano accesso a servizi che garantiscano la loro sicurezza e quella delle loro famiglie, tra cui in particolare, se necessario, strutture di accoglienza, consulenze appropriate e un sostegno finanziario;
- ▶ organizzare sessioni di formazione sui diritti umani che tengano conto delle questioni di genere, rivolte alle forze di polizia, ai professionisti della giustizia e al personale di altri organi competenti incaricati di contrastare la violenza nei quartieri svantaggiati;
- ▶ incoraggiare i membri delle forze dell'ordine a intervenire per proteggere dalla violenza i giovani dei quartieri svantaggiati, prevedendo ugualmente sanzioni chiare ed efficaci in caso di mancato rispetto di tale obbligo da parte di qualsiasi agente di polizia;
- ▶ lanciare iniziative volte a sostenere il percorso di riabilitazione e il reinserimento sociale dei giovani autori di atti di violenza e di altri giovani delinquenti e a prevenire i discorsi di incitamento all'odio e i reati fomentati dall'odio.



Capitolo 7

Elaborazione di politiche pubbliche adeguate alle necessità dei giovani

Elaborazione di politiche pubbliche adeguate alle necessità dei giovani

CHE COS'È UNA POLITICA?

— Per i pubblici poteri, una politica può essere considerata come il processo mediante il quale le risorse di uno Stato sono assegnate per la realizzazione di obiettivi politici. Una politica pubblica può essere dettata da una serie di motivi economici e sociali; ad esempio, per avviare un cambiamento sociale, introdurre una riforma o fornire servizi di migliore qualità. Le politiche possono essere attuate in vari modi: attraverso la legislazione, la regolamentazione e/o i programmi amministrativi.

— L'elaborazione di una politica efficace conferisce una reale struttura al governo, che assume in pieno un ruolo propositivo e non è semplicemente costretto a reagire di fronte agli eventi. Può essere un processo complesso, poiché nelle strutture di governo moderne i settori di attività spesso si sovrappongono e le decisioni prese in un settore d'azione possono avere implicazioni per altre aree. Pertanto, le questioni di politica pubblica sono interconnesse e interdipendenti.

COME ELABORARE UNA POLITICA

— L'elaborazione di una politica pubblica deve essere basata su ricerche, analisi, consultazioni, su una valutazione delle varie opzioni e, infine, su una sintesi delle informazioni disponibili. Più è solido il processo di elaborazione delle politiche, più si potrà contare sul potenziale necessario per prendere buone decisioni e quindi su un buon governo.

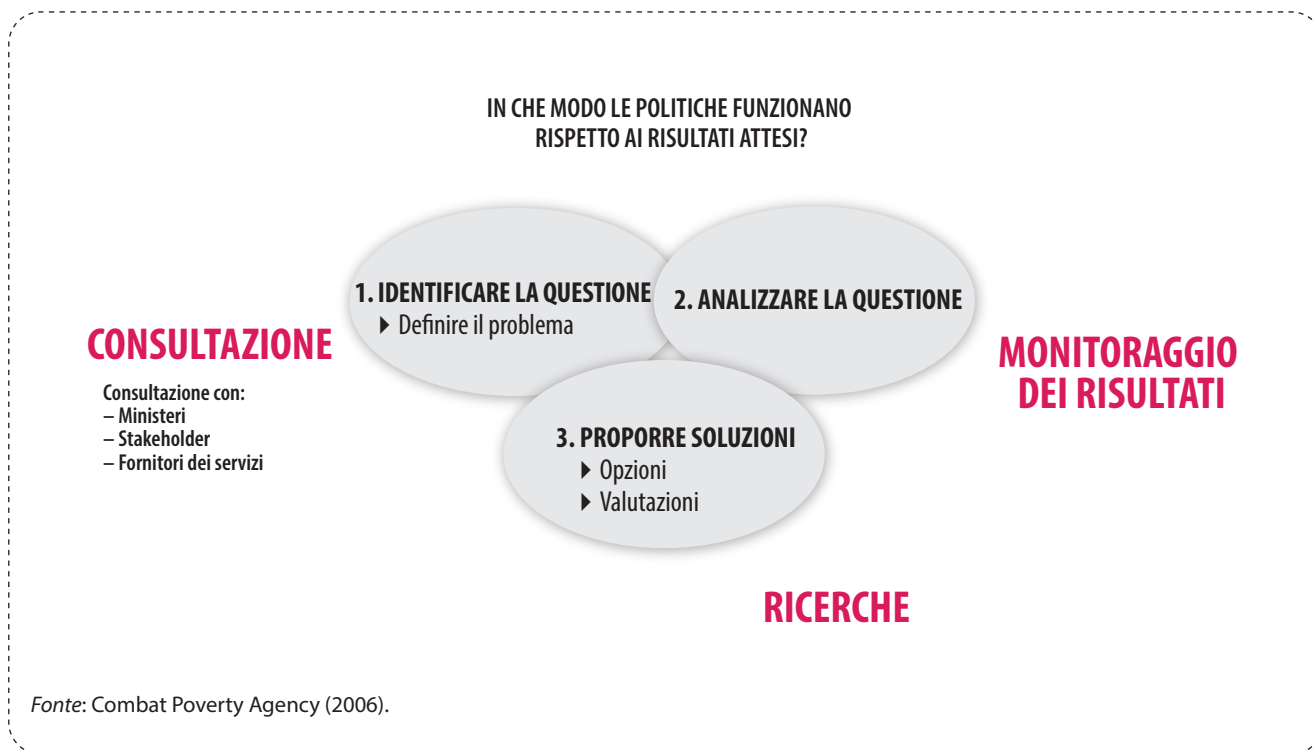
— La procedura da seguire (indicata qui di seguito) per una buona elaborazione delle politiche, a ogni livello di governo, può ugualmente applicarsi per l'adozione delle misure contenute nella Raccomandazione Enter!:

Fase 1. Occorre anzitutto comprendere il problema da affrontare:	<ul style="list-style-type: none"> ▶ definire il problema: quali sono i motivi per elaborare una nuova politica e quali sono gli obiettivi e i risultati attesi? ▶ esaminare i servizi esistenti, in particolare i loro punti di forza e le loro debolezze ▶ identificare gli attori interessati e decidere quale debba essere il loro ruolo/ il loro contributo e come possono intervenire nel processo ▶ convenire di una struttura di gestione per controllare il processo ▶ definire le regole d'azione
Fase 2. Elaborare soluzioni possibili:	<ul style="list-style-type: none"> ▶ raccogliere fatti e informazioni ▶ consultare ampiamente le posizioni di tutti gli attori pertinenti (nel caso di una nuova politica nazionale, è possibile che il Governo pubblichi un "Libro verde") ▶ lavorare con tutte le organizzazioni e le persone interessate all'argomento esaminato, facendo in particolare partecipare attivamente il vasto pubblico ▶ gestire i rischi: quali sono gli ostacoli da superare? ▶ studiare le opzioni/scelte possibili per proseguire l'azione ▶ sviluppare un piano su come testare, monitorare e valutare le diverse opzioni ▶ stimare i costi da sostenere per ogni opzione: quali saranno le risorse disponibili?
Fase 3. Testare le opzioni:	<ul style="list-style-type: none"> ▶ comunicare le opzioni politiche ▶ fornire un sostegno (formazioni, consulenze, ecc.) ai soggetti erogatori dei servizi ▶ testare sul campo le diverse opzioni ▶ prevedere dei meccanismi per ottenere un feedback
Fase 4. Concordare la soluzione più appropriata:	<ul style="list-style-type: none"> ▶ valutare il feedback ▶ scegliere l'opzione più adeguata ▶ adeguare e/o rivedere le politiche esistenti, o studiare una nuova politica fondata sull'opzione prescelta
Fase 5 Applicare la politica adottata:	<ul style="list-style-type: none"> ▶ attuare una strategia di informazione pubblica ▶ associare i partner della società civile maggiormente interessati alla questione ▶ istituire meccanismi e risorse necessari per realizzare il cambiamento ▶ formare i responsabili dell'attuazione della nuova politica, o della politica riveduta (gli erogatori dei servizi) ▶ effettuare una valutazione permanente, basata su norme di riferimento preliminarmente concordate. <p>(Ufficio del Primo ministro 1999; Governo della Repubblica ceca 2002)</p>

■ La definizione delle politiche consiste quindi in una serie di fasi interconnesse, dall'idea iniziale, alla progettazione, ai test e all'attuazione, dal monitoraggio fino alla valutazione, che contribuiscono alla realizzazione di un processo continuo di progettazione, revisione e miglioramento delle politiche. Si tratta di un processo che, all'interno di un determinato contesto, viene adeguato rispetto alle politiche esistenti o all'elaborazione di politiche complementari (vedi Figura 1) (Combat Poverty Agency 2006).

■ Per fare in modo che la partecipazione dei soggetti interessati al processo di elaborazione delle politiche sia efficace e fornisca un contributo significativo, è necessario che abbiano accesso a tutte le informazioni pertinenti in tempo utile per potere consultare le loro comunità, i loro membri e i soggetti che potrebbero subire le eventuali ripercussioni negative di una decisione politica, in particolare il settore associativo e le organizzazioni di volontariato.

Figura 1. Elaborazione di politiche efficaci



ELABORAZIONE DI POLITICHE GIOVANILI

— In che modo applicare tali concetti alla formulazione di politiche destinate a trovare risposte alle specifiche preoccupazioni dei giovani?

— La difficoltà nell'elaborazione di politiche che hanno un'influenza diretta sulla realtà quotidiana dei giovani risiede nel fatto che molte delle questioni esposte nella raccomandazione Enter!, quali l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la salute, l'alloggio e l'ambiente di vita, dipendono dalle politiche pubbliche generali. Tuttavia, altri settori di intervento trattano specificamente delle preoccupazioni dei giovani, quali il problema della violenza e il ruolo dell'animazione socioeducativa giovanile e delle organizzazioni giovanili, al fine di migliorare le loro condizioni di vita e le loro comunità.

— Per elaborare una politica o rivedere una politica esistente, i soggetti interessati devono essere invitati a esporre le loro opinioni nelle fasi di consultazione, revisione, valutazione e "indagini conoscitive". Per i settori di intervento generale, è essenziale che i rappresentanti dei giovani, attraverso i consigli nazionali o locali dei giovani o altri meccanismi di consultazione, si assicurino di potere dialogare e interagire con i responsabili politici fin dalla fase iniziale del processo di elaborazione della politica e che siano riconosciuti dalle strutture politiche e amministrative come portatori di interessi pertinenti durante l'intero processo.

— Per conseguire tale obiettivo sarebbe opportuno istituire dei partenariati locali tra le organizzazioni giovanili, al fine di stimolare il coinvolgimento di altre parti interessate e costituire una coalizione atta a condurre una campagna in grado di influenzare il processo di elaborazione delle politiche. In questo modo, le politiche nazionali possono rispondere alle aspettative e rispecchiare le preoccupazioni dei giovani a livello locale. È tuttavia necessario tenere conto di una serie di considerazioni importanti prima di formare tali coalizioni. Questi partenariati

locali, per avere una reale legittimità, devono essere strettamente collegati ai giovani e alle comunità locali. I giovani devono essere consultati e giustificare i loro interventi nel processo di elaborazione delle politiche.

— Dal punto di vista delle amministrazioni pubbliche, il contributo delle organizzazioni giovanili locali in una fase iniziale dell'elaborazione delle politiche giovanili pertinenti può contribuire a fornire preziose informazioni su cosa potrebbe funzionare o meno, e tradursi in politiche più mirate e appropriate. Si può anche prevedere la partecipazione diretta dei giovani, in un ambito e un processo ben definiti e trasparenti.

ORGANIZZAZIONE DI CAMPAGNE

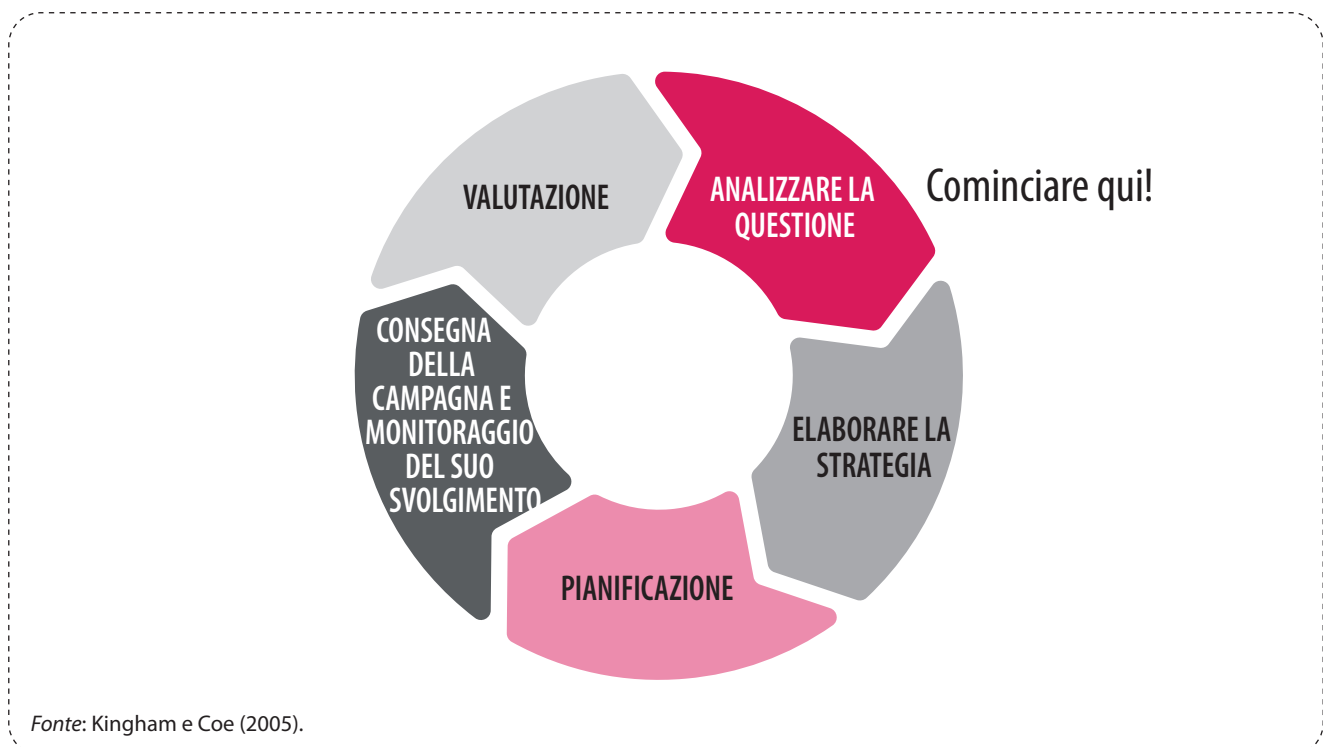
— La partecipazione di questi attori interessati, e in particolare delle organizzazioni giovanili, alla definizione delle politiche è essenziale per un processo democratico, poiché in tal modo i giovani possono infine esprimersi riguardo a decisioni politiche che influenzano la loro vita, le loro famiglie e le loro comunità. Con l'emergere di nuove esigenze sociali, i partenariati con le organizzazioni giovanili possono svolgere un ruolo vitale nel portare all'attenzione delle autorità pubbliche le questioni relative ai diritti sociali e nell'influenzare le politiche o le decisioni amministrative che devono trovare risposte alle esigenze dei giovani.

— Tuttavia, se si manifesta una resistenza da parte dei responsabili politici e/o dell'amministrazione rispetto a queste nuove esigenze dei giovani ritenute importanti e si riscontra la necessità di lanciare una campagna per ottenere un'azione politica, è possibile prendere in considerazione i seguenti punti.²²

22 Alcuni siti web propongono un'assistenza per la predisposizione di campagne pubbliche, quali www.campaignstrategy.org oppure il sito del National Council for Voluntary Organisations (NCVO) del Regno Unito www.knowhownonprofit.org.

Comunicazioni	▶ Le campagne pubbliche consistono nel cercare di persuadere gli altri, per cui è essenziale porre l'accento sull'educazione e l'informazione. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione sulle questioni che si intende evidenziare, sensibilizzare il pubblico/l'elettorato su tali questioni, suscitare l'impegno più vasto possibile e fare in modo che l'insieme della popolazione le esamini e le consideri come questioni personali!
Ricerca	▶ È importante prevedere le eventuali obiezioni e opposizioni e prepararsi a controbattere con argomenti coerenti a favore dell'elaborazione della nuova politica.
A favore di chi e perché?	▶ A chi è destinata la campagna? Si tratta di una campagna nazionale, regionale o locale? L'obiettivo è di ottenere un'azione legislativa o amministrativa?
Risorse	▶ Quali sono le risorse finanziarie e di personale disponibili per garantire l'efficacia della campagna? I partenariati locali possono fare in modo di accumunare le loro risorse? Occorre estendere la base di sostegno della campagna a organizzazioni che perseguono gli stessi ideali, per moltiplicare le risorse? Come gestire tutto ciò? Come conciliare le priorità dei vari partner?
Pianificazione	▶ È opportuno pianificare la campagna come una serie di fasi separate, ciascuna destinata a spianare il cammino a quella seguente, come i mattoni di una costruzione sovrapposti l'uno sull'altro, man mano che la campagna progredisce.
Campagna	<p>▶ Pubblicare argomenti semplici e comprensibili sulla necessità di trovare risposte alle nuove esigenze sociali e decidere quali strumenti utilizzare; ad esempio: fornire informazioni ai mass media nazionali/locali, lanciare petizioni, fare pressione sui responsabili politici e amministrativi, organizzare, ove necessario, degli eventi pacifici per suscitare l'interesse di mass media più importanti, utilizzando foto per la stampa, televisione, radio, ecc.</p> <p>▶ I social media (blog, Twitter, social networks) offrono un mezzo molto efficace per fare campagna, organizzare petizioni online, trasmettere informazioni a un vasto pubblico (in particolare ai giovani) e fornire un sostegno alla campagna.</p>
Monitoraggio e valutazione dell'impatto	▶ Per la riuscita di una campagna, è essenziale misurare continuamente il modo in cui funziona. Riesce a raggiungere gli obiettivi iniziali? La popolazione, i rappresentanti politici e gli altri stakeholder sostengono attivamente la questione portata avanti dalla campagna? Quali sono i punti negativi? E i punti positivi? Occorre modificare o rivedere la strategia?

Figura 3. Ciclo di pianificazione della campagna



UN CASE STUDY: GIOVANISÌ, REGIONE TOSCANA, ITALIA

■ Il progetto Giovanisì illustra come elaborare nella pratica una politica a favore dei giovani. Pur non essendo specificamente rivolto ai giovani dei quartieri svantaggiati, ha ugualmente riguardato i giovani a rischio di esclusione sociale. Fornisce inoltre un buon esempio di politiche basate sui diritti sociali dei giovani. Il progetto affronta le difficoltà che rischiano di ostacolare il desiderio di autonomia dei giovani, legate in particolare all'alloggio, alle qualifiche professionali e a un posto di lavoro.

■ Giovanisì è un progetto promosso dalla Regione Toscana per favorire l'autonomia dei giovani. È finanziato da fondi regionali, nazionali e dell'Unione Europea e si concentra su sei settori principali: tirocini in impresa, alloggio, funzione pubblica, imprenditorialità, occupazione, istruzione e formazione.

■ Giovanisì ha integrato le politiche giovanili già esistenti a livello regionale e, parallelamente, ha creato nuove linee di intervento. Il progetto è iniziato nel giugno 2011.

■ I suoi obiettivi principali sono:

- ▶ incoraggiare i giovani a rendersi indipendenti dalla famiglia;
- ▶ migliorare le opportunità nel campo dell'istruzione;
- ▶ facilitare la transizione dalla scuola al lavoro;
- ▶ facilitare la creazione di imprese;
- ▶ promuovere opportunità di lavoro e di formazione.

■ È rivolto a giovani tra i 18 e i 40 anni, con limiti di età in funzione dei vari settori.

■ Giovanisì è gestito e coordinato da un ufficio specialmente dedicato all'iniziativa, con sede presso la Presidenza della Regione Toscana. L'ufficio:

- ▶ interagisce con i servizi della Regione per realizzare nuove opportunità e rinnovare quelle esistenti;
- ▶ interagisce con i giovani per informarli sulle opportunità esistenti, raccogliere le loro idee, le loro reazioni e i loro bisogni.

■ Il progetto Giovanisì promuove inoltre una maggiore partecipazione dei giovani e degli animatori socioeducativi giovanili. Per coinvolgere direttamente i giovani nella raccolta di idee e di informazioni sulle loro necessità, Giovanisì ha ugualmente creato dei gruppi di lavoro composti da giovani, associazioni giovanili e ONG attive nel settore della gioventù.

■ Giovanisì ha sviluppato diverse iniziative per studiare più in dettaglio e avvalorare con argomenti probanti le sue specifiche risposte politiche. Ad esempio:

- ▶ ha organizzato due seminari tematici per esaminare le questioni legati ai diritti sociali, in collaborazione con il Consiglio d'Europa: "Giovanisì incontra il Consiglio d'Europa" (novembre 2013) e Youth ParticipAction - Strade per crescere (novembre 2015);
- ▶ ha istituito il Tavolo Giovani, un gruppo di lavoro che interagisce direttamente con Giovanisì e le istituzioni regionali. Il gruppo di lavoro è composto da oltre 50 rappresentanti di ONG giovanili, di enti locali e di sindacati, oltre che da rappresentanti di associazioni che lavorano per e con i giovani. L'obiettivo di questo gruppo

è individuare i bisogni dei giovani e analizzare le misure adottate da Giovanisì per correggere i punti deboli e accrescere la pertinenza del progetto;

- ▶ ha condotto attività di comunicazione per informare i giovani sulle opportunità create. Oltre 22.000 giovani hanno partecipato ad eventi di informazione organizzati a livello locale dai punti informativi Giovanisì.

■ I seguenti paragrafi descrivono le misure specifiche intraprese dal progetto.

Tirocini non curricolari

■ I tirocini non curricolari danno ai giovani la possibilità di formarsi e di prepararsi all'ingresso nel mondo del lavoro. La Regione Toscana cofinanzia tali tirocini nel settore pubblico e privato in Toscana, per giovani tra i 18 e i 30 anni. Non c'è limite di età per persone con disabilità o provenienti da quartieri svantaggiati. Il cofinanziamento della Regione Toscana corrisponde a 300 euro, versati direttamente alle aziende o agli enti pubblici che propongono gli stage, per completare la somma di 500 euro mensili erogata ai tirocinanti per il rimborso spese, prevista dalla legge. Dopo lo stage, la Regione Toscana incoraggia le aziende private, attraverso incentivi economici, a proporre ai loro stagisti un impiego a tempo indeterminato o un contratto a tempo determinato per un minimo di due anni.

■ Per gli stage e i tirocini professionali, la Regione Toscana versa 300 euro alle aziende o agli enti pubblici che accettano di accogliere degli stagisti (dai 18 ai 32 anni).

Alloggio

■ Per offrire ai giovani tra i 18 e i 34 anni la possibilità di essere indipendenti, la Regione Toscana contribuisce al pagamento di una parte dell'affitto. Tale sussidio, da 150 a 350 euro al mese, in funzione del reddito del giovane e della presenza di figli a carico, è previsto per una durata triennale.

Servizio civile

■ La Regione Toscana finanzia progetti di servizio civile per giovani residenti nella regione su temi quali: sanità, ambiente, istruzione, cultura, assistenza sociale, immigrazione, tutela dei consumatori, pari opportunità, commercio equo e solidale, cooperazione internazionale. Queste esperienze formative della durata di 12 mesi prevedono un contributo mensile di 433 euro, erogato direttamente dalla Regione Toscana a ciascuno dei giovani partecipanti, e sono gestite da ONG locali e dagli enti locali.

■ Il gruppo target è costituito da giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni; il limite di età è esteso ai 35 anni per i giovani con disabilità.

Istruzione e formazione

■ Per sostenere il diritto dei giovani all'istruzione, alla formazione, all'apprendistato e alla specializzazione, ma anche per stimolare il talento e l'impegno, sono stati messi in campo numerosi incentivi, quali voucher, borse di studio e programmi di formazione professionale.

Imprenditoria

■ Per facilitare la creazione di start up da parte dei giovani, la Regione Toscana ha sviluppato diverse linee di intervento nel campo dell'imprenditoria. In particolare, la Regione sostiene i giovani imprenditori fornendo garanzie a qualsiasi operazione di finanziamento e di leasing, mettendo a disposizione spazi di lavoro, erogando sovvenzioni a copertura delle spese, promuovendo iniziative di microcredito e sostenendo i giovani professionisti. Inoltre, un'attenzione specifica è rivolta alla creazione di imprese agricole. Sono previste sovvenzioni fino a 40.000 euro per i giovani agricoltori desiderosi di avviare un'azienda agricola.

Lavoro

■ Per favorire l'accesso dei giovani sul mercato del lavoro, la Regione Toscana offre incentivi alle imprese che assumono giovani laureati e dottori di ricerca sotto i 35 anni con contratti a lungo o a breve termine, fornisce voucher per i co-worker fino ai 40 anni, garanzie per i lavoratori a tempo determinato e sostiene i contratti di apprendistato.

■ Per maggiori informazioni sul progetto Giovanisi, visita il sito www.giovanisi.it o contatta info@giovanisi.it.



Capitolo 8

Che cosa possono fare i giovani: essere attivi ed esprimersi

Che cosa possono fare i giovani: essere attivi ed esprimersi

La presente Guida è uno strumento destinato ad assistere gli enti locali cui spetta essenzialmente il compito, insieme ai governi nazionali, di attuare la raccomandazione. Al contempo, le organizzazioni giovanili, i giovani e le strutture specializzate nell'animazione socioeducativa giovanile hanno un importante lavoro da svolgere nel sostenere l'attuazione della raccomandazione. Il presente capitolo contiene suggerimenti e idee su come possono attivarsi i giovani, le organizzazioni giovanili e gli operatori dell'animazione socioeducativa giovanile per migliorare l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

È importante che tutte le azioni avviate per favorire l'accesso dei giovani ai diritti sociali siano formulate in modo da stimolare una partecipazione attiva e abbiano come punto di partenza la situazione dei giovani e le posizioni dei decisori politici. Per incoraggiare i giovani a diventare cittadini attivi e dotati di senso critico, impegnati nei processi politici, e garantire che i responsabili politici siano sensibili alla situazione dei giovani, occorre che tutti gli attori coinvolti siano disposti all'apprendimento, al dibattito e al dialogo. Qualunque sia il modo in cui si spiegano ai giovani e ai responsabili politici certe realtà che non fanno parte della loro vita quotidiana e si incoraggia una migliore comprensione dei diritti sociali e della situazione dei giovani, si compie un passo avanti nella buona direzione.

Le idee proposte qui di seguito possono ugualmente rappresentare un reale interesse per i responsabili politici. Molto spesso, agire e organizzare iniziative o progetti richiede un supporto istituzionale, materiale o finanziario. Si è constatato che i giovani sono maggiormente stimolati a diventare dei cittadini attivi se i progetti a loro favore sono sostenuti dalla società civile e dai giovani stessi.

COMPNDERE LA SITUAZIONE

Per predisporre azioni efficaci è essenziale comprendere i vari aspetti di una questione, per cui, prima di decidere che cosa occorre fare in un quartiere per favorire l'accesso dei giovani ai diritti sociali, bisogna cercare di comprendere la situazione dei giovani e l'ambiente sociale, politico ed economico in cui vivono.

INTRAPRENDERE DELLE RICERCHE

La conoscenza è potere, e sapere come viene negato ai giovani l'accesso ai diritti sociali in un quartiere è il punto di partenza dell'azione. Bisogna cominciare a riflettere sulle questioni che devono affrontare i giovani del quartiere e identificarle:

- ▶ identificare le questioni specifiche che incidono negativamente sulla qualità della vita dei giovani del quartiere. Grazie a una buona conoscenza del quartiere, si possono individuare le difficoltà che complicano la vita dei giovani: ad esempio, accesso all'alloggio, costo delle strutture ricreative, accesso a spazi dedicati alla gioventù, assenza di servizi di educazione sessuale e relazionale adatti ai giovani o pregiudizi nei confronti di specifici gruppi minoritari;
- ▶ parlare ai giovani del quartiere e identificare le cose che li irritano e quelle che al contrario li appassionano. Non dimenticare che spesso i giovani osservano cose che i politici non vedono, non vogliono vedere o non possono dire. Identificare le questioni che interessano particolarmente i giovani del quartiere;
- ▶ coinvolgere i giovani nell'individuazione e la comprensione delle questioni che hanno un particolare impatto negativo su di loro o che desiderano cambiare. Tenere presente che possono essere necessari molto tempo e numerosi sforzi per ottenere miglioramenti anche minimi alla situazione. È ugualmente possibile che, prima di agire, si debba (voi stessi, o i giovani con cui lavorate) imparare molto di più su certe questioni e studiarle sotto vari punti di vista;
- ▶ restare realistici, gestire le aspettative ed essere chiari e precisi su quanto potrebbe essere considerato un successo; cominciare, ad esempio, a cercare di sensibilizzare i giovani sui loro problemi.

IDENTIFICARE I PRINCIPALI STAKEHOLDER

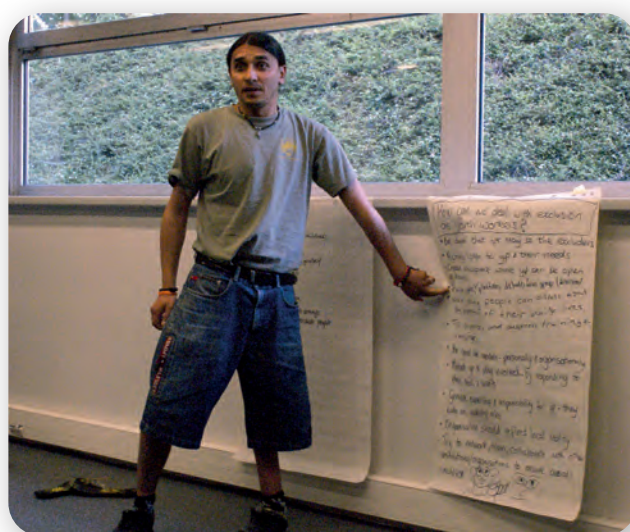
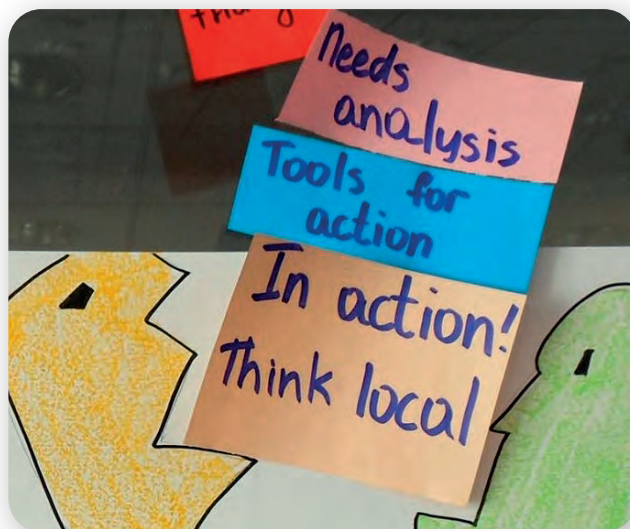
È importante sapere quali altre persone devono affrontare il problema identificato, chi sono i responsabili delle decisioni e chi sono gli altri stakeholder. Sarà in tal modo più facile individuare le possibilità di collaborazione, oppure viceversa le persone che hanno pareri contrari:

- ▶ fare una mappatura dei soggetti portatori di interesse o della collettività. Stabilire quali sono gli stakeholder principali, qual è la situazione e che cosa stanno facendo questi stakeholder per cambiarla;
- ▶ parlare della situazione agli adulti e alle persone più influenti del quartiere. Scoprire se sono d'accordo con quanto dicono i giovani e valutare se potrebbero fornire assistenza per le azioni future;
- ▶ individuare i vari pubblici a cui rivolgersi e determinare il messaggio che potrebbero recepire meglio. Occorrerà forse adattare la comunicazione ai vari soggetti interessati che sono stati identificati, quali ad esempio altri giovani, i responsabili politici locali, i mass media locali o dei funzionari pubblici. È possibile che alcuni apprezzeranno delle narrazioni emozionanti e personali, mentre altri preferiranno disporre di rapporti scritti e di dati concreti.

COMINCIARE A CREARE LA VOSTRA NARRAZIONE

Raccogliere i fatti, vale a dire le storie, i dati e i racconti di esperienze personali delle persone del quartiere per comprendere la situazione. Ad esempio, si potrebbe:

- ▶ parlare ai giovani, intervistarli o filmarli perché possano descrivere come vivono la situazione. Si potrebbero interrogare dei giovani sulle difficoltà incontrate nel cercare di ottenere un alloggio sociale o cure mediche, o sulle loro esperienze del sistema educativo. È anche possibile condurre un'indagine per raccogliere i loro pareri sulla qualità dell'istruzione, delle soluzioni abitative o della salute nel quartiere;
- ▶ consultare e analizzare i dati e le informazioni disponibili presso istituzioni governative e altri enti. Esistono probabilmente già dei dati sul tasso di disoccupazione giovanile nel quartiere, sul numero e la frequenza dei reati violenti subiti o commessi da giovani o sul numero di giovani in attesa dell'assegnazione di un alloggio sociale. Consultare nei giornali locali le notizie che aiuteranno a comprendere la situazione e lavorare in collaborazione con le organizzazioni attive nel settore su cui si vuole concentrare la ricerca;
- ▶ analizzare i dati raccolti. Identificare le questioni principali che emergono. Se possibile, cercare di identificare una o due questioni o idee chiave che potrebbero contribuire a migliorare la situazione.



PREPARARE UN PIANO D'AZIONE

Con una buona comprensione della situazione, si può cominciare a predisporre il piano d'azione migliore. In generale, per condurre una buona attività militante, occorre pianificarla correttamente. Una sessione di pianificazione con il gruppo aiuterà a definire esattamente quello che si vuole e che si può ottenere e qual è il miglior mezzo per conseguire dei risultati. Se si vogliono ottenere obiettivi più ambiziosi, questa è probabilmente la prima tappa da consigliare, poiché un'azione che non produce i risultati attesi può essere scoraggiante. La prima azione deve assolutamente essere efficace.

Cercare di seguire le quattro tappe indicate qui di seguito all'interno del gruppo:

- ▶ fare il punto della situazione: procedere a un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats) per determinare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce che caratterizzano il gruppo;
- ▶ determinare il problema da affrontare e i risultati che si vogliono conseguire;
- ▶ riflettere sul miglior mezzo per studiare il problema, tenendo conto delle risorse disponibili all'interno del gruppo;
- ▶ passare all'azione!

PASSARE ALL'AZIONE

— Con il termine “passare all’azione” si deve intendere il desiderio di intraprendere qualcosa di più di un’attività “formale” e che possa coinvolgere probabilmente una comunità più vasta del gruppo stesso. Passare all’azione ha lo scopo di produrre un risultato valido e interessante, che va ben oltre l’aspetto educativo. Le azioni previste possono mirare a sostenere le persone vittime della situazione, a fare conoscere maggiormente la situazione ai giovani, o a cambiare veramente la situazione.

ASSOCIARSI AD ALTRI GRUPPI O MOVIMENTI

— Benché sia utile per i giovani lanciare i loro programmi d’azione, può ugualmente rivelarsi interessante agire nell’ambito di un movimento più ampio, oppure acquisire nuove esperienze lavorando in collaborazione con altre organizzazioni.

— Sulla base della “mappatura degli stakeholder” effettuata precedentemente, è possibile individuare delle organizzazioni, che siano ONG “professionali” o associazioni a livello locale attive nel campo dei diritti sociali. Alcune di loro possono operare nel quartiere o condurre campagne a cui si potrebbe partecipare (o vi potrebbero partecipare i giovani con cui si lavora).

— Occorre tenere presente che un’organizzazione non indica necessariamente che le sue attività riguardano i “diritti sociali”, ma, se si occupa di senzatetto, povertà dell’infanzia, violenza domestica, razzismo, discriminazione o di altre questioni di questo tipo, opera ovviamente nel campo dei diritti sociali, che lo indichi espressamente o meno.

SOSTENERE LE PERSONE IN STATO DI BISOGNO

— Sono numerosi i giovani e i gruppi giovanili attivi nel campo dell’assistenza diretta alle persone private del godimento dei loro diritti sociali. Pertanto i giovani che incontrano le persone in difficoltà, ascoltano i loro problemi, parlano con loro e alleviano la loro solitudine, possono avere un’influenza diretta sulle loro condizioni di vita. Il fatto di visitare le persone vulnerabili e di rendersi conto delle carenze di assistenza da parte delle autorità locali, regionali o nazionali può inoltre mettere in grado i giovani di fare pressione sui responsabili o di fare conoscere tali carenze contattando i media. Sono indicati qui di seguito alcuni interventi possibili:

- ▶ stimolare i giovani ad impegnarsi in attività di volontariato. Ad esempio, si potrebbe (o i giovani con cui si lavora potrebbero) proporre un’assistenza a un centro di accoglienza per i senzatetto o a una ONG locale caritativa, oppure organizzare attività sportive o di svago per altri giovani del quartiere;
- ▶ fare partecipare i giovani a progetti di raccolta fondi. Si potrebbe, ad esempio (o i giovani con cui si lavora potrebbero) organizzare attività di raccolta fondi a favore delle organizzazioni locali che si adoperano per migliorare la situazione delle persone bisognose del quartiere.

FORMAZIONE ED EDUCAZIONE TRA PARI

— I giovani possono rivelarsi eccellenti educatori e sono spesso più efficaci per reclutare altri giovani e interessarli a una causa o per far cambiare atteggiamenti, soprattutto quando agiscono all’interno di un gruppo di coetanei. D’altra parte, il fatto di spiegare una questione agli altri potrà ugualmente aiutare i giovani e chiarire le proprie posizioni e ad avere maggiore fiducia in sé.

Si possono formare i giovani a svolgere il ruolo di educatori per un gruppo di coetanei (“peer educator”). Ad esempio, i giovani con cui si lavora potrebbero partecipare a sessioni di formazione miranti a sensibilizzare sulla disuguaglianza di genere o la salute sessuale e riproduttiva, in modo da essere in grado in seguito, a loro volta, di sensibilizzare a queste questioni altri giovani della loro comunità locale.

FARE PRESSIONE E FARE CAMPAGNA

— Il cambiamento politico, a livello internazionale, nazionale o locale, avviene grazie a un certo numero di pressioni, spesso successive e ripetute, provenienti da varie fonti. Spesso il miglior mezzo di fare pressione sui rappresentanti eletti è quello di cooperare con loro, sforzandosi di fare loro comprendere i propri argomenti. Talvolta è necessario ricorrere a pressioni dirette o a manifestazioni. In genere, le politiche cambiano a seguito di influenze esercitate da più parti, sia in contesto collaborativo che conflittuale.

— Aiutare i giovani a comunicare le loro esperienze, a tenere dibattiti pubblici o a organizzare una campagna ben precisa può contribuire a sensibilizzare sulle questioni che si vogliono affrontare. Per fare in modo che le riunioni, le campagne o le attività di lobby abbiano successo, occorre che trasmettano un messaggio semplice, chiaro, coerente e facile da ricordare. È essenziale che la campagna abbia un’intenzione strategica precisa, per cui occorre sapere esattamente quello che si vuole realizzare: qual è l’obiettivo? Si vuole sensibilizzare, o fare cambiare opinioni, atteggiamenti oppure una decisione specifica?

— Accertarsi che i principali decisori e stakeholder ascoltino le realtà vissute dai giovani che non hanno accesso ai diritti sociali, ma ugualmente le storie di successo! La narrativa è un mezzo molto efficace per trasmettere il messaggio sui diritti sociali dei giovani. Raccontate le vostre attività locali o le esperienze dei giovani privati dei loro diritti sociali utilizzando i social e altre forme di comunicazione. Tali narrazioni devono essere rivolte ai responsabili politici, ai finanziatori, ma, anzitutto, alla comunità locale. Ecco l’esempio di alcuni interventi possibili:

- ▶ lavorare con i giovani per informare i principali responsabili politici sulle realtà vissute dai giovani svantaggiati per avere accesso all’istruzione, al lavoro, all’alloggio, alla salute, agli svaghi o a qualsiasi altro diritto sociale enunciato nella Raccomandazione Enter! del Consiglio d’Europa;
- ▶ organizzare una riunione pubblica in cui i giovani sono invitati a raccontare le loro difficoltà e le loro realtà. I giovani potranno quindi discutere delle loro esperienze con rappresentanti eletti e con funzionari pubblici;
- ▶ lavorare con i giovani per produrre brevi video o fotografie che illustrino le difficoltà che incontrano e pubblicare tali materiali sui social per sensibilizzare l’opinione a questi problemi;
- ▶ organizzare azioni pubbliche pacifiche, quali spettacoli di strada, marce di protesta o sit-in, per sensibilizzare e stimolare altre persone a unirsi alla causa, attirare l’attenzione dei mass media e mostrare ai responsabili politici che la gente osserva. Quando si decide di organizzare un’azione pubblica, è importante non dimenticare di fare qualcosa che attiri l’attenzione: fare ridere la gente, fare in modo che si fermi e resti a guardare; si potrà persino tentare di scioccare la gente per catturarne l’attenzione.

L’importante è che la gente ne parli!



Allegato

Bibliografia

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

- P. Brander et al. (2012), *Compass – A manual on human rights education with young people*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- L. Chisholm e B. Hoskins, with C. Glahn (2005), *Trading up – Potential and performance in non-formal learning*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Unione europea (2015), *“Fa bene ai giovani, fa bene alle aziende: Alleanza europea per l'apprendistato”*, Commissione europea, Bruxelles.
- N. Flowers (ed.) (2009), *Compassito – Manual on human rights education for children*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- OBESSU/Consiglio d'Europa (2010), *“Education: a right, not a privilege – Ways to achieve social inclusion in schools, regardless of economic background”*, rapporto della sessione di studio organizzata dall'OBESSU (Organising Bureau of European School Student Unions) in cooperazione con il Consiglio d'Europa presso il Centro europeo della gioventù a Strasburgo dal 24 al 30 maggio 2010

DIRITTI SOCIALI E INCLUSIONE SOCIALE DEI GIOVANI

- P. Boelhouwer (2000), *Financing the social rented sector in Western Europe*, Delft University Press, Delft.
- CDCS (2004), *“Una nuova strategia di coesione sociale”*, Comitato europeo per la coesione sociale, Consiglio d'Europa, Strasburgo
- H. Colley (2007), *Social inclusion for young people: breaking down the barriers*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Combat Poverty Agency (2006), *“Better policies, better outcomes”*, Dublino.
- Consiglio d'Europa (1996), *Carta sociale europea (riveduta)*.
- Consiglio d'Europa (2004), *“Strategia riveduta per l'inclusione sociale”*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Consiglio d'Europa (2005), *Concerted development of social cohesion indicators – Methodological guide*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Consiglio dell'Unione europea (2004), *“Joint report by the Commission and the Council on social inclusion”*, Bruxelles.
- M. Daly (2002), *Accesso ai diritti sociali in Europa*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

- CEDS (2014), *“Relazione di attività 2013”*, Comitato europeo dei diritti sociali, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Commissione europea/Consiglio europeo (2004), *“Joint report on social inclusion”*, Bruxelles.
- Commissione europea (2006), *“The Social Policy Agenda 2006-2010”*, disponibile al seguente indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=URISERV%3Ac10127>.
- EYF (2010), *“Report on the state of youth rights in Europe”*, Forum europeo della gioventù.
- EYF (2013), *“European youth, claim your rights!”*, Forum europeo della gioventù, Bruxelles.
- M. Massimiliano, A. Ludwinek e S. Ledermaier (2015), *“Social inclusion of young people”*, Eurofound, Dublino.
- M. Maudinet (2003), *Access to social rights for people with disabilities in Europe*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- OHCHR (2012), *Human rights indicators. A guide to measurement and implementation*, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani.
- OHCHR (2014), *“Transitional justice and economic, social and cultural rights”*, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, United Nations Publications.
- TFSC (2007), *“Towards an active, fair and socially cohesive Europe”*, Rapporto della Task Force di alto livello sulla coesione sociale, Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- La procedura dei reclami collettivi, Comitato europeo dei diritti sociali, consultabile sul sito www.coe.int/en/web/turin-european-social-charter/collective-complaints-procedure1.
- G. Titley (2010), *Living, learning, acting for human rights*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Nazioni Unite (2005), *Economic, social and cultural rights. Handbook for national human rights institutions*, Professional Training Series No. 12, United Nations Publishing, Geneva.
- YSRN (2013), *“Together for social rights! Youth workers and local authorities promoting and networking for access to social rights for young people”*, Youth Social Rights Network, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

SICUREZZA SOCIALE PER I GIOVANI

- J. Nickless (2003), *Codice europeo di sicurezza sociale – Breve guida*, (2003), Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

CITTADINANZA ATTIVA: LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLE POLITICHE LOCALI, REGIONALI E NAZIONALI

- Cabinet Office (1999), "Professional policy-making for the twenty first century", Strategic Policy Making Team, Londra.
- Risoluzione del Comitato dei Ministri CM/Res(2008)23 sulle politiche del Consiglio d'Europa a favore della gioventù.
- Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, Risoluzione 319 (2010) sull'integrazione dei giovani dei quartieri svantaggiati.
- Consiglio d'Europa (2003), Guidelines for the implementation of the international reviews of national youth policies (DJS/YR/YPI) (2003), 1° marzo 2003.
- Consiglio d'Europa (2014), "Dalle opportunità delle politiche giovanili regionali e locali ad un accesso ai diritti sociali per tutti i giovani", rapporto finale del seminario che si è svolto nel novembre 2013, organizzato a Pisa in cooperazione con l'Accademia Europea di Firenze e la Regione Toscana, Progetto Giovanisi, nell'ambito del progetto Enter! del Consiglio d'Europa.
- Consiglio d'Europa (2008), "Housing policy and vulnerable social groups", Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Consiglio d'Europa (2008), "Di la tua!" Manuale sulla Carta Europea Riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo
- Governo della Repubblica ceca (2002), "Community planning – A public matter", Ministero del Lavoro e degli Affari sociali della Repubblica ceca, Praga.
- F. J. Denstad (2009), Youth policy manual – How to develop a national youth strategy, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo
- EACEA (2013), "Political participation and EU citizenship: perceptions and behaviours of young people", EuroStat report, Education, Audio-visual and Cultural Executive Agency, Bruxelles.
- FEANTSA (2014), "Prevention and addressing youth homelessness through access to social rights", rapporto sulla sessione di studio organizzata dal 2 all'8 marzo 2014 dalla Federazione europea delle Organizzazioni nazionali che lavorano con i senzatetto (European Federation of National Organisations working with the Homeless), in cooperazione con il Centro della gioventù di Budapest del Consiglio d'Europa.
- J. Forbrig (2005), "Revisiting youth political participation", Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- P.S. Hardiman and F. Lapeyre (2004), "Youth and exclusion in disadvantaged urban areas: policy approaches in six European cities", Trends in Social Cohesion, No. 9, Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- T. Kingham and J. Coe (2005), The Good Campaign Guide, NCVO, Londra.
- Raccomandazione 128 (2003) sulla Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Taskforce on Active Citizenship (2007), "Report of the Taskforce on Active Citizenship", Secretariat on Active Citizenship, Dublino.
- YSRN (2013), "Together for social rights! Youth workers and local authorities promoting and networking for access to social rights for young people", Youth Social Rights Network, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

PREVENZIONE DELLA VIOLENZA

- P.S. Hardiman et al. (2004), "Youth and exclusion in disadvantaged urban areas: addressing the causes of violence", Trends in Social Cohesion No. 8, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- G. Titley (2005), Young people and violence prevention: youth policy recommendations, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

PARITÀ DI GENERE

- "Seminar on gender equality in youth projects", progetto Enter! rapporto del seminario che si è svolto dal 23 al 27 giugno 2010 presso il Centro europeo della gioventù di Strasburgo.
- Consiglio d'Europa (2019), Gender matters – A manual on addressing gender-based violence affecting young people, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Consiglio d'Europa (2014), Gender Equality Strategy 2014-2017, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Gender Equality Commission (2015), "Implementation of the Council of Europe Gender Equality Strategy 2014-2017, Annual Report 2014", Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Gender Inequality Index (GII), consultabile sul sito <http://hdr.undp.org/en/content/gender-inequality-index-gii>.
- PNUD (2015), "Gender equality in human development – Measurement revisited", Issue Paper, consultabile sul sito http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdro_issue_paper_on_gender_indi-ces_with_cover.pdf.

ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA IN AMBITO GIOVANILE

- Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sull'animazione socioeducativa
- "Consultative meeting on youth information and counselling", Enter! project, rapporto della riunione che si è svolta dal 14 al 18 giugno 2010 a Budapest.
- "New ways of participation in multicultural youth work based on information and communication technologies", raccomandazioni della riunione degli esperti del progetto Enter! che si è tenuta dal 14 al 18 giugno 2010 a Budapest.
- "Preparatory seminar of a second long-term training course for youth workers (2012-2014)", rapporto del seminario Enter! che si è svolto dal 18 al 20 settembre 2012 a Strasburgo.
- "The state of youth work: exploring the future of youth work and young people's access to social rights", rapport del seminario che si è svolto dal 15 al 16 novembre 2012 a Leicester.
- "Report of the seminar with national youth councils on access to social rights for young people", rapporto del seminario Enter! svoltosi nell'ottobre 2013 a Strasburgo.
- Consiglio d'Europa, The history of youth work in Europe: relevance for today's youth work policy, Volume 1 (2009), Volume 2 (2010), Volume 3 (2013), Volume 4 (2014), Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Commissione europea (2014), Working with young people – The value of youth work in the European Union, DG Istruzione e Cultura, Bruxelles.

OCCUPAZIONE

- Consiglio d'Europa (2010), *Strengthening social cohesion – Improving the situation of low-income workers. Empowerment of people experiencing extreme poverty*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Consiglio d'Europa (2010), *Youth employment and the future of work (Youth knowledge No.10)*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Commissione europea (2015), *Addressing youth unemployment in the EU*, Bruxelles.
- Eurofound (2014), *Mapping youth transitions in Europe*, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Dublino.
- M. Massimiliano et al. (2012), *“NEETs – Young people not in employment, education or training: characteristics, costs and policy responses in Europe”*, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Dublino.

RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE ETNICA

- “New ways of participation in multicultural youth work based on information and communication technologies”, raccomandazioni della riunione di esperti del progetto Enter! che si è tenuta dal 14 al 18 giugno 2010 a Budapest.
- Consiglio d'Europa/ECRI (2015), *“Rapporto dell'ECRI sulla Repubblica ceca”*, Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- EYF (2014), *“Survey on ‘Youth and multiple discrimination in Europe”*, Executive Summary, Forum europeo della gioventù, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- V. Jasiukaitytė (2004), *“Making a difference with minority youth in Europe”*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- OHCHR (2014), *The economic, social and cultural rights of migrants in an irregular situation*, United Nations Publishing.
- Ramberg I. (ed.), *“Committed to making a difference: racism, antisemitism, xenophobia and intolerance and their impact on young people in Europe”*, symposium report, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- G. Titley and A. Lentin (2008), *The politics of diversity in Europe*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEL CONSIGLIO D'EUROPA NELL'AMBITO DEL PROGETTO ENTER!

- “Local youth participation and access to social rights for all young people: which ways forward?”, rapporto del seminario Enter! che si è svolto dal 13 al 15 novembre 2013 a Strasburgo.
- “Report of the 1st residential seminar”, rapporto del Corso di formazione a lungo termine Enter! (LTTC) dal 21 al 30 settembre 2009.
- “Report of the online learning units and the 2nd residential seminar (consolidation seminar)”, rapporto del Corso di formazione a lungo termine Enter! (LTTC) dal 27 settembre al 5 ottobre 2010 presso il Centro europeo della gioventù di Budapest.
- “Report of the online learning units and the 3rd residential seminar (evaluation seminar)”, rapporto del Corso di formazione a lungo termine Enter! (LTTC) dal 30 aprile all'8 maggio 2011 presso il Centro europeo della gioventù di Strasburgo.
- “Youth policy approaches”, rapporto del seminario Enter! che si è svolto dal 1 al 3 dicembre 2010 presso il Centro europeo della gioventù di Strasburgo.
- “Enter! youth meeting”, rapporto della riunione dal 14 al 18 settembre 2011 presso il Centro europeo della gioventù di Strasburgo.
- I. Ramberg (2013), *“Enter! Access to social rights for young people from disadvantaged neighbourhoods. Project report 2009-2012”*, Edizioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo.

ALTRE PUBBLICAZIONI PERTINENTI DELL'UNIONE EUROPEA

- Commissione europea (2009), *Youthpass Guide*, DG Istruzione e Cultura, Bruxelles.
- Commissione europea (2014), *Erasmus+ – European Voluntary Service 2014-2020*, DG Istruzione e Cultura Bruxelles.
- Commissione europea (2015), *“EUYouth Report 2015”*, DG Istruzione e Cultura, Bruxelles.
- Commissione europea (2015), *Their future is our future: youth as actors of change*, DG Ricerca e Innovazione, Bruxelles.

Glossario

■ **Animatori socioeducativi giovanili:** persone coinvolte in attività o azioni con e a favore dei giovani, sia su base volontaria, che professionale, in diversi ambiti, tra cui le organizzazioni giovanili, i servizi per la gioventù, i centri per la gioventù, i centri di formazione degli animatori giovanili e/o degli operatori sociali, o qualsiasi altra struttura attiva nel settore dell'educazione non formale dei giovani.

■ **Animazione socioeducativa giovanile:** comprende una vasta gamma di attività (sociali, culturali, educative, sportive, politiche) condotte insieme, da parte e per i giovani attraverso un insegnamento non formale e formale. L'animazione socioeducativa giovanile ha tre caratteristiche essenziali: (i) i giovani scelgono di partecipare; (ii) l'animazione si svolge nei luoghi dove si trovano i giovani; (iii) viene considerato che il giovane e l'animatore socioeducativo sono dei partner in un processo di apprendimento.

■ **Apprendimento lungo tutto l'arco della vita:** Ogni attività di apprendimento intrapresa nel corso della vita che comporta un miglioramento delle conoscenze, del know-how, delle attitudini, delle competenze e/o delle qualifiche per ragioni personali, sociali o professionali.

■ **Cittadinanza attiva:** capacità di partecipare in modo attento e responsabile alla vita politica, economica, sociale e culturale. I giovani imparano il significato della cittadinanza attiva quando sono loro spiegati i concetti e i valori che sono alla base della cittadinanza in una democrazia (generalmente grazie a varie forme di educazione, formale o non formale), quando sono membri attivi e responsabili della loro collettività (attraverso le attività della società civile) e, una volta raggiunta l'età adeguata, esercitando i diritti e le responsabilità che spettano ai cittadini in una democrazia (aderendo a un partito politico o a un gruppo, votando, presentandosi alle elezioni, ecc.). Si tratta sia di un diritto umano che di una responsabilità. È probabile che i giovani che incontrano degli ostacoli all'accesso ai diritti sociali si trovino ugualmente di fronte a difficoltà per l'esercizio di una cittadinanza attiva e una partecipazione responsabile alla vita della società.

■ **Coesione sociale:** capacità di una società di assicurare il benessere di tutti i suoi membri, riducendo le disparità ed evitando la polarizzazione. Una società coesa è una comunità solidale, composta da individui liberi che perseguono questi obiettivi comuni con mezzi democratici. La coesione sociale non significa soltanto la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, ma consiste ugualmente a creare all'interno della società una solidarietà atta a ridurre al minimo l'esclusione (CEDS, Consiglio d'Europa, 2004).

■ **Cogestione:** il modello di cogestione del Consiglio d'Europa prevede un partenariato tra rappresentanti dei pubblici poteri (rappresentanti governativi incaricati delle politiche giovanili) e della società civile (rappresentanti di organizzazioni non governative e di network giovanili). Questo modello è stato attuato fin dagli anni 1960. I partner del sistema di cogestione decidono insieme, in condizioni di parità, le politiche e i programmi del settore della gioventù del Consiglio d'Europa e ne determinano il modo di finanziamento.

■ **Consultazione:** chiedere ai membri della collettività, alle persone e ad altri soggetti interessati il loro parere sulle politiche e le decisioni che riguardano direttamente la loro vita quotidiana.

■ **Cooperazione:** Lavorare o agire insieme per uno scopo comune e a vantaggio dell'insieme della società.

■ **Diritti sociali:** sono i diritti enunciati nella Carta sociale europea (riveduta) e nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (PIDESC). La Carta sociale europea è un trattato del Consiglio d'Europa, adottato nel 1961 e riveduto nel 1996, volto a garantire i diritti fondamentali sociali ed economici. Conferisce diritti nel settore dell'abitazione, della salute, dell'istruzione, dell'occupazione, della tutela giuridica e sociale, della libera circolazione e della non discriminazione. Il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali è uno dei principali trattati delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1966. Conferisce diritti nel campo del lavoro, della sicurezza sociale, dell'alimentazione, dell'abbigliamento e dell'alloggio, della salute e dell'istruzione.

■ **Diritti umani:** nel corso della storia, le società hanno creato dei sistemi volti a garantire la coesione sociale, codificando i diritti e le responsabilità dei loro cittadini. Nel 1948, la comunità internazionale si è riunita per adottare il testo di un codice dei diritti vincolante per tutti gli Stati, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Da allora, sono stati adottati altri documenti relativi ai diritti umani.

I diritti umani rispecchiano i bisogni umani fondamentali; stabiliscono le norme basilari senza le quali gli esseri umani non potrebbero vivere in dignità. Poggiano sui concetti di uguaglianza, dignità, rispetto, libertà e giustizia. Comprendono, ad esempio, il divieto di discriminazione, il diritto alla vita, la libertà di espressione, il diritto di contrarre matrimonio e di fondare una famiglia e il diritto all'istruzione.

I diritti umani spettano a tutti gli individui in modo uguale, universale e perenne. I diritti umani sono universali, ossia sono gli stessi per tutti gli esseri umani, in ogni paese. Sono inalienabili, indivisibili e interdipendenti, ossia nessun individuo ne può essere privato e hanno la stessa importanza e sono complementari; ad esempio, il diritto di partecipare al governo degli affari pubblici del proprio paese e ad elezioni libere dipende dalla libertà di parola.

■ **Discorso di odio:** secondo la Raccomandazione No. R (1997) 20 del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa relativa al "discorso dell'odio", con i termini "discorso dell'odio" si devono intendere tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza, compresa l'intolleranza che si esprime sotto forma di nazionalismo aggressivo e di etnocentrismo, di discriminazione e di ostilità nei confronti delle minoranze, degli immigrati e delle persone di origine immigrata.

■ **Discriminazione:** nelle sue varie forme ed espressioni, costituisce una delle forme più diffuse di abusi e violazioni dei diritti umani. Nonostante ne siano giornalmente vittime milioni di individui, la discriminazione è spesso difficile da individuare. Si verifica una discriminazione quando delle persone ricevono un trattamento meno favorevole rispetto ad altre in una situazione simile, unicamente per la ragione che appartengono, o si pensa che appartengano, a un certo gruppo o una certa categoria. Gli individui possono subire discriminazioni per motivi legati alla loro età, disabilità, etnia, origine, opinioni politiche, razza, religione,

sesto o genere, orientamento sessuale, lingua o cultura o per molti altri motivi. La discriminazione ha conseguenze dirette sulle persone e sui gruppi discriminati, ma ha anche gravi ripercussioni indirette sulla società nel suo insieme. Una società che autorizza o tollera la discriminazione è una società in cui gli individui sono privati del diritto di sfruttare al massimo il loro potenziale a loro vantaggio o a vantaggio della società.

■ **Educazione/apprendimento informale:** si intende il percorso attraverso il quale ogni individuo acquisisce, per tutto l'arco della vita, attitudini, valori, competenze e conoscenze grazie alla sua esperienza quotidiana sviluppata nel suo ambiente, ad esempio, la famiglia, il lavoro, gli svaghi, i viaggi, le letture e diverse altre risorse fornite dai mass media. Contrariamente all'educazione formale e non-formale, l'educazione informale è in generale poco organizzata e non sistematica. Raramente è certificata da un diploma, ma costituisce la maggior parte dell'apprendimento di una persona lungo tutto l'arco della vita.

■ **Educazione/apprendimento non formale:** qualsiasi programma educativo pianificato destinato a migliorare un insieme di capacità e di competenze, al di fuori dell'ambito dell'educazione formale. Rappresenta una serie di principi fondamentali di apprendimento, di metodologie e di approcci nel settore della gioventù e generalmente pone l'accento sull'intrinseca motivazione del discente, sulla sua partecipazione volontaria, sulla sua riflessione critica e la sua rappresentanza democratica. Nel glossario del Centro europeo di conoscenze sulle politiche giovanili²³ l'educazione non formale è definita come:

attività di apprendimento orientata a uno scopo preciso, su base volontaria, realizzata in una serie di ambienti e di situazioni nelle quali l'insegnamento/la formazione e l'apprendimento non sono necessariamente l'unica o la principale attività. Questi ambienti e situazioni possono essere temporanei e le attività o i corsi che si svolgono possono essere condotti da professionisti, facilitatori dell'apprendimento (i formatori) o da volontari (gli animatori). Le attività e i corsi sono pianificati in base a obiettivi, ma raramente strutturati secondo ritmi convenzionali o programmi tradizionali. Di solito si rivolgono a gruppi target specifici, ma raramente valutano o certificano i risultati dell'apprendimento o gli obiettivi raggiunti in modi convenzionali e visibili.

■ **Esclusione sociale:** incapacità della società di garantire ad alcuni individui o ad alcuni gruppi i diritti e i vantaggi normalmente goduti dai suoi membri, quali il diritto al lavoro, a un alloggio adeguato, alle cure mediche, all'istruzione e alla formazione.

■ **Giovani svantaggiati:** i giovani che vivono nei quartieri svantaggiati (si veda definizione qui di seguito) subiscono varie e molteplici forme di svantaggio (sociale) (si veda definizione qui di seguito) che possono essere la mancanza di un capitale economico, culturale e sociale e/o di risorse, il difficile accesso agli studi o l'insuccesso scolastico, l'assenza di formazione o di occupazione, scarse prospettive di futuro, un rischio maggiore di ritrovarsi senza un alloggio, di essere in conflitto con la legge, di sfruttamento e/o violenze sessuali, di tossicodipendenza, ecc. Alcuni giovani di certe categorie (ad esempio, i giovani affidati a famiglie di accoglienza o cresciuti senza famiglia, i giovani di origine immigrata o appartenenti a minoranze etniche, i giovani rom, i giovani con disabilità, con problemi mentali o malati o che vivono in comunità segregate o isolate) potrebbero inoltre diventare svantaggiati, poiché hanno maggiori probabilità di subire svantaggi sociali rispetto agli altri giovani. I giovani svantaggiati fanno parte dei gruppi più emarginati della società e

richiedono misure di sostegno particolari per avere accesso alle stesse opportunità dei loro coetanei.

■ **Identità di genere:** Si riferisce all'esperienza individuale profondamente percepita del proprio genere in quanto maschio, femmina o transgender. Quando l'identità di genere non corrisponde al sesso biologico, l'individuo può identificarsi come transessuale o altra categoria transgender.

■ **Inclusione sociale:** processo consistente nel miglioramento dell'accesso degli individui e dei gruppi di individui ai diritti e vantaggi normalmente goduti dai membri della società, quali il diritto al lavoro, a un alloggio adeguato, alle cure mediche, all'istruzione e alla formazione.

■ **Mobilità:** la mobilità giovanile designa la capacità dei giovani di spostarsi da un luogo all'altro del loro paese o di andare all'estero, per una delle seguenti ragioni: realizzazione personale, ricerca di autonomia, volontariato o animazione socioeducativa giovanile, istruzione, formazione specializzata, ragioni professionali, possibilità di trovare un alloggio e attività di svago.

■ **Orientamento professionale:** assistenza fornita per aiutare a scegliere una carriera o una professione o per prendere decisioni in materia di occupazione o di formazione.

■ **Orientamento sessuale:** Designa il sesso delle persone verso le quali si prova un'attrazione amorosa, sentimentale e sessuale. Si divide generalmente in queste categorie: attrazione verso individui del proprio sesso (persona omosessuale, lesbica), verso individui di sesso opposto (persona eterosessuale), oppure attrazione nei confronti dei membri di entrambi i sessi (persona bisessuale). Sebbene queste categorie continuino ad essere ampiamente utilizzate, le ricerche mostrano che l'orientamento sessuale non si manifesta sempre in maniera così netta e precisa, ma segue piuttosto un'evoluzione continua.

■ **Politiche giovanili:** strategia attuata dai pubblici poteri allo scopo di fornire ai giovani opportunità ed esperienze destinate a sostenere la loro integrazione nella società e a permettere loro di diventare membri attivi e responsabili della società e attori del cambiamento. Comporta quattro dimensioni che coprono tutti gli aspetti della vita dei giovani:

- ▶ essere in forma (salute fisica e mentale);
- ▶ apprendimento (educazione informale, non formale e formale);
- ▶ partecipazione;
- ▶ inclusione.

Le politiche a favore della gioventù possono associare diversi mezzi di intervento (legislazione, programmi specifici, ecc.) e integrare un approccio educativo sul lungo periodo. Sono rivolte a tutti i giovani, ma dovrebbero accordare un'attenzione particolare ai più vulnerabili socialmente, economicamente o culturalmente.

■ **Poteri locali e regionali:** rappresentanti locali e regionali, eletti nel corso di libere elezioni democratiche, responsabili delle decisioni riguardanti gli aspetti della vita dei cittadini devolute dai governi nazionali e le strutture della pubblica amministrazione che attuano le decisioni dei rappresentanti eletti.

■ **Pregiudizio:** giudizio generalmente negativo nei confronti di un'altra persona o di un gruppo di persone, senza realmente conoscerle.

■ **Programmi di orientamento e di formazione professionale:** educazione e formazione volte a fornire alle persone le conoscenze, le abilità, le attitudini e/o le competenze necessarie per svolgere determinate occupazioni o, più generalmente, per partecipare al mercato del lavoro.

23 Si veda: <http://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge/-/ekcyp>.

■ **Quartieri svantaggiati:** aree o comunità i cui abitanti, compresi i giovani, subiscono povertà, privazioni, violenze, esclusione, emarginazione, assenza di opportunità, condizioni di vita precarie, un degrado ambientale e una maggiore vulnerabilità rispetto alla maggioranza della popolazione. I quartieri svantaggiati sono caratterizzati da una marcata carenza di infrastrutture e di servizi essenziali per i giovani, il che incide negativamente sulle loro opportunità e sul loro sviluppo futuro. Tali infrastrutture e servizi comprendono i centri per la gioventù, gli istituti scolastici e altre strutture educative, le infrastrutture sportive e culturali, spazi pubblici di riunione, poliambulatori, centri per l'impiego e la formazione, nonché imprese locali e iniziative avviate dagli abitanti della collettività.

Tali quartieri sono spesso trascurati o privati di finanziamenti dalle autorità nazionali, regionali e locali e dal settore privato. Inoltre, sono spesso situati lontano dai centri cittadini e non dispongono di sistemi di trasporto adeguati, il che conduce a forme di isolamento e di segregazione. Nella raccomandazione Enter! i termini "quartieri svantaggiati" si riferiscono essenzialmente alle aree urbane, ma anche alle aree rurali in cui sono stabilite delle comunità Rom, che vivono generalmente in condizioni precarie.

■ **Reato motivato dall'odio:** i reati di odio sono quelli commessi per ragioni di ostilità o di pregiudizio contro una persona per motivi legati alla sua disabilità, razza o etnia, religione o credenze, orientamento sessuale o identità transgender. Possono essere commessi contro una persona o un bene. La vittima non è necessariamente membro del gruppo oggetto di tale ostilità.

■ **Rom e Viaggianti:** termine utilizzato nell'ambito del Consiglio d'Europa per designare la grande varietà dei gruppi di popolazioni oggetto delle attività dell'Organizzazione in questo settore: da un lato comprende: a) Rom, Sinti/Manush, Kalé, Calé, Romanichel, Boyash/Rudari; b) Egiziani del Balcani (Egiziani e Ashkali); c) Gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal) e, dall'altro lato, gruppi quali Travellers (Viaggianti), Jenish, e popolazioni designate con il termine amministrativo di "Popolazioni nomadi", nonché le persone che si autodefiniscono Zingari.

■ **Seconda opportunità di istruzione:** percorso che consente di completare un programma di insegnamento, di conseguire un diploma o una qualifica equivalente all'insegnamento superiore; si rivolge generalmente ai giovani che, per svariate ragioni, hanno abbandonato l'insegnamento scolastico tradizionale o che non l'hanno mai seguito.

■ **Sensibile al genere:** comprensione e considerazione dei fattori socio-culturali alla base della discriminazione basata sul sesso. La sensibilità di genere comprende la capacità di riconoscere ed evidenziare le differenze, le questioni e le disuguaglianze di genere esistenti e di incorporarle nelle strategie e nelle azioni.

■ **Sesso:** designa lo stato biologico di una persona e si divide generalmente in tre categorie, maschile, femminile o intersessuale. Esistono alcuni indicatori di sesso biologico, in particolare i cromosomi sessuali, le gonadi, gli organi riproduttivi interni e gli organi genitali esterni.

■ **Sistemi di condomini 'misti':** gli alloggi possono essere acquistati direttamente o garantiti con un'ipoteca, oppure possono essere affittati presso l'ente locale, un ufficio dell'edilizia sociale, un organismo per l'assegnazione degli alloggi sociali o un proprietario privato o essere in comproprietà. I sistemi di condomini "misti" propongono diverse forme di contratti di affitto nella stessa località, con l'obiettivo di evitare l'isolamento, creando quartieri diversificati e socialmente misti, in cui popolazioni diverse per età, origine e situazione socio-economica vivono in stretta prossimità.

■ **Società democratica:** una società in cui tutti i cittadini dispongono di mezzi costruttivi ed efficaci per partecipare ai processi decisionali di tutti gli organi responsabili delle decisioni o delle azioni che li interessano direttamente e per chiamare altri individui, e coloro che sono responsabili delle decisioni e delle azioni, a rispondere del loro operato, se tali decisioni o azioni violano i diritti umani fondamentali o sono disoneste, contrarie all'etica, ingiuste, segrete, inefficaci, non rappresentative, inadatte o irresponsabili, in modo che tutti gli organi della società siano detenuti, controllati e orientati dai cittadini e che ogni individuo e organo possa essere chiamato a rispondere delle sue irregolarità o dei suoi illeciti.

■ **Stigmatizzazione:** processo consistente nel trattare qualcuno o qualche cosa ingiustamente e discriminandolo, giudicandolo diverso da quanto è ritenuto la norma. È prodotta dagli stereotipi e dagli atteggiamenti basati sui pregiudizi.

■ **Svantaggio (sociale):** mancato accesso agli strumenti necessari a ogni persona per condurre una vita autonoma e stabile. Nel contesto del progetto LTCC "Enter!", lo svantaggio è inteso come il processo mediante il quale alcuni gruppi di giovani o altri individui si vedono negare in modo sistematico (intenzionalmente o per negligenza) la possibilità e/o i mezzi di godere pienamente dei diritti sociali (quali definiti nella Carta sociale europea), il che rappresenta una violazione dei loro diritti umani. Uno svantaggio sociale può comportare una mancanza di indipendenza, di incentivi, di responsabilità, di autostima e del rispetto altrui, della salute, dell'istruzione, dell'informazione, dell'occupazione, di un'assistenza finanziaria sufficiente, di un capitale sociale, culturale e finanziario adeguato, di sistemi di supporto tempestivi e di partecipazione.

■ **Unità mobili di animazione giovanile (Mobile youth work):** si tratta di una forma di animazione giovanile flessibile e di "prossimità" che viene svolta laddove si trovano i giovani che si cerca di fare partecipare, piuttosto che in un luogo centralizzato, quale un centro per la gioventù o un ufficio per gioventù, dove li si potrebbe riunire. Questo tipo di animazione socioeducativa giovanile assume varie forme e include il lavoro di strada, l'assistenza o la consulenza personalizzata, il lavoro di gruppo e il lavoro associativo e si svolge tanto all'esterno che all'interno, negli spazi privati come in quelli pubblici.

■ **Universal Design (Progettazione universale):** si riferisce a una vasta gamma di idee destinate a ottenere edifici, prodotti e ambienti che siano intrinsecamente accessibili a tutti, compresi gli anziani, le persone con disabilità e senza disabilità.

Sales agents for publications of the Council of Europe
Agents de vente des publications du Conseil de l'Europe
Agenti di vendita - Edizioni del Consiglio d'Europa

BELGIUM/BELGIQUE

La Librairie Européenne -
The European Bookshop
Rue de l'Orme, 1
BE-1040 BRUXELLES
Tel.: + 32 (0)2 231 04 35
Fax: + 32 (0)2 735 08 60
E-mail: info@libeurop.eu
<http://www.libeurop.be>

Jean De Lannoy/DL Services
c/o Michot Warehouses
Bergense steenweg 77
Chaussée de Mons
BE-1600 SINT PIETERS LEEUW
Fax: + 32 (0)2 706 52 27
E-mail: jean.de.lannoy@dl-servi.com
<http://www.jean-de-lannoy.be>

CANADA

Renouf Publishing Co. Ltd.
22-1010 Polytek Street
CDN-OTTAWA, ONT K1J 9J1
Tel.: + 1 613 745 2665
Fax: + 1 613 745 7660
Toll-Free Tel.: (866) 767-6766
E-mail: order.dept@renoufbooks.com
<http://www.renoufbooks.com>

CROATIA/CROATIE

Robert's Plus d.o.o.
Marasovičeva 67
HR-21000 SPLIT
Tel.: + 385 21 315 800, 801, 802, 803
Fax: + 385 21 315 804
E-mail: robertsplus@robertsplus.hr

**CZECH REPUBLIC/
RÉPUBLIQUE TCHÈQUE**

Suweco CZ, s.r.o.
Klecakova 347
CZ-180 21 PRAHA 9
Tel.: + 420 2 424 59 204
Fax: + 420 2 848 21 646
E-mail: import@suweco.cz
<http://www.suweco.cz>

DENMARK/DANEMARK

GAD
Vimmelskiftet 32
DK-1161 KØBENHAVN K
Tel.: + 45 77 66 60 00
Fax: + 45 77 66 60 01
E-mail: reception@gad.dk
<http://www.gad.dk>

FINLAND/FINLANDE

Akateeminen Kirjakauppa
PO Box 128
Keskuskatu 1
FI-00100 HELSINKI
Tel.: + 358 (0)9 121 4430
Fax: + 358 (0)9 121 4242
E-mail: akatilaus@akateeminen.com
<http://www.akateeminen.com>

FRANCE

Please contact directly /
Merci de contacter directement
Council of Europe Publishing
Éditions du Conseil de l'Europe
F-67075 STRASBOURG Cedex
Tel.: + 33 (0)3 88 41 25 81
Fax: + 33 (0)3 88 41 39 10
E-mail: publishing@coe.int
<http://book.coe.int>

Librairie Kléber
1, rue des Francs-Bourgeois
F-67000 STRASBOURG
Tel.: + 33 (0)3 88 15 78 88
Fax: + 33 (0)3 88 15 78 80
E-mail: librairie-kleber@coe.int
<http://www.librairie-kleber.com>

NORWAY/NORVÈGE

Akademika
Postboks 84 Blindern
NO-0314 OSLO
Tel.: + 47 2 218 8100
Fax: + 47 2 218 8103
E-mail: support@akademika.no
<http://www.akademika.no>

POLAND/POLOGNE

Ars Polona JSC
25 Obroncow Street
PL-03-933 WARSZAWA
Tel.: + 48 (0)22 509 86 00
Fax: + 48 (0)22 509 86 10
E-mail: arspolona@arspolona.com.pl
<http://www.arspolona.com.pl>

PORTUGAL

Marka Lda
Rua dos Correeiros 61-3
PT-1100-162 LISBOA
Tel: 351 21 3224040
Fax: 351 21 3224044
E mail: apoio.clientes@marka.pt
www.marka.pt

**RUSSIAN FEDERATION/
FÉDÉRATION DE RUSSIE**

Ves Mir
17b, Butlerova ul. - Office 338
RU-117342 MOSCOW
Tel.: + 7 495 739 0971
Fax: + 7 495 739 0971
E-mail: orders@vesmirbooks.ru
<http://www.vesmirbooks.ru>

SWITZERLAND/SUISSE

Planetis Sàrl
16, chemin des Pins
CH-1273 ARZIER
Tel.: + 41 22 366 51 77
Fax: + 41 22 366 51 78
E-mail: info@planetis.ch

TAIWAN

Tycoon Information Inc.
5th Floor, No. 500, Chang-Chun Road
Taipei, Taiwan
Tel.: 886-2-8712 8886
Fax: 886-2-8712 4747, 8712 4777
E-mail: info@tycoon-info.com.tw
orders@tycoon-info.com.tw

UNITED KINGDOM/ROYAUME-UNI

The Stationery Office Ltd
PO Box 29
GB-NORWICH NR3 1GN
Tel.: + 44 (0)870 600 5522
Fax: + 44 (0)870 600 5533
E-mail: book.enquiries@tso.co.uk
<http://www.tsoshop.co.uk>

**UNITED STATES and CANADA/
ÉTATS-UNIS et CANADA**

Manhattan Publishing Co
670 White Plains Road
USA-10583 SCARSDALE, NY
Tel: + 1 914 472 4650
Fax: + 1 914 472 4316
E-mail: coe@manhattanpublishing.com
<http://www.manhattanpublishing.com>

Council of Europe Publishing/Éditions du Conseil de l'Europe/Edizioni del Consiglio d'Europa
FR-67075 STRASBURGO Cedex

Tel.: + 33 (0)3 88 41 25 81 – Fax: + 33 (0)3 88 41 39 10 – E-mail: publishing@coe.int – Website: <http://book.coe.int>

Nelle aree centrali e nelle zone periferiche delle città, gli squilibri socio-economici, spesso associati alla presenza di comunità immigrate e di minoranze etniche, hanno portato alla creazione di quartieri svantaggiati, dove la diversità è accompagnata dalla povertà e spesso dalla marginalità o l'esclusione. A questa situazione si aggiungono, talvolta, varie forme e diversi livelli di segregazione sociale, di discriminazione e di violenza.

In periodi di crisi economica e sociale, il senso di impotenza e l'ansia per il futuro rischiano di aggravare le tensioni locali e i conflitti latenti. I giovani sono spesso al centro di queste tensioni, essendo più vulnerabili e insicuri, ma anche più direttamente esposti all'incertezza circa la loro possibilità di acquisire indipendenza e autonomia e di partecipare alla vita della società, contribuendo al suo sviluppo.

Il Consiglio d'Europa si è fissato l'obiettivo di trovare risposte a questi problemi con l'adozione di raccomandazioni rivolte agli Stati membri per assisterli nella ricerca di adeguate soluzioni politiche alle situazioni di esclusione, di discriminazione e di violenza di cui sono vittime i giovani dei quartieri svantaggiati. Già nel 2015, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione contenente proposte di misure che gli Stati membri possono attuare per promuovere l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

Tali proposte riguardano:

- l'erogazione di servizi pubblici accessibili;
- la lotta contro la segregazione;
- la promozione della partecipazione dei giovani;
- la lotta contro la discriminazione;
- il riconoscimento dell'importanza dell'animazione socioeducativa e dell'educazione non formale per i giovani;
- la promozione di approcci sensibili alla dimensione di genere nell'elaborazione delle politiche giovanili.

La presente pubblicazione completa tale raccomandazione e intende esporre in modo più approfondito il suo contenuto ai responsabili politici, agli operatori dell'animazione socioeducativa per i giovani, alle organizzazioni giovanili e ai giovani stessi, in modo da fornire informazioni e orientamenti dettagliati per favorirne l'attuazione. Fornisce inoltre consigli ed esempi di attività da intraprendere e di politiche da elaborare per stimolare una seria presa in considerazione dei problemi dei giovani da parte di tutti i responsabili dell'inclusione e della coesione sociale.

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 47 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

www.coe.int



9 789287 191410

<http://book.coe.int>
ISBN 978-92-871-9141-0
€9.50 / US\$19

